

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

1° semestre 2011 - Anno LXXXXVIII - N. 1-6

S O M M A R I O

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Atti e decreti

Notificazione per la proclamazione dell'Anno Mariano	p.	5
Progetto triennale 2011 - 2014.		
“Educare alla vita buona del Vangelo”	”	9

Omellie

Omelia per la S. Messa in occasione del XX di Episcopato <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 16 gennaio 2011</i>	”	23
Omelia per la Festa di S. Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 22 gennaio 2011</i>	”	26
Omelia per la S. Messa della giornata della Vita consacrata <i>Fognano, Istituto Emiliani, 2 febbraio 2011</i>	”	27
Omelia della S. Messa celebrata nel luogo dell'uccisione di P. Daniele Badiali <i>Acorna (Perù), 18 marzo 2011</i>	”	30
Omelia per la S. Messa crismale <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 21 aprile 2011</i>	”	34
Omelia della S. Messa di Pasqua (sintesi) <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 24 aprile 2011</i>	”	38
Omelia per la S. Messa della festa del lavoro <i>Faenza, chiesa di S. Giuseppe Artigiano, 1° maggio 2011</i>	”	40
Omelia della S. Messa con l'offerta dei ceri in occasione della Madonna delle Grazie <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 7 maggio 2011</i>	”	41

Saluto in occasione della S. Messa per la Solennità della Madonna delle Grazie <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 8 maggio 2011</i>	p.	44
Omelia per la Solennità della Madonna delle Grazie <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 8 maggio 2011</i>	”	45

Interventi a convegni e messaggi

Intervento all'Assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica <i>Errano, 13 febbraio 2011</i>	”	51
--	---	----

Interventi pubblicati sul settimanale diocesano «Il Piccolo»

Giornata per la vita 2011 <i>«Il Piccolo», 21 gennaio 2011</i>	”	55
Giornata del malato 2011 <i>«Il Piccolo», 4 febbraio 2011</i>	”	56
Corso di formazione per animatori parrocchiali <i>«Il Piccolo», 25 febbraio 2011</i>	”	57
Visita in Perù <i>«Il Piccolo», 11 marzo 2011</i>	”	58
Dopo il viaggio in Perù <i>«Il Piccolo», 1 aprile 2011</i>	”	59
Buona Pasqua <i>«Il Piccolo», 22 aprile 2011</i>	”	62
Una firma per Sovvenire <i>«Il Piccolo», 29 aprile 2011</i>	”	63
Giornata per la carità del Papa <i>«Il Piccolo», 24 giugno 2011</i>	”	64
Perché si fa un Congresso Eucaristico <i>«Il Piccolo», 24 giugno 2011</i>	”	65
Saluto ai Rioni per il Palio 2011 <i>«Il Piccolo», 24 giugno 2011</i>	”	66

ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

Curia diocesana	”	67
Ministeri	”	68
Enti ed organismo ecclesiastici	”	69
Associazioni	”	69
Persone giuridiche	”	71

NECROLOGI

Mons. Antonio Gamberini	.	.	.	.	.	p.	73
Don Giuseppe Rotondi	.	.	.	.	.	"	73
Don Giulio Donati	.	.	.	.	.	"	74

CONSIGLI PRESBITERALI

Verbale della riunione del 12 gennaio 2011	.	.	.	"	75
Verbale della riunione dell'11 maggio 2011	.	.	.	"	83

RELAZIONI E BILANCI

Relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero relativa all'esercizio 2010	.	"	91
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Conto Economico al 31 dicembre 2010	.	.	" 94
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Stato patrimoniale al 31 dicembre 2010	.	.	" 95
Diocesi di Faenza-Modigliana Relazione allegata al bilancio d'esercizio 2010	.	.	" 96
Diocesi di Faenza-Modigliana Bilancio comparato	.	.	" 99
Diocesi di Faenza-Modigliana Fondo di mutua assistenza fra i presbiteri Gestione anno 2010	.	.	" 103
Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2010	.	.	" 104

VITA PASTORALE DIOCESANA

Il diario del Vescovo. Primo semestre 2010	.	.	" 107
--	---	---	-------

Atti e interventi di Mons. Vescovo

Atti e decreti

Prot. D. 7/2011-144

Notificazione per la proclamazione dell'Anno Mariano

La data del 12 maggio 1420 è ricordata nella storia di Faenza per la dedicazione di un altare in onore *Sanctae Mariae de Gratiis* nella chiesa di S. Andrea *in Vineis* (S. Domenico). E' da questo evento che inizia il culto ufficiale alla Madonna delle Grazie.

Infatti un documento del 1412 attesta che una devota patrizia faentina Donna Giovanna, ebbe la visione della Madonna con le braccia allargate che spezzava le frecce della collera di Dio: era infatti in atto una grave pestilenza, attestata anche da altre fonti ravennati. Nel 1420 fu consacrato un altare in S. Domenico con questa Immagine e furono approvati di lì a poco gli statuti di una Confraternita (25 luglio 1421) dedicata alla Madonna delle Grazie.

Invocata in occasioni di calamità, come appunto pestilenze e terremoti, la Madonna venne sempre in soccorso dei suoi figli; per questo motivo nel 1631 la Municipalità offrì alla Madonna le Chiavi d'argento della Città, come segno di affidamento alla Celeste Patrona.

Nel 1765 l'Immagine, in precedenza staccata dal muro, fu collocata definitivamente in Cattedrale in un altare a Lei dedicato, di notevole pregio artistico.

Il **Sesto Centenario** di quell'evento è per la nostra Chiesa una occasione provvidenziale per rinnovare la devozione alla Patrona principale della Città e della Diocesi; a questo scopo vogliamo celebrare tale ricorrenza con alcune significative manifestazioni.

Anzitutto vogliamo vivere l'anno che andrà dalla Festa della Madonna delle Grazie l'8 maggio 2011 fino alla festa del prossimo anno 13 maggio 2012, **per speciale mandato di Papa Benedetto XVI** concesso in data 18 aprile 2011, come

ANNO MARIANO

dedicato al tema

“MARIA AVVOCATA NOSTRA”.

A questo Anno Mariano è stata annessa l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni.

Durante questo anno si cercherà di incrementare la visita al Santuario diocesano della Cappella della Madonna nella Cattedrale, si continuerà la *Peregrinatio Mariae* presso le Unità pastorali della Diocesi, si cureranno alcune manifestazioni culturali e si diffonderà soprattutto nelle parrocchie la catechesi sulla devozione mariana.

Per lo svolgimento della *Peregrinatio* la Confraternita della Madonna delle Grazie curerà la parte organizzativa e metterà a disposizione i sussidi appositamente preparati.

“Maria, avvocata nostra” sarà il tema da valorizzare nelle riflessioni spirituali che verranno fatte durante i pellegrinaggi, attingendo in particolare dai nn. 53-69 della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*. Questo speciale appellativo, preso dall'antifona *Salve Regina*, sottolinea quanto la tradizionale devozione alla Madonna delle Grazie ha sempre invocato dalla Madre di Dio, cioè una protezione materna da quanto è stato meritato per i nostri peccati, raffigurato dalle frecce spezzate.

Per sostenere e approfondire il significato della presenza della Madonna delle Grazie nella vita della nostra Chiesa, è stato di grande significato il duplice intervento fatto da Giovanni Paolo II nella visita fatta a Faenza il 10 maggio 1986, esattamente 25 anni or sono, quando nell'omelia della Celebrazione eucaristica in Piazza del Popolo ricordò la devozione alla Madonna delle Grazie dicendo tra l'altro: *“Pronunzio questa professione di fede... insieme con voi tutti, cari fratelli e sorelle, qui a Faenza, dinanzi all'effigie tanto venerata della Madre di Dio, la Madonna delle Grazie. È per me motivo di intima gioia potermi trovare con voi davanti a questa effigie così caratteristica, che tanto ha segnato di sé la vostra storia, nelle ore liete come in quelle buie, e soprattutto - si direbbe - in queste ultime, richiamando i cuori a una sempre rinnovata fiducia nel soccorso della Madre di Dio, che non è mai mancato. La devozione alla Madonna delle Grazie, originata nel Quattrocento presso la chiesa dei padri Domenicani, divenne poi una devozione cittadina, e tanto essa fiorì e divenne feconda, da estendersi fino alla lontana Polonia - a Varsavia e a Cracovia - e persino in Lituania”*.

Ancora più significativo fu l'intervento che il Papa improvvisò alla conclusione della Messa: *“Lascio alla vostra città e Chiesa di Faenza questa missione che viene espressa con il nome amatissimo: Madonna,*

Maria, Vergine Madre di Dio delle Grazie. Vorrei offrirvi di nuovo questo carisma con cui la vostra Chiesa vive da tanti secoli e che viene espressa con questa immagine, tradizione, religiosità e devozione alla Madonna delle Grazie... Ringraziamo allora la Madonna che costituisce il segno della divina Provvidenza e il carisma della vostra Chiesa. Davanti a Lei lasciamoci tutti insieme uniti nella gratitudine reciproca e continua. Amen”.

Le consegne fatte da Giovanni Paolo II diventano preziose in questa occasione, che deve essere accolta con fede e riconoscenza da parte delle parrocchie, per favorire la partecipazione dei fedeli alle manifestazioni religiose offerte dalla Diocesi o predisposte dalle stesse parrocchie, per esempio con i pellegrinaggi al Santuario nella Cattedrale, o nelle varie *Peregrinatio*.

Per favorire la partecipazioni a queste iniziative, la Penitenzieria Apostolica ha concesso particolari indulgenze nei seguenti casi:

1. l'indulgenza plenaria per i fedeli che parteciperanno devotamente a una celebrazione in onore della B.V. delle Grazie nella Basilica Cattedrale, dove l'Immagine è conservata, alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) da domenica 8 maggio 2011, Festa della Beata Vergine delle Grazie, apertura dell'Anno Mariano, a domenica 13 maggio 2012, giorno della chiusura delle celebrazioni; le celebrazioni in Cattedrale dovranno includere la recita del Padre Nostro, del simbolo della fede e l'invocazione alla B.V. delle Grazie;
2. nelle celebrazioni solenni presiedute dal Vescovo, alla fine della celebrazione eucaristica, è concessa la facoltà della Benedizione Papale a cui è annessa l'indulgenza plenaria;
3. l'indulgenza plenaria per i fedeli che parteciperanno alle celebrazioni in onore della B.V. delle Grazie nelle Parrocchie della Diocesi durante la *Peregrinatio* preparatoria;
4. l'indulgenza plenaria per i malati che si uniranno spiritualmente alle celebrazioni, di cui ai nn. 1, 2 e 3, anche attraverso lo strumento televisivo e radiofonico, alle consuete condizioni.

Faenza, 21 aprile 2011

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Progetto triennale 2011-2014
“Educare alla vita buona del Vangelo”

Ai presbiteri
Ai genitori
Ai catechisti
Agli educatori
Ai religiosi e alle religiose
Alle associazioni, movimenti
e gruppi della Diocesi

INTRODUZIONE

- 1) Nel contesto degli orientamenti pastorali che i Vescovi italiani hanno dato per il corrente decennio, nella nostra Diocesi si ritiene urgente privilegiare, nel prossimo triennio, la **formazione permanente degli adulti** e, attraverso di loro, dare impulso al compito educativo delle nostre comunità, ponendo l'attenzione in particolare sulla Famiglia, l'Iniziazione cristiana e la Scuola (Cei, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, 4 ottobre 2010, n. 55).
- 2) **L'obiettivo** di questo progetto è portare l'attenzione sulla formazione degli adulti, incominciando da coloro che sono più sensibili in quanto già impegnati. Si dice che il problema dei giovani sono gli adulti; noi vorremo arrivare a dire che la risorsa per i giovani (e i ragazzi) sono anche gli adulti, alla condizione però che li si aiuti con la formazione permanente. Per questo non si dovranno fare molte cose, ma fatte bene.
- 3) Il progetto si svolge **in tre anni (2011-2014)** e verrà così articolato:
Anno Pastorale 2011-2012: l'Anno della Verifica e della Comunità
Anno Pastorale 2012-2013: l'Anno dell'Annuncio
Anno Pastorale 2013-2014: l'Anno della Missione
Questo progetto dovrebbe mostrare che è possibile fare qualcosa di valido per gli adulti, forse come Unità pastorale, e a questo scopo trovare e preparare dei “formatori”.

- 4) La realizzazione del Progetto avrà una **base territoriale**, che sarà, a seconda delle necessità, la parrocchia, l'Unità pastorale o la Macro zona (Montagna, Città, Pianura) . Il Progetto non dovrà sacrificare la vita ordinaria delle parrocchie e dell'Unità pastorale, ma si affiancherà ad essa.
- 5) Gli **adulti destinatari** del progetto sono in particolare coloro che in qualche modo sono già coinvolti in impegni educativi (catechisti, genitori, consiglio pastorale, Azione cattolica, associazioni, gruppi e movimenti...). Sarà necessario che vengano sensibilizzati alla problematica, in particolare attraverso il periodo della verifica, prevista nella prima parte del primo anno. La verifica può far suscitare la consapevolezza di una necessità. Infatti da una parte ci si rende conto che il problema educativo è universale, ma dall'altra scarseggiano iniziative per formare coloro che nella Chiesa (ma anche nella società) sono chiamati a educare.
- 6) È importante che partecipino anche gli adulti delle **associazioni, movimenti e gruppi** presenti nell'Unità pastorale, per poter dare il proprio contributo e poter condividere il comune cammino, dal quale molto dipenderà l'efficacia missionaria.
- 7) La presente proposta è stata esaminata dal **Consiglio Presbiterale e dal Consiglio Pastorale** della Diocesi, e viene diffusa in una sintesi panoramica per mostrare l'intero cammino. All'inizio di ogni anno vi sarà una opportuna introduzione nella lettera del Vescovo per l'inizio dell'anno pastorale, nella quale si terrà conto anche di quanto maturato negli anni precedenti.
- 8) Per gli adulti che **non aderiscono** alle nostre iniziative formative ordinarie, è previsto nel contesto della Chiesa italiana, una attenzione particolare nella seconda parte del decennio. Da parte nostra potremo comunque prevedere qualche impegno nel terzo anno del nostro progetto.
- 9) Si ritiene opportuno **ogni anno**, avviare l'iniziativa per Macro zona.
Le Macro zone sono costituite dai Vicariati in questo modo:
 - **Macro zona Pianura**: Vicariato Forese Nord e Forese Est;
 - **Macro zona Montagna**: Vicariato Forese Sud e Forese Ovest;
 - **Macro zona Città**: Vicariato di Faenza.

Saranno le Unità pastorali interessate, con l'aiuto della Diocesi, a preparare un incontro, per mettere a fuoco la tematica da affrontare dal punto di vista del contenuto e dei metodi.

- 10) I **Centri diocesani** continueranno le loro proposte, tenendo presente le attività previste da questo Progetto. Si suggerisce ad ogni Centro diocesano di “adottare” una Unità pastorale (per esempio quella di residenza di qualche responsabile) per dare la propria collaborazione ed sperimentare dal vivo il rapporto centro-periferia.

I Centri direttamente coinvolti (Famiglia, Catechesi, Scuola) saranno a disposizione per suggerire persone competenti e fornire una bibliografia essenziale.

- 11) A fianco di ogni argomento proposto, per favorire un approfondimento anche personale, vengono indicati i capitoli di riferimento di due testi importanti per la formazione cristiana degli adulti, lasciando alla libera iniziativa la ricerca su altre fonti, come il Catechismo della Chiesa Cattolica. I testi citati sono: Cei, *La verità vi farà liberi*. Catechismo degli adulti, Roma 1995 (abbreviato: Cda); Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Lev 2004 (abbreviato: Cdsc).

ALCUNI PRINCIPI BASILARI

A - Partire dagli adulti.

“Ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità. L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Ciò lo rende umile e in continua ricerca. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. La passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un'arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso un'esperienza maturata alla scuola di altri maestri” (ivi, n. 20).

Per questo motivo ci sembra opportuno partire dagli adulti curando la loro formazione, finalizzata a sua volta ad un impegno educativo oltre che ad una testimonianza credibile (anch'essa sempre fortemente educativa). Si dovrà capire che il tema dell'educazione non è un argomento da studiare per uno, tre o dieci anni, ma è un modo nuovo di impostare la pastorale parrocchiale. Se oggi gli itinerari formativi partono dai piccoli, vanno avanti fino ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, poi affrontano i ragazzi e i giovani (nei modi possibili) e solo qualche cosa si fa per gli adulti, domani dovremo partire dagli adulti, e con loro scendere ai vari livelli con itinerari appropriati per iniziazione cristiana, famiglie, ambiti vitali ecc.

B - Le nostre scelte: famiglia, iniziazione cristiana e scuola

Tra le numerose necessità ed emergenze che si osservano nel campo educativo, si sono privilegiate alcune priorità, che potremo chiamare "obiettivi successivi". Per capirci: in questi tre anni vorremmo trasmettere agli adulti la bellezza di essere preparati per aiutare le famiglie, i ragazzi e la scuola a fare il proprio cammino nella Chiesa e nella società.

La famiglia

"Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante.

Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli.

A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione.

Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso.

Nonostante questi aspetti, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede" (ivi, n. 36).

L'iniziazione cristiana

"Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa.

A essa sacerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio. L'impegno della comunità, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana, è fondamentale per offrire alle famiglie il necessario supporto.

Spetta ai genitori, insieme agli altri educatori, promuovere il cammino vocazionale dei figli, anche attraverso esperienze condivise, nelle quali i ragazzi possano affrontare i temi della crescita fisica, affettiva, relazionale per una positiva educazione all'amore casto e responsabile" (ivi, n.37).

La scuola

"La scuola si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune.

La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul "come fare" che sul senso delle scelte di vita e sul "chi essere". Di conseguenza, anche il docente tende a essere considerato non tanto un maestro di cultura e di vita, quanto un trasmettitore di nozioni e di competenze e un facilitatore dell'apprendimento; tutt'al più, un divulgatore di comportamenti socialmente accettabili.

Consapevole di ciò, la comunità cristiana vuole intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione" (ivi, n.46).

C - Un'attenzione importante: la formazione integrale

"La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità.

La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi e dominato dall'impulso momentaneo. Si avverte, amplificato dai processi della comunicazione, il peso eccessivo dato alla dimensione emozionale, la sollecitazione continua dei sensi, il prevalere dell'eccitazione sull'esigenza della riflessione e della comprensione. Questa separazione tra le dimensioni della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui modelli educativi, per cui educare equivale a fornire informazioni funzionali, abilità tecniche, competenze professionali.

Il modello della spontaneità porta ad assolutizzare emozioni e pulsioni: tutto ciò che "piace" e si può ottenere diventa buono. Chi educa rinuncia così a trasmettere valori e a promuovere l'apprendimento delle virtù; ogni proposta direttiva viene considerata autoritaria. Non possiamo inoltre non considerare che le prime "vittime" di tale visione sono gli adulti stessi che vivendo frammentati si trovano con grande difficoltà ad integrare fede e ragione emozione e amore, donazione e scelta, contemplazione e azione...ecc." (ivi, n.13).

Per questo motivo si è pensato di affrontare la formazione cercando di integrare le dimensioni costitutive della persona con il contenuto della fede, convinti che è Cristo il modello perfetto dell'uomo.

I TRE ANNI DEL PROGETTO

Primo anno 2011-2012. L'anno della verifica e della comunità

I - Verifica

“Nell’ottica della corresponsabilità educativa della comunità ecclesiale, andrà condotta un’attenta verifica delle scelte pastorali sinora compiute: si tratta di considerare con realismo i punti di debolezza e di sofferenza presenti nei diversi contesti educativi, come pure le esperienze positive in atto” (ivi, n.53).

È importante che la verifica avvenga nella prima parte dell’anno, prima di Natale. La verifica può essere un momento prezioso per rendersi conto dell’importanza di una azione formativa verso gli adulti, che faccia bene a loro stessi e a coloro verso i quali hanno responsabilità educative, sia nella Chiesa sia nella società.

In particolare, si suggerisce un esame attento dei cammini di formazione permanente degli adulti. Verrà fornita una griglia per aiutare questa verifica, che deve essere fatta comunitariamente, preferibilmente in parrocchia (Consiglio pastorale allargato). Il risultato di tale verifica sarà utile soprattutto alla parrocchia stessa e non è destinato a nessun altro, salvo essere utilizzato eventualmente nell’Unità pastorale.

II- La comunità

Si tratta di prendere atto degli ambiti ecclesiali di riferimento, con i quali i credenti, che hanno responsabilità educative, si trovano a dover interagire. Li possiamo considerare i “soggetti comunitari” dell’azione educativa, nei quali è necessario per gli adulti riconoscersi.

La Comunità ecclesiale deve essere anzitutto quella dove concretamente si vive, cioè la parrocchia, sapendo che questa non è una monade ma vive nella comunione della Chiesa diocesana e universale. L’altra dimensione comunitaria vitale è la famiglia, nella sua doppia valenza ecclesiale e civile. Fra i tanti aspetti inerenti la famiglia, in questo contesto dovrebbero interessare soprattutto la sua capacità di essere soggetto pastorale nella Chiesa e soggetto politico nella società (cfr. Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia, Roma 1993 cap. 6).

La Chiesa, la Diocesi e la parrocchia

“Nella Chiesa unità non significa uniformità, ma comunione di ricchezze personali. Proprio esprimendo nella loro diversità l’abbon-

danza dei doni di Gesù risorto, i vari carismi concorrono alla vita e alla crescita del corpo ecclesiale e convergono nel riconoscimento della signoria di Cristo: «finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo... agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa, tendendo a lui, che è il capo, Cristo» (Ef 4,13.15)"(ivi n. 35).

"La parrocchia, in particolare, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede" (ivi, n. 39; vedi anche: Cei, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004 n.9).

La famiglia e l'educazione alla fede

"Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato" (ivi, n.36).

"L'educazione alla fede avviene nel contesto di un'esperienza concreta e condivisa... Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa "(ivi, n.37).

"Dall'unità in Cristo scaturisce l'impegno a vivere questo dono nei diversi ambiti della vita, a cominciare dalla famiglia: tra coniugi (cfr Ef 5,21-33) e tra genitori e figli" (ivi, n. 35).

(Cda: cap 9: Padre, Figlio e Spirito Santo. Cap 19: La Chiesa mistero di comunione. Cap 27 par 5-6-7: Sessualità, matrimonio, verginità; Cdsc: cap.5: La famiglia cellula vitale della società).

Secondo anno 2012-2013: L'anno dell'annuncio

Si tratta in quest'anno di mettere a fuoco alcuni elementi della vita cristiana partendo dalla prospettiva dell'unitarietà della persona (cfr. Cei, *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo*, 2007 n. 22).

"In questo quadro si inserisce a pieno titolo la proposta educativa della comunità cristiana, il cui obiettivo fondamentale è promuovere

lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino. «La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità». Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione. Per tali ragioni la Chiesa non smette di credere nella persona umana: il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare” (ivi, n. 15).

Essere.

Le grandi domande, la speranza, il senso della vita e della morte, il desiderio di Dio

(Cda: cap 1 e 2; Cei, Rigenerati per una speranza... nn. 5-9).

Sentire.

Analisi dei grandi desideri e bisogni che abitano il cuore dell'uomo. Amare ed essere amati, la vita, la sofferenza, la dignità dell'uomo e della donna, l'amore e la sessualità.

(Cda: cap 26 e27; Cdsc: nn.34-48 La persona umana nel disegno di amore di Dio; nn.144-148 L'uguaglianza in dignità di tutte le persone)

Contemplare.

Celebrare e pregare. (Cda: cap 15 e cap 25)

“La liturgia è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com'è buono il Signore» (Sal 34,9; cfr 1Pt 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cfr Eb 5,12-14), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). Tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, «nessuna è tanto vitale o formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia.» (ivi, n.39)(Cda: cap 15 La santa liturgia; cap. 25 La preghiera cristiana).

Terzo anno 2013-2014: L'anno della missione

Nell'ultimo anno è necessario, parallelamente alla formazione, cercare di interagire con alcuni "ambienti" nei quali gli adulti devono relazionarsi con particolare responsabilità. Ne abbiamo scelti tre: il lavoro, lo sport-la festa, la scuola.

Può essere il caso che a livello locale, a seconda delle situazioni, si debba privilegiare uno o l'altro di questi ambienti.

Il lavoro e la festa (lo sport)

(Cda cap. 29; Cdsc cap. 6 Il lavoro umano)

“La capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana. È importante impegnarsi perché ogni persona possa vivere «un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale», prendendosi cura degli altri nella fatica del lavoro e nella gioia della festa, rendendo possibile la condivisione solidale con chi soffre, è solo o nel bisogno. Oltre a promuovere una visione autentica e umanizzante di questi ambiti fondamentali dell'esistenza, la comunità cristiana è chiamata a valorizzare le potenzialità educative dell'associazionismo legato alle professioni, al tempo libero, allo sport e al turismo” (ivi, n.54).

La scuola

(Cda n.1067; 1161)

“La scuola è per i cristiani, una fonte continua di domande, un interlocutore esigente e nello stesso tempo una chiave di lettura, quasi una concentrazione, dell'insieme dei fenomeni che caratterizzano il nostro mondo. Per questo dunque essa non può non incrociare e interrogare l'impegno di evangelizzazione e promozione umana con cui la Chiesa va incontro al mondo.

È vero che la pastorale della scuola, come altre forme di pastorale d'ambiente, presenta problemi e dimensioni che spesso superano i confini e le possibilità delle singole parrocchie e chiede pertanto di attuarsi in contesti più ampi, come quello zonale o diocesano.

Ma è altrettanto vero che nessun altro livello e nessun tema pastorale matura se le parrocchie non ne riconoscono l'importanza e non vi portano il loro contributo specifico.

Riguardo alla scuola la pastorale parrocchiale ha il dovere di una sensibilizzazione continuativa della comunità, attraverso i suoi strumenti normali e quotidiani, in particolare con qualche appropriato riferimento nelle omelie, nella preghiera dei fedeli, cogliendo l'importanza di alcuni momenti della vita della scuola, come l'inizio dell'anno scolastico. C'è poi da valorizzare il vario e articolato impegno di catechesi di tutte le età e, più specificamente, il cammino formativo dei gruppi di adulti e giovani. Né può mancare la programmazione di qualche incontro specifico su problemi particolari, ad esempio riguardo all'IRC, utilizzando anche lo strumento dell'eventuale stampa parrocchiale, o altri sussidi.

Ma tocca alla parrocchia anche la formazione specifica per quelli che si impegnano nella scuola: ricordare ai genitori l'irrinunciabile responsabilità educativa e il dovere della partecipazione; sottolineare per i ragazzi e i giovani l'importanza della scuola come luogo di prova della fede e di testimonianza; dedicare tempo agli insegnanti, valorizzando il servizio della loro competenza e disponibilità proprio sui problemi della scuola, con l'ausilio delle associazioni cattoliche di categoria. È importante infine aprire la comunità al dialogo con le istituzioni scolastiche del territorio, collaborando ad iniziative culturali e di educazione, e offrendo la disponibilità delle strutture parrocchiali (il campo sportivo, la sala del cinema ...) per attività programmate dalla scuola. Quando poi la parrocchia gestisce una propria scuola materna appare necessario approfondire e sviluppare la valenza pastorale ed educativa di questo autentico servizio aperto senza discriminazione a tutti i bambini quale luogo della loro iniziazione umana e cristiana e occasione di incontro, spesso l'unica, con le famiglie giovani della comunità.

Le possibilità di partecipazione a livello anche didattico non sono poche ma vanno preparate con progetti curati devono rispettare tempi e le legislazioni vigenti.

Ogni scuola infatti può accogliere progetti esterni che di fatto già abbondantemente raggiungono le scuole. I colleghi docenti possono approvare e dedicare spazi e tempi ad attività che vengano ritenute idonee alla formazione degli alunni. Per esempio è importante intercettare i programmi didattici per poterli arricchire di specificità che possiamo offrire come comunità cristiana (per esempio: progetti

di arte, storia locale, letteratura cristiana, conoscenza del territorio, musica, progetti di educazione all'affettività, alla responsabilità sociale, alla partecipazione economica e politica...)

La pastorale scolastica diocesana è disponibile per aiutare nella progettazione e mediazione con le istituzioni scolastiche" (Uff. Naz. Per l'educazione, la scuola e l'università, Fare pastorale della scuola oggi in Italia. Sussidio dell'Ufficio nazionale. Roma 1990).

L'impegno pratico potrà essere accompagnato dalla riflessione sulle seguenti tematiche.

Agire: Libertà e coscienza

(*Cda cap 8 Cda Cap 22-23; Cdsc nn. 135-143 La libertà della persona*)

"Un segno dei tempi è senza dubbio costituito dall'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza: il desiderio di libertà rappresenta un terreno d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano. Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore. «L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione... La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere... L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene». Questa ricerca diffusa di libertà e di amore rimanda a valori a partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana" (ivi, n.8).

Fare: Impegno sociale e lavoro

(*Cda cap 28, Cda cap 29; Cdsc cap. 6 Il lavoro umano*)

"Avvertiamo la necessità di educare alla cittadinanza responsabile. L'attuale dinamica sociale appare segnata da una forte tendenza individualistica che svaluta la dimensione sociale, fino a ridurla a una costrizione necessaria e a un prezzo da pagare per ottenere un risultato vantaggioso per il proprio interesse. Nella visione cristiana

l'uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione con gli altri e ricercando il bene comune. Per questo appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione all'impegno sociale e politico. Una cura particolare andrà riservata al servizio civile e alle esperienze di volontariato in Italia e all'estero. Si dovrà sostenere la crescita di una nuova generazione di laici cristiani, capaci di impegnarsi a livello politico con competenza e rigore morale." (ivi, n.54).

Conoscere: Comunicazione e cultura

(Cda cap30; Cdsc nn- 554-562 Il servizio alla cultura)

“La comunità cristiana guarda con particolare attenzione al mondo della comunicazione come a una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. La tecnologia digitale, superando la distanza spaziale, moltiplica a dismisura la rete dei contatti e la possibilità di informarsi, di partecipare e di condividere, anche se rischia di far perdere il senso di prossimità e di rendere più superficiali i rapporti...

Il ruolo (dei mezzi della comunicazione sociale) nei processi educativi è sempre più rilevante: le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico. Un obiettivo da raggiungere, dunque, sarà anzitutto quello di educare alla conoscenza di questi mezzi e dei loro linguaggi e a una più diffusa competenza quanto al loro uso.

Il modo di usarli è il fattore che decide quale valenza morale possano avere. Su questo punto, pertanto, deve concentrarsi l'attenzione educativa, al fine di sviluppare la capacità di valutarne il messaggio e gli influssi, nella consapevolezza della considerevole forza di attrazione e di coinvolgimento di cui essi dispongono. Un particolare impegno deve essere posto nel tutelare l'infanzia, anche con concreti ed efficaci interventi legislativi” (ivi, n. 51).

Faenza, 24 giugno 2011

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia

Omelia per la S. Messa in occasione del XX di episcopato

Faenza, Basilica Cattedrale, 16 gennaio 2011

Desidero anzitutto salutare il Sig. Sindaco di Faenza e i Sindaci dei Comuni del territorio della Diocesi. Li ringrazio molto per la loro presenza, che rappresenta le rispettive comunità ed è un segno della loro attenzione alla vita della nostra Chiesa. La nostra festa in questo modo è più piena. Grazie, e che il Signore vi protegga sempre nel vostro prezioso servizio.

Dopo la Festa del Battesimo del Signore, la liturgia si distacca gradualmente dal mistero nel quale si è manifestata la missione di Cristo nel mondo. Oggi viene richiesta la nostra attenzione sull'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, presentato da Giovanni nel battesimo al fiume Giordano.

Il "peccato del mondo" non è solo un modo sintetico per indicare tutti i peccati personali degli uomini, ma rievoca la condizione di peccato in cui si trova il mondo. Si tratta di quello che viene chiamato "peccato originale" dal quale tutti siamo contaminati, di cui portiamo le conseguenze. L'Agnello di Dio è venuto per liberarci da questo peccato mediante il battesimo nello Spirito Santo. È sempre bello essere liberati da un peso, soprattutto quando questo ostacola il nostro movimento. Ma perché questo avvenga è necessario volerlo. Così, per ottenere la liberazione dal peccato, l'uomo deve essere convinto di averne bisogno.

È diffusa infatti una mentalità per la quale siamo tutti fondamentalmente innocenti. La responsabilità del male, anche quello fatto da noi, ma a maggior ragione quello che accade attorno a noi, viene attribuita a tutto fuorché alla nostra libertà personale. Facilmente ci si scagiona dicendo: "Sono fatto così"; si dà la colpa alla famiglia, al sistema, all'influsso delle stelle, al "fanno tutti così" ... tutto serve per trovare una scusa per il male che comunque non deve essere attribuito ad una nostra colpa.

L'uomo rimane quindi una creatura innocente che non ha bisogno di redenzione, rendendo inutile ogni annuncio di salvezza.

Il Figlio di Dio, venendo nel mondo per salvarci dal peccato, non ha addossato la colpa del male ad altri (e avrebbe potuto farlo), ma si è fatto solidale con tutto il genere umano e, prendendo su di sé il peccato del mondo, come agnello pasquale si è offerto in un atto di amore infinito al Padre per noi. In questo modo Gesù ci ha mostrato che è soltanto l'amore che vince il peccato e, comunicandoci il suo Spirito, ci ha dato la possibilità di amare Dio e il prossimo come ha amato lui. È questo il "battesimo nello Spirito Santo" ricordato da S. Giovanni Battista: "Io non lo conoscevo; ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo".

Giovanni si rende perfettamente conto che non è sufficiente invitare l'uomo alla conversione, insegnando le cose da fare e da non fare; cioè non basta la legge, ma è necessaria anche la potenza dello Spirito Santo per vincere il Maligno che opera nel mondo e in ciascuno di noi. La Parola di Dio richiede anche la grazia dei Sacramenti, dei quali il Battesimo è l'inizio.

L'Agnello di Dio richiama la figura del Servo sofferente di cui parla Isaia. Il Servo di Jahvè è chiamato fin dal seno materno per restaurare non solo le tribù di Giacobbe, ma per diventare luce delle nazioni e portare la salvezza fino all'estremità della terra.

In questa missione universale Cristo ha bisogno anche di noi. Ne è testimone S. Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e inviato a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù mediante il Battesimo nello Spirito Santo. Siamo anche noi chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro. È questo il cuore della missione della Chiesa, inviata a tutto il mondo, nella quale ognuno ha una vocazione particolare per partecipare alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo.

"Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo" (Ef 3,11s).

Sono grato a quanti hanno voluto in questa giornata ricordare la ricorrenza del 20.mo anniversario della mia Ordinazione episcopale, avvenuta nella Cattedrale Metropolitana di S. Pietro a Bologna per le mani del Card. Giacomo Biffi il 13 gennaio 1991, Festa del Battesimo del Signore.

Ringrazio soprattutto quanti si uniscono per ringraziare con me il Signore per il dono grande che mi ha fatto sia nel chiamarmi a servirlo nel ministero episcopale, sia a svolgerlo prima nell'Arcidiocesi di Bologna accanto alla grande figura del Card. Biffi, poi in questa amata Chiesa di Faenza-Modigliana.

Anche dopo 20 anni talvolta mi sorprendo nel sentire il mio nome quando nella Preghiera eucaristica si fa il ricordo del vescovo: non si fa l'abitudine facilmente ad una realtà che resta sempre singolare e richiede una continua presa di coscienza.

Gli anniversari, che arrivano senza merito alcuno da parte dell'interessato, basta aspettare un po', sono anche una opportunità per fare dei bilanci, operazioni sempre delicate. A questo riguardo, però, mi ha sempre fatto riflettere quanto dice S. Paolo: "Io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!" (1Cor 4,3s).

Non vuole essere questa la scusa per non fare un esame di coscienza, sempre necessario di fronte alle vicende che continuamente interpellano anche noi insieme alle nostre Chiese. Mi pare che affidarci al Signore possa essere di incoraggiamento per ricordarci che il primo a cui preme la Chiesa è il Signore stesso.

Insieme alla preghiera di ringraziamento, questa deve essere l'occasione per una domanda di aiuto, per intercessione della Madre di tutte le grazie, perché il servizio che ancora mi è chiesto sia svolto secondo la volontà di Dio per il bene di tutto il popolo. Sono consapevole della mia povertà, ma ho fatto l'esperienza della collaborazione dei presbiteri, dei religiosi e dei laici di questa Chiesa, che hanno saputo rimediare ai miei limiti. Voglio quindi esprimere a tutti la mia gratitudine più sincera e dare atto del grande amore alla Chiesa che ho trovato, insieme alla comprensione verso il Vescovo. Sono pertanto fiducioso che il Signore non farà mancare i doni necessari per prose-

guire insieme nella costruzione del suo Regno, in continuità con la nostra bella tradizione ecclesiale.

Mi piacerebbe che la vostra preghiera si potesse ispirare a quella suggerita dal Card. Biffi nel giorno della mia Ordinazione:

“Signore Gesù, donagli il tuo cuore,
per amare Dio nostro Padre come lo ami tu.
Donagli il tuo cuore,
per amare Maria nostra Madre, come l’ami tu.
Donagli il tuo cuore,
per amare i tuoi fratelli,
che sono anche i nostri, come li ami tu.
Fa’ che ami quelli che s’aprono docili al suo invito,
e ami ancora più quelli che si chiudono alla sua parola,
per poter piegare con l’amore
quando i ragionamenti non servono più.
Fa’ che quelli che non si arrenderanno,
abbiano almeno a riconoscere
di essere stati amati.
Il solco che divide resterà,
ma su di esso passerà il ponte dell’amore”. Amen.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

**Omelia per la Festa di S. Francesco di Sales,
Patrono dei Giornalisti (sintesi)**

Faenza, Basilica cattedrale, 22 gennaio 2011

“Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo” (1Cor 1,17). Da questa affermazione di S. Paolo all’inizio della prima lettera ai Corinzi, dopo che ha rilevato le divisioni presenti in quella comunità, impariamo l’importanza della Parola di Dio come strumento per avvicinare tutti i credenti nell’unica fede in Cristo.

Il desiderio dell’unità, che ritorna forte ogni anno in occasione della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, deve essere un obiettivo non solo per la Chiesa, ma anche per la società civile. Naturalmente si devono fare le dovute proporzioni, trattandosi di ambiti diversi,

ma non si può dimenticare che la Chiesa stessa è posta come “segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”; e facendo questo la Chiesa ritiene di rendere più umana la società e la sua storia.

Nel ricordo di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il nostro pensiero va alla missione delicata che questi hanno nell’ambito della comunicazione per la formazione della vita sociale. Si ha l’impressione che non ci sia ancora una mentalità rispettosa dell’uomo, ma che si perseguano in prevalenza scopi particolari, che possono andare dal bisogno di vendere, al tentativo di imporre un punto di vista, al desiderio di prevalere in mezzo ai tanti opinionisti.

Si sa che un conto è diffondere una notizia, e un conto è rispettare la verità degli eventi e delle situazioni. Non sempre una verità potrebbe diventare una notizia se non la si presentasse in modo attraente; e questo si può capire, purché rimanga il rispetto delle persone e non prevalgano altri fini all’infuori dell’informazione.

Per esempio quando si insiste nel descrivere il male nei particolari, rispondendo a sentimenti morbosi discutibili, si rischia di incentivare l’imitazione del male raccontato. A questo punto si può ancora parlare di diritto di cronaca, o si sfrutta un evento fintanto che può tirare? Non esiste un limite che tenga conto dei piccoli e degli spiriti fragili più facilmente influenzabili e del rispetto di coloro che sono direttamente coinvolti?

In questa Messa non vogliamo entrare in questioni complesse e delicate, ma solo renderci conto come sia difficile il compito di quanti si impegnano nella comunicazione sociale, e come sia necessario pregare per loro, perché siano consapevoli della loro missione, e si mettano sempre al servizio della verità.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la S. Messa della Giornata della Vita Consacrata *Fognano, Istituto Emiliani, 2 febbraio 2011*

Maria e Giuseppe pensavano di rispettare una tradizione e una norma di legge e non sapevano certamente ciò che sarebbe accaduto

nel tempio al momento di presentare il loro Figlio al Signore al compiersi dei quaranta giorni dalla sua nascita.

Non è la sorpresa il fatto singolare nel mistero che la liturgia ci fa incontrare, ma il progredire dell'opera salvifica di Cristo dentro un gesto del tutto ordinario. Quanti bambini saranno stati portati al tempio in quel giorno; eppure solo attorno a Gesù avviene ciò che sappiamo. Non siamo noi a dover operare il prodigio, ma è Dio che lo compie nei gesti che noi pensiamo siano normali, cioè secondo la legge.

È proprio la legge di Dio che diventa nuova, perché fondata sull'amore. Maria viene subito aggregata all'opera del Figlio, in forza di questa legge: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima". È il segreto della vita consacrata a Cristo per amore, perché Lui se ne serva come a Lui piace.

I nostri Vescovi nel messaggio di quest'anno per questa giornata ci invitano a guardare alla consacrazione nella prospettiva dell'educazione, rapporto di amore verso coloro che intendiamo orientare verso Cristo, e dicono: "La natura stessa della vita consacrata ci ricorda che il metodo fondamentale dell'educazione è caratterizzato dall'incontro con Cristo e dalla sua sequela.

Non ci si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo, lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua dolce presenza attraverso l'ascolto orante della Sacra Scrittura, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna nella comunità ecclesiale".

Se noi oggi andiamo al tempio con la fedeltà del vecchio Simeone e della profetessa Anna, possiamo incontrare ancora il Signore nei segni misteriosi ma reali della parola di Dio, dei sacramenti e della comunità ecclesiale. Tutto questo, se viene percepito da noi come una realtà viva, può diventare un contagio anche per coloro che forse per distrazione o perché si aspettano chissà quali prodigi non si accorgerebbero della presenza del Cristo vivo nemmeno nel tempio.

Ma noi siamo segno di Cristo sempre, in particolare nella vita fraterna delle nostre comunità. Continuano infatti i Vescovi: "È proprio la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mo-

strarci l'antidoto a quell'individualismo che affligge la società e che costituisce spesso la resistenza più forte a ogni proposta educativa". La fraternità non si spiega, ma si vive; e quanto più è sincera e cordiale, tanto più impressiona e manifesta la sua radice soprannaturale. La gente che frequenta le nostre comunità si accorge se ci vogliamo bene o se ci sopportiamo, se portiamo gli uni i pesi degli altri o se ognuno si arrangia, se perdoniamo tutto o ci critichiamo volentieri gli uni gli altri. Questo clima diventa contagioso nel bene e nel male.

Leggiamo ancora nel messaggio dei Vescovi: "Anche i consigli evangelici, vissuti da Gesù e proposti ai suoi discepoli, possiedono un profondo valore educativo per tutto il popolo di Dio e per la stessa società civile. Come ha affermato il venerabile Giovanni Paolo II, essi rappresentano una sfida profetica e sono una vera e propria "terapia spirituale" per il nostro tempo".

La vita consacrata, sfida profetica per il nostro tempo, è un gesto di amore e di aiuto, non certo di condanna. Siamo infatti convinti che c'è bisogno di vita consacrata per indicare la via della vera gioia per tutti. In mezzo agli inganni organizzati del nostro mondo, per attirare nella rete quanta più gente possibile, non può venir meno il ruolo guida dei cristiani sale della terra e luce del mondo.

I consigli evangelici diventano lo scandalo di cui il mondo ha bisogno, per essere richiamato sulla via di Cristo. "L'uomo, dicono i Vescovi, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato e di amare, trova nella testimonianza gioiosa della castità un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell'amore, liberandosi dall'idolatria dell'istinto; nella povertà evangelica, egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza, che ci libera dal materialismo avido di possesso e ci fa imparare la solidarietà con chi è nel bisogno; nell'obbedienza, la libertà viene educata a riconoscere che il proprio autentico sviluppo sta solo nell'uscire da se stessi, nella ricerca costante della verità e della volontà di Dio, che è "una volontà amica, benevola, che vuole la nostra realizzazione".

Non vogliamo fare confronti troppo facili con eventi dei nostri giorni, che fanno tuttavia riflettere sulla confusione che colpisce soprattutto i giovani al riguardo di ciò che è il loro vero bene, cercato nelle vie più sbagliate delle aberrazioni sessuali, del benessere inseguito a tutti i costi e della libertà diventata libertinaggio.

Invece di continuare ad illudere i nostri giovani, quanto più saggio sarebbe educarli a saper fare le scelte giuste della gioia più grande nel dare che nel ricevere, del vendere tutto per acquistare il Regno e del costruire la civiltà dell'amore.

Pensando a questo vogliamo vivere anche il nostro impegno per l'animazione vocazionale non come il tentativo di riempire i vuoti che si creano nelle nostre comunità per motivi anagrafici, ma per il desiderio di condividere la gioia da noi vissuta per il senso grande che ha avuto la nostra vita.

“Oggi più che mai, abbiamo bisogno di educarci a comprendere la vita stessa come vocazione e come dono di Dio, così da poter discernere e orientare la chiamata di ciascuno al proprio stato di vita”. Infatti la vita è una risposta a Dio che ci ha chiamato all'esistenza e ci chiama all'amore, al servizio, all'offerta, perché “è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita a vita eterna”.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia della S. Messa celebrata nel luogo dell'uccisione di Padre Daniele Badiali

Acorna (Perù), 18 marzo 2011

(La stessa omelia è stata letta da Mons. Roberto Brunato, Vicario generale della Diocesi, che ha presieduto la celebrazione che si è svolta nella Basilica cattedrale di Faenza il 18 marzo 2011)

Sono grato al Signore che seguendo le sue vie mi ha portato oggi a celebrare l'Eucaristia in questo luogo, dove si è manifestata la grazia del sacrificio della vita di P. Daniele.

Il primo contatto che ebbi con la figura di P. Daniele fu nel Giovedì santo del 1997, pochi giorni dopo la sua uccisione. La Diocesi di Faenza era senza vescovo ormai da un anno e fui chiamato per la celebrazione della Messa crismale. In quell'occasione ricordai le parole del Card. Biffi, che aveva detto: “*Ero molto ammirato di un prete così giovane, che aveva conservato questa idea così chiara e precisa della donazione a Cristo e della necessità di far conoscere l'unico salvatore ai*

suoi fratelli. È una notizia che ci addolora moltissimo; ma questa è la stoffa dei martiri”.

Chi è Gesù per P. Daniele? È la domanda che nasce spontanea a leggere le sue lettere. Gesù è presente dappertutto. Si può dire che non vi sia lettera nella quale, in un modo o nell'altro, P. Daniele non arrivi a parlare di Gesù.

P. Ugo, nel ricordo che ha fatto dell'uccisione di P. Daniele, immagina la sua fine in questo modo: *“P. Daniele aveva le mani legate dietro la schiena. Lo misero in ginocchio. Avrà pianto... però dopo avrà pregato: Signore Gesù non mi abbandonare. Alla fine P. Daniele in ginocchio, legato, chiama e invoca: Gesù... Gesù... Gesù...”* (pag. 39).

“Da piccolo ho imparato questo nome ‘Gesù’... Ora qui Ugo me lo insegna con più dolcezza, è l'unico nome che può salvare... Se ti spaventi della morte, dell'inferno, grida... grida chi ti può salvare? Se gridi mamma, non verrà. Se gridi papà, non verrà... Se gridi Gesù? Se gridi Gesù, lui verrà nella morte e ti darà le ali per andare in cielo e non cadere nell'abisso dell'inferno” (1992 pag. 155). *“Ho paura di essere addormentato quando verrà il ladrone di notte a rubarmi la vita. Come vorrei essere in piedi (lavorando, aspettando come la sposa che aspetta lo sposo) e strappargli il suo nome prima di dare l'ultimo respiro: ‘Gesù’...”* (1992 pag. 156).

Queste parole ci dicono che le cose devono essere andate proprio così e ci dicono anche che il Signore ascolta i desideri dei suoi amici.

Gesù è stato sempre al centro dei pensieri di P. Daniele: *“... è il desiderio più profondo che mi porto nel cuore, cercare Gesù... Sento di aver perduto le sue tracce, mi ritrovo a cercarlo attraverso il cammino della carità, del dare via tutto... se non fosse per Gesù non sarei qui. Questa scommessa di cercare Gesù vale più di qualsiasi altra cosa nella vita”* (1992 pag.125).

Non era una preoccupazione, ma un desiderio vivo, sapendo che era il tesoro più prezioso che potesse avere per sé e per tutti, era la ragione per cui si era fatto prete, il motivo per cui era andato in Perù: Gesù è l'unico vero salvatore. E quando vede che Gesù è dimenticato e messo da parte, o non è preso sul serio, ci soffre personalmente.

“Diventando sacerdoti, scrive ai suoi amici, dovrete prepararvi a soffrire, la missione a cui siete chiamati ha un nome ben chiaro legato alla vita

di Gesù: la croce. Soffrirete nel vedere Gesù così buttato via, oggi come duemila anni fa, la stessa cosa. Più avvicinerete il vostro cuore a Gesù e più sentirete in voi questa pena grande. Gesù non interessa a nessuno...” (1992, pag. 157).

Oltre alla sofferenza di vedere Gesù dimenticato e trascurato, c'è il desiderio di incontrarlo, e quasi il bisogno di affrettare quel momento.

“Sono venuto qui in Perù per questo, solo per cercare Dio. Ed è per questo Dio che io e i miei amici tentiamo di lasciarci conquistare dalla carità. Ogni passo è fatto solo nel nome di Gesù, perché Lui entri nel nostro cuore, Lui ne sia il padrone... Sento che solo così posso sperare di incontrarlo alla fine della mia vita! Quanto lo desidero, non vorrei vivere a lungo per non tradirlo più di quanto stia facendo già e per poterlo incontrare presto. Vorrei essere in piedi, vigilante a questo incontro... Ma ci sarà Dio ad attenderci?” (1994 pag. 176).

La sincerità con cui P. Daniele parla della ricerca di Dio, che dice di non sentire vicino, ma che spera solo di poterlo incontrare, è davvero disarmante: se era così lui, noi che cosa dovremmo dire? “Veramente, tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele salvatore”, direbbe il profeta Isaia (45,15).

Il suo timore è quello di potersi sbagliare, di scambiare il Dio vero con un Dio fatto su misura nostra, o di ridurre Gesù non a quello della Croce, ma un Gesù addomesticato.

“Ho l'impressione che parliamo facilmente di gioia, felicità, così come anche il mondo ci promette gioia, felicità e benessere... Gesù ai suoi discepoli parlava diversamente: ‘Se vuoi essere mio discepolo prendi la tua croce e seguimi’ “... (1995 pag. 134). Questo problema lo preoccupa moltissimo, perché vede che nella pastorale, in Italia come in Perù, si resta superficiali e si presenta la fede senza impegno.

Presentare un cristianesimo senza la croce di Gesù o abbandonarlo per le alternative che ci offre il mondo, sono le tentazioni più forti da affrontare con coraggio.

Questa tentazione rischia di raggiungere tutti, anche i preti, perché è l'aria che si respira dovunque. Scrive ad un amico prete: *“Stai attento, il mondo tenterà in tutti i modi di rubare il tuo cuore a Gesù. Più diven-*

terai grande, se non coltivi in te la devozione e l'umiltà a Gesù, ti farai prendere dalle tentazioni del nostro mondo camuffato sotto varie forme: la filosofia, la moda, la musica, la televisione, la moto... e ti accorgerai che tutto questo ha una forza straordinaria sull'animo dell'uomo, più dello stesso Gesù. Ti sembrerà che l'amore a Gesù rimpicciolisca sempre più o addirittura potrà sembrarti ridicolo, fuori moda... Ti dico questo perché sono passato da tutte queste tentazioni, le ho viste tutte chiare dentro di me" (1992 pag. 159).

Se anche P. Daniele ha conosciuto queste tentazioni, come ha potuto superarle? La strada maestra della Croce prende una identità ben precisa: la Carità. È attraverso la Carità, vissuta concretamente aiutando i poveri, che l'amore a Gesù prende corpo.

"Coraggio, avete preso la strada giusta, la Carità è il cammino che ci porterà a Gesù. Anch'io ai miei ragazzi poveri insegno la Carità, insegno a dare via tutto... Nel dirlo già mi trovo nei pasticci perché sono io il primo a dover vivere la Carità, a dare ogni giorno con la mia vita la prova che Dio ama, guarisce e perdona..." (1993 pag. 164). "Questa per me è la vita cristiana pura e cruda, accettare la tua croce ogni giorno che è fatta di gesti concretissimi, accettarla fino al giorno della tua morte che verrà all'improvviso come un ladro di notte" (1994 pag. 173).

Allontanare Dio dalla vita, vivere come se Dio non esistesse, non è una grande conquista per l'uomo di oggi. Per far fronte a questa situazione è ancora più necessario presentare il Vangelo come un annuncio esigente; e per farlo accogliere oltre alla via della carità ci vuole anche il segno del martirio: *"L'uomo si crede di aver raggiunto chissà quali mete nell'aver tolto Dio da tutta la vita civile e sociale... e sempre più capisco che senza testimonianza fino al Martirio non c'è nessuna trasmissione del messaggio cristiano..." (1994 pag. 178).*

Il martirio è una prospettiva contenuta nello stesso messaggio cristiano, tornata fortemente attuale. Giovanni Paolo II scriveva in preparazione al grande Giubileo del 2000: *"Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa dei martiri. Le persecuzioni nei riguardi dei credenti - sacerdoti, religiosi e laici - hanno operato una grande semina di martiri in varie parti del mondo... Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi militi ignoti della grande causa di Dio. per quanto è possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze"* (Tertio millennio ineunte, n. 37)

Credo che si possa dire che P. Daniele non escludeva il martirio nella sua vita. Si pone la domanda in modo preciso dopo la morte di Giulio, ucciso perché faceva la carità. Seguire Gesù fino in fondo comporta anche questa possibilità, che non deve essere temuta, perché è un segno di amore di Gesù per i suoi amici. *“La scommessa è credere che Gesù, alle persone più care, possa dare come regalo la croce... Ai martiri succede così!!!”* (1992 pag. 150).

Nella luce della parola del Signore abbiamo ascoltato la testimonianza di P. Daniele; ora vogliamo lasciar parlare questo luogo e i fatti che qui si ricordano, con l'efficacia della grazia che anche il luogo comunica.

Qui un giorno è avvenuto l'incontro atteso e cercato di P. Daniele con Gesù:

*Gesù pregato e invocato,
Gesù amato e servito,
Gesù difeso e annunciato,
Gesù seguito e alla fine incontrato in un abbraccio eterno.*

✠ Claudio Stagni, Vescovo

Omelia per la S. Messa Crismale

Faenza, Basilica Cattedrale, 21 aprile 2011

“O Padre, che hai consacrato il tuo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo e lo hai costituito Messia e Signore, concedi a noi, partecipi della sua consacrazione...”. Vogliamo considerare in particolare la partecipazione di noi presbiteri alla consacrazione del Cristo nello Spirito Santo, che ci inserisce in modo misterioso nel cuore di questa Messa crismale. Il Crisma che consacriamo oggi verrà usato, a Dio piacendo, per una ordinazione presbiterale nella nostra Chiesa; tutti i presbiteri sanno di essere diventati tali per l'efficacia del segno sacramentale del crisma, che li ha uniti a Cristo capo e pastore.

Durante la Messa crismale ogni anno i presbiteri sono invitati a rinnovare le promesse che al momento dell'ordinazione furono fatte davanti al vescovo e al popolo santo di Dio. Rinnovazione che non significa: “Stiamo ai patti, perché avete fatto delle promesse e ora siete

tenuti a rispettarle”; non è necessario ricordare una volta all’anno ciò per cui ogni giorno si dona la vita. Le promesse sacerdotali non scadono ogni anno, perché sono definitive.

Ma ogni anno è bello rinnovare la grazia dell’alleanza che Dio ha stipulato con ciascuno di noi con il sacramento dell’Ordine, e che noi siamo lieti di ricordare come l’inizio della nostra vita a servizio di Cristo nella Chiesa.

Verrà chiesto tra poco a tutti noi qui presenti se vogliamo unirci intimamente al Signore Gesù confermando i sacri impegni che spinti dall’amore di Cristo abbiamo assunto liberamente verso la Chiesa. Sappiamo benissimo che ripetendo il nostro sì non aggiungiamo niente al nostro impegno. Piuttosto rinnoviamo la richiesta dell’aiuto di Dio per mantenere questo impegno; diciamo al Signore che siamo ancora disposti a donare le nostre energie, pur conoscendo per esperienza i nostri limiti, ma sapendo pure che lui è fedele e sa portare a compimento ciò che ha iniziato in noi.

Una seconda domanda ci verrà fatta e ci chiederà a che punto siamo nell’amore per i fratelli verso i quali la Chiesa ci ha mandato perché dispensiamo loro i misteri di Dio con i sacramenti e la parola di salvezza. Forse abbiamo perso lo stupore delle prime celebrazioni Eucaristiche, ma certamente siamo arricchiti dall’aver potuto tante volte presentare sull’altare i sacrifici nostri e della nostra gente, le attese, le pene e le speranze di un mondo tanto bisognoso di Dio, quanto più cerca di farne a meno. Per non dire della pace che il sacramento del perdono offre quando viene chiesta; anche se ci dispiace della sua rarefazione.

Infine verrà chiesto al nostro popolo di pregare per i suoi sacerdoti, perché siano fedeli ministri di Cristo. Credo che tocchi a noi preti educare i fedeli a pregare per i sacerdoti, per quelli presenti e per quelli che il Signore vorrà mandare. Siamo noi infatti alla guida delle comunità e siamo responsabili anche della preghiera della comunità. Creare occasioni di preghiera prolungata per la Chiesa, per le persone consacrate, per le vocazioni, per chi ha compiti educativi... Pregare gli uni per gli altri è segno di un vero amore reciproco, aiuta a portare i pesi gli uni degli altri, previene le divisioni, e, nella consapevolezza della nostra povertà, ci sostiene nella fatica di ogni giorno.

Ogni anno nella Messa crismale vogliamo ricordare con particolare affetto i confratelli che celebrano una ricorrenza significativa della loro Ordinazione presbiterale. Intendiamo in questo modo unirvi a loro nel ringraziare il Signore e condividere la loro festa.

In questa Messa crismale preghiamo per don Giacomo Guidi, che ricorda i 70 anni di Messa; per Mons. Guglielmo Patuelli, Mons. Luigi Fabbri, Mons. Bruno Maglioni che ricordano i 65 anni di Messa, insieme al Card. Achille Silvestrini, il quale manda il suo saluto a tutti i presbiteri e a quanti siete qui riuniti; per don Alfio Alpi, don Leonardo Poggiolini, don Giuseppe Dal Pozzo, Mons. Pietro Magnanini, che celebrano i 60 anni della loro Ordinazione presbiterale; per Mons. Mario Piazza e don Domenico Buldrini nel 50.mo anniversario. Infine vi ringrazio perché avete voluto ricordare anche il 20.mo della mia Ordinazione episcopale.

Come è facile notare, quest'anno mancano presbiteri con ricorrenze recenti, segno evidente del rarefarsi delle classi più giovani nel nostro presbiterio.

Una considerazione ovvia, alla quale non sempre si pensa, è che anche i presbiteri che ricordano quest'anno molti anni di Messa sono stati anch'essi giovani, e nella loro giovinezza hanno detto di sì al Signore che li chiamava, rimanendo fedeli, per grazia di Dio, fino ad oggi.

Quando si vede un prete vecchio è difficile ricordarsi che quando si trattava di fare le scelte definitive per la vita egli ha puntato tutto su Cristo e la sua Chiesa. Si è trattato indubbiamente della risposta ad una chiamata, ma si è trattato anche di ascoltare, con l'aiuto di Dio, tale chiamata e di lasciare tutto il resto per seguirla.

La storia personale di ognuno potrebbe rendere ragione delle fatiche e delle soddisfazioni che la vita sacerdotale ha riservato in tanti anni, nelle più diverse situazioni. Parafrasando un celebre testo potremmo dire anche di loro: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei nostri preti, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Facciamo bene a pregare per i nostri presbiteri in occasione dei loro giubilei sacerdotali, ma non aspettiamo solo tali ricorrenze per pregare per loro.

Ricordiamo nel nostro affetto e nella preghiera i confratelli, che ci hanno lasciato, in particolare quelli di quest'anno: don Stelo Fenati, Mons. Renato Bruni, don Dante Lusa, Mons. Antonio Gamberini, don Giuseppe Rotondi, ai quali dobbiamo aggiungere il diacono Giovanni Tagliaferri.

Vogliamo che siano con noi in spirito i nostri missionari, per i quali daremo oggi la nostra offerta; sono le punte avanzate della nostra Chiesa che vogliamo sostenere con la preghiera e l'aiuto fraterno.

Infine tra gli assenti ci sono anche gli ammalati e gli inabili, che sono i più vicini alla croce di Cristo, e stanno mostrando la fedeltà alla loro missione con una preziosa partecipazione al mistero della redenzione; preghiamo il Signore perché, accogliendo il loro sacrificio, dia loro pazienza e conforto; infatti non deve essere facile giunti al termine della giornata dire: "Siamo servi inutili" (cfr Lc 17,10).

Vedo sempre con favore la presenza dei Ministranti alla Messa Crismale, che rendendo evidente la giovinezza della Chiesa, possono guardare avanti e rendersi disponibili ad un servizio pieno nel popolo di Dio.

Per concludere mi piace ricordare l'ultima lettera che il Papa Giovanni Paolo II inviò per il giovedì santo del 2005. Riprendo i titoli dei capitoletti in cui era suddivisa, di per sé molto significativi. Commentando le parole dell'istituzione dell'Eucaristia, il Papa vi riconosceva una formula di vita presbiterale, e precisamente: un'esistenza profondamente grata; un'esistenza donata; un'esistenza salvata per salvare; un'esistenza memore; un'esistenza consacrata; un'esistenza protesa verso Cristo; un'esistenza eucaristica alla scuola di Maria.

Oltre a questo suo ultimo insegnamento, tra non molti giorni potremo invocare anche l'intercessione del prossimo Beato, perché la nostra vita di preti sia come lui ci ha insegnato e soprattutto secondo l'esempio che ci ha lasciato.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la S. Messa di Pasqua (sintesi)

Faenza. Basilica cattedrale, 24 aprile 2011

La Pasqua è un mistero. Se della risurrezione di Cristo possiamo avere tanti indizi, per cui esiste un fondamento ragionevole, accettare e riconoscere che Cristo è risorto e vivo è un dono di Dio che chiamiamo fede. E la fede diventa capace di rinnovare la nostra vita conforme a quella di Cristo, che abbiamo ricevuto nel Battesimo, sacramento nel quale noi siamo morti con Cristo per rinascere con Lui a vita nuova.

Queste cose le conosciamo da sempre, eppure ogni anno a Pasqua avvertiamo che questo evento è una cosa grande e bella, che risponde anche ad un desiderio del cuore, perché sentiamo che la vita non può finire nel nulla: questo sì sarebbe assurdo; e ciò che ci riempie di gioia non sono le cose materiali, che ci stancano subito, ma sono le soddisfazioni spirituali: fare il bene, perdonare chi ci ha offeso, aiutare chi è nel bisogno, sentire una parola che ci dà coraggio, sapere che i nostri morti vivono in Cristo...

La Pasqua è un mistero perché ci mette in contatto con Cristo risorto, che ha vinto il mondo, cioè il peccato e la morte, e ci ha donato lo Spirito santo; questo vuol dire che se rimaniamo uniti a Lui nell'amore, possiamo fare le cose che ha fatto lui, e così dare speranza al mondo, che sembra camminare rapidamente verso la catastrofe.

Il nostro pericolo non sono il terremoto, lo tsunami, le radiazioni atomiche o l'inquinamento atmosferico; ciò che dobbiamo temere è la cattiveria, la mancanza di amore, la violenza, la superbia, l'egoismo sfrenato, l'illusione del benessere. Da tutto questo Cristo ci ha liberato; e non diciamo che questo vale solo per coloro che ci credono, perché vale per tutti. Con una differenza: coloro che credono in Cristo sanno il perché e come si fa, e sanno di essere il sale della terra e la luce del mondo, perché Cristo è morto ed è risorto per tutti.

I cristiani nel mondo non sono presenti per essere i perenni scocciatori della quiete di quanti vorrebbero sistemarsi in questa vita, ma per indicare la strada della vita vera, quella che vale la pena di essere vissuta. Non possiamo fare l'abitudine al gesto di coloro che giunti ad un vicolo cieco ammazzano tutti e poi ammazzano se stessi: questo

è l'esito di una cultura di morte, che non possiamo accettare né per noi né per gli altri.

I cristiani uniti nella Chiesa si pongono di fronte al mondo come una luce, che, per quanto tenue, può aiutare a indicare la via giusta. I cristiani sanno benissimo di essere inadeguati, perché dovrebbero essere più santi di quello che sono, e sanno benissimo che il mondo ha bisogno di esempi. Ma i cristiani sanno anche che non possono fare a meno di offrire ciò che hanno ricevuto in dono per il bene di tutta l'umanità.

Non possiamo fare a meno di offrire la nostra esperienza, per quando incompleta, ma sicuramente nella via giusta:

- l'esperienza di umanità vera, nel rispetto della persona umana e della sua dignità;
- l'esperienza del rispetto della vita umana sempre e in tutte le situazioni;
- l'amore ai piccoli, ai poveri, agli incapaci;
- la grazia del perdono accolto e donato, per offrire riconciliazione e pace;
- la fatica della solidarietà, del servizio volontario e dell'accoglienza;
- la gioia di consacrare tutta la vita per servire Dio e i fratelli;
- la bellezza della ricerca della verità, della libertà e della giustizia...

In tutto questo c'è il riflesso della vita del Figlio di Dio, che risorgendo l'ha partecipata anche a noi, perché il mondo tutto potesse vivere e sperare.

Il cuore dell'uomo è aperto al desiderio di infinito; non illudiamoci di accontentarlo con dei miseri surrogati. Cristo è la risposta, la Chiesa sta cercando di realizzarla per mostrare che è possibile; ogni credente deve offrirla al mondo con l'esempio di una vita veramente risorta.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la S. Messa della festa del lavoro

Faenza, chiesa di San Giuseppe Artigiano, 1 maggio 2011

(*omissis*) Mentre noi siamo qui, a Roma Papa Benedetto XVI sta dichiarando beato Giovanni Paolo II; di lui voglio ricordare l'enciclica sul lavoro, *Laborem exercens*, fatta a 90 anni dalla *Rerum novarum*. In questa enciclica di Giovanni Paolo II sono affermati tre primati, che sono interessanti.

Anzitutto il primato del lavoro sul capitale. Ricordiamo solo l'enunciato, ma sarebbe interessante approfondirne le implicazioni; siccome il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro, ha più importanza il lavoro umano che il capitale, tant'è vero che c'è tanto lavoro senza capitale, come i servizi.

Un altro primato è quello della persona sul lavoro: "Il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso". Il lavoro infatti completa la persona. Il guaio dei nostri giovani è l'essersi preparati ad un lavoro e non trovarlo. Voi vi chiederete: "Ma noi che cosa ci possiamo fare"? Intanto è importante esserne convinti, a cominciare dai giovani stessi. Dover dire che nessuno ha bisogno di me, è terribile. La dignità dell'uomo viene prima del lavoro. Perché la domenica è importante? Perché con la domenica si afferma che c'è qualcosa di più importante del lavoro. Lavorare o tenere i negozi aperti alla domenica, lede questo principio, e non dobbiamo tollerarlo; bisogna combattere per queste cose.

Il terzo principio di Giovanni Paolo II è la destinazione universale dei beni della terra, secondo il diritto naturale, cioè non perché uno lo afferma, cioè per diritto positivo, ma perché è nella natura stessa dei beni e delle risorse della terra essere per il bene di tutti. I tesori che sono nel mondo, sono di tutti gli uomini di oggi, e sono anche di tutti quelli delle future generazioni; non abbiamo il diritto di sciupare le risorse naturali, privandone le generazioni che verranno.

Su questi tre principi Giovanni Paolo II ha impegnato il suo ministero. Tra l'altro diceva anche: "Poiché l'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa, occorre ritornare incessantemente su questa via e proseguirla sempre di nuovo, secondo i vari aspetti". Questi aspetti cambiano. Per esempio quando egli scriveva, non c'era la globalizza-

zione come la viviamo oggi. Ancora: “Il lavoro è uno di questi aspetti, perenne e fondamentale, sempre attuale e tale da esigere sempre una rinnovata attenzione...”

Non spetta alla Chiesa analizzare scientificamente le possibili conseguenze di tali cambiamenti”; infatti spetta alle scienze umane, come l’economia, la finanza, la sociologia. “La Chiesa ha il compito di richiamare sempre la dignità e i diritti degli uomini del lavoro e di stigmatizzare le situazioni in cui essi vengono violati”.

La festa di S. Giuseppe artigiano ci dà l’occasione almeno una volta all’anno per richiamare questi e altri principi. Se salviamo la dignità del lavoro, salviamo la dignità dell’uomo e il rispetto per coloro che lavorano, per coloro che non lavorano ma ne hanno diritto, per coloro che non sono capaci di fare certi lavori, ma ne sanno fare solo alcuni, per coloro che vengono a cercare il lavoro da noi, che ne abbiamo bisogno. Dobbiamo trovare la soluzione per queste cose, e chi deve occuparsi di questo lo deve fare.

La Chiesa deve segnalare le cose giuste, i diritti, il rispetto delle persone: non possiamo buttare a mare nessuno. Ecco che la festa di S. Giuseppe assume un significato più ampio; la celebriamo nella vostra parrocchia dedicata a questo Santo, ma con attenzione ai problemi del lavoro, secondo la sensibilità che avevano i primi cristiani, che vivevano in pienezza la fede in Cristo risorto.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia della S. Messa con l’offerta dei ceri in occasione della Madonna delle Grazie

Faenza, Basilica cattedrale 7 maggio 2011

La festa della Madonna delle Grazie di quest’anno assume un significato tutto particolare per la ricorrenza del VI centenario dell’inizio della venerazione dell’immagine che si custodisce in questa Cattedrale nella cappella divenuta il Santuario mariano della nostra Diocesi.

Mi piace anche ricordare, in questa celebrazione Eucaristica, alla quale partecipano le rappresentanze dei rioni della Città, che saluto, e saluto anche il Signor Sindaco e lo ringrazio per la sua presenza,

che 25 anni fa il Beato Giovanni Paolo II, al termine della sua visita compiuta il 10 maggio del 1986, ci riaffidò la devozione alla Madonna delle grazie con queste parole: “Lascio alla vostra città e Chiesa di Faenza questa missione che viene espressa con il nome amatissimo della Madonna, Maria Vergine, Madre di Dio delle Grazie. Vorrei offrirvi di nuovo questo carisma con cui la vostra Chiesa vive da tanti secoli e che viene espresso con questa immagine, tradizione, religiosità e devozione alla Madonna delle grazie”.

Per ricordare quell'evento furono in seguito collocate in prossimità dei luoghi dove erano le antiche porte della città delle targhe commemorative, quasi a voler abbracciare con la benedizione della Madonna tutta Faenza.

È con questi sentimenti che anche questa sera vivremo l'omaggio dei ceri offerti durante la Messa: il loro ardere davanti alla Madonna delle Grazie stia a significare il nostro desiderio di vivere sempre in compagnia della nostra Madre del Cielo per presentare a Lei nella gioia e nel dolore tutta la nostra vita. Nei momenti difficili di ciascuno di noi, delle famiglie, degli ammalati, dei giovani, di coloro che vengono da lontano, nelle fatiche di tutta la nostra comunità abbiamo bisogno di sentire la vicinanza di una protezione materna, che ci aiuti a valutare ciò che è veramente importante, e ci dia il coraggio di guardare al nostro futuro con la forza che ha sempre contraddistinto il nostro popolo.

L'apparizione di Cristo Risorto ai due discepoli di Emmaus ci fa capire che è nel progetto di Dio il voler stare con noi e accompagnarci nel cammino della vita. Lo scopo di questa sua compagnia è anzitutto quello di farsi riconoscere come il vero salvatore dell'uomo, l'unico che può sollevarlo dalla disperazione di fronte alle proprie delusioni e fallimenti. “Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”.

La delusione dei due discepoli era dovuta principalmente a due errori: anzitutto, come ha ricordato il Vangelo, “i loro occhi erano impediti a riconoscerlo”; poi da lui si aspettavano la liberazione politica del loro paese, cioè un intervento del tutto temporaneo; basti pensare quante vicende ha visto nel tempo quel martoriato angolo di terra.

A Cristo stava a cuore una liberazione più profonda e stabile, che non fosse soggetta a tutte le variazioni di regime, che offrisse ad ogni

uomo, e di conseguenza a tutta la società, una vita nuova. Nel rispetto della libertà di ciascuno Cristo indica la via, mette a disposizione i mezzi e mostra la mèta. Si tratta di saper leggere nella verità le Scritture, che parlano di Lui; si tratta di vivere l'Eucaristia come il luogo per incontrare lui vivo e presente, vincolo di comunione con tutti gli uomini; si tratta di avere come obiettivo della vita Dio stesso, senza accontentarci di meno.

L'insoddisfazione, la delusione e la disperazione hanno la radice nel fallimento di questo obiettivo, se è vero quello che dice il Concilio, *Gaudium et spes* 22: "La vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale".

"Resta con noi, Signore, perché si fa sera...". Nel buio più profondo, che si può avvertire come persone immerse nel proprio disagio esistenziale, o come famiglie nella fatica di costruire qualcosa di valido insieme, o come comunità umana nell'emergere continuo di tanti egoismi, o nella insicurezza dei rapporti tra i paesi del mondo, Cristo è rimasto con noi e cammina insieme con noi anche quando non lo riconosciamo.

Ma se vogliamo incontrarlo e riconoscerlo, Egli ci ha dato un appuntamento in un luogo preciso: l'Eucaristia, soprattutto quella domenicale, nel giorno in cui è risorto. Ci ha detto ancora il Concilio, *Sacrosanctum Concilium*, n. 2: "Specialmente nel divino Sacrificio dell'Eucaristia si attua l'opera della nostra Redenzione... questa contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa".

Noi siamo quella brava gente che si lamenta volentieri perché le cose non vanno; che vorrebbe che fossero gli altri a cambiare; che si permette di sindacare da che parte viene la fune a cui aggrapparsi per uscire dalle sabbie mobili in cui sta affogando; o che vorrebbe comunque stabilire il modo e il luogo dell'incontro con il proprio Salvatore.

Il Signore Risorto una strada di salvezza ce la sta offrendo, per salvare tutto l'uomo e tutti gli uomini; è una strada forse lunga, ma l'unica

sicura, che lascia la libertà di aderirvi in tutto o in parte e soprattutto lascia in mano nostra la possibilità di cominciare a cambiare noi stessi. I Santi, in tutte le condizioni di vita, sono coloro che hanno fatto proprio così. E l'impressione che ha fatto il Beato Giovanni Paolo II, più ancora che per le sue scelte fatte nel governo della Chiesa, è stata la sua santità di vita.

Chiediamo alla Madonna delle Grazie che ci aiuti a saper accogliere la salvezza che ci viene dal Cristo morto e risorto, senza prevenzioni sulle vie che Lui ha tracciato anche per noi, perché possiamo incontrarlo nella Parola di Dio, nell'Eucaristia e nella Chiesa.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

**Saluto in occasione della S. Messa
per la Solennità della Madonna delle Grazie**
Faenza, Basilica cattedrale, 8 maggio 2011

Sono lieto di porgere il saluto della nostra Chiesa diocesana a S. Em.za il Card. Josè Saraiva Martins, Prefetto emerito della Congregazione per le cause dei Santi, che presiede questa Concelebrazione eucaristica nella Festa della Madonna delle Grazie. Sono molto grato al Card. Saraiva Martins per la disponibilità che ha subito mostrato, essendo egli già venuto altre volte a Faenza, anche perché era molto amico del nostro Card. Pio Laghi.

La circostanza che ci ha qui convocati è per noi particolarmente solenne, perché con questa celebrazione iniziamo ufficialmente nella nostra diocesi l'Anno mariano, dedicato al VI centenario del culto della Madonna delle Grazie. L'anno delle celebrazioni si concluderà il 13 maggio 2012. Il motto che caratterizza questo anno è: Maria avvocata nostra.

I dati storici ai quali ci rifacciamo sono l'apparizione della Madonna ad una matrona faentina di nome Giovanna durante la peste del 1412 e l'affresco eseguito nello stesso anno nella chiesa di S. Domenico. Questo dipinto in seguito fu distaccato dalla parete e la parte più significativa di esso è l'immagine custodita e venerata nella Cappella della Madonna delle Grazie in questa cattedrale.

Per questo anno sono state concesse dal Santo Padre particolari indulgenze, alle solite condizioni della Chiesa, per quanti verranno qui in pellegrinaggio, o parteciperanno alla Peregrinatio Mariae nelle Unità pastorali e agli ammalati che si uniranno in ispirito a quelle celebrazioni.

Mi sembra particolarmente significativo in questa occasione ricordare le parole con le quali il Beato Giovanni Paolo II il 10 maggio del 1986 ci raccomandava la devozione alla B.V. delle grazie: *“Lascio alla vostra città e Chiesa di Faenza questa missione che viene espressa con il nome amatissimo: Madonna, Maria Vergine, Madre di Dio delle Grazie. Vorrei offrirvi di nuovo questo carisma con cui la vostra Chiesa vive da tanti secoli e che viene espressa con questa immagine, tradizione, religiosità e devozione alla Madonna delle Grazie... Ringraziamo allora la Madonna che costituisce il segno della divina Provvidenza e il carisma della vostra Chiesa”*.

In questo Anno Mariano dovremo conoscere sempre meglio che cosa significhi avere come Patrona principale della Città e Diocesi la Madonna delle grazie, dono che ci è stato lasciato dai nostri padri ormai da sei secoli e che costituisce, come ci ha detto il Papa, un segno della Provvidenza e un carisma della nostra Chiesa.

Saluto il Signor Sindaco per la sua presenza insieme alla Giunta municipale e lo ringrazio per l'omaggio alla Vergine che vorrà compiere a nome della Città durante questa Messa con il dono di un cero.

Il Coro polifonico di Santo Spirito di Ferrara, che ringrazio, eseguirà la Missa brevis S.ti Joannis de Deo di Haydn.

Ricordo infine che al termine della Messa il Cardinale impartirà la Benedizione papale, alla quale è annessa l'indulgenza plenaria.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la Solennità della Beata Vergine delle Grazie *Faenza, Basilica Cattedrale, 8 maggio 2011*

1. La Chiesa celebra oggi la Terza Domenica di Pasqua.

I testi biblici testé ascoltati contengono un messaggio estremamente importante e attuale.

Sfiduciati e delusi per quanto era accaduto a Gerusalemme, i discepoli si incamminano verso il villaggio di Emaus, forse per dimenticare l'amara delusione della Croce.

Ma il Risorto non può tollerare che la sfiducia abbia il sopravvento su quanti lo hanno conosciuto, amato e seguito. Va alla ricerca dei delusi. Si avvicina a loro, si mette sul loro cammino come un compagno di viaggio. Ha compassione del loro "volto triste". Si interessa alla loro discussione e si coinvolge nei loro problemi.

Alle parole del Risorto, nel cuore dei due discepoli si riaccende la fede. Rinasce la speranza, che diventa certezza, e scaturisce la gioia: "Davvero il Signore è risorto".

L'esperienza di Emaus si prolunga e si ripete in ogni celebrazione eucaristica. La Messa, infatti, non è un semplice rito. E' un incontro vivo con il Risorto. E' Lui che viene verso di noi, che si mette sul nostro cammino e si avvicina ad ognuno di noi, a tal punto che "nella fede noi possiamo sentire l'alito della sua presenza" (Sant'Agostino).

2. È in questo contesto profondamente pasquale che la Diocesi di Faenza-Modigliana celebra oggi la Festa della Madonna delle Grazie, sua Patrona principale.

Festa che quest'anno ha un significato speciale perché, con essa, si apre uno speciale "Anno Mariano", indetto come preparazione al VI centenario dell'origine e della diffusione del culto della Madonna delle Grazie in questa cara Diocesi. Si tratta, indubbiamente, di una delle più belle e significative invocazioni mariane. Essa esprime, in maniera particolarmente efficace, il ruolo centrale di Maria nella storia della salvezza e la sua materna sollecitudine verso i suoi figli.

Per capire in profondità tutto il valore salvifico di questa invocazione, bisogna considerarla alla luce e nel contesto della maternità spirituale della Vergine. Questa, infatti, non è soltanto la Madre di Dio, ma anche la Madre degli uomini. Generando nel suo seno il Cristo, Lei ha generato spiritualmente, nel suo cuore, tutti coloro che avrebbero creduto nella Parola del suo Figlio. A ragione, quindi, Paolo VI, nel suo discorso di chiusura del Concilio Vaticano II, ha attribuito solennemente a Maria il titolo "Madre della Chiesa, cioè di tutto il Popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei Pastori, che la chiamano Madre amorosissima" (AAS, 56 In grembo alla Vergine, 1964, 1016).

Questa maternità nell'ordine della grazia, attribuita alla Beata Vergine, è stata riconosciuta dagli stessi iniziatori della Riforma protestante. Lutero, ad esempio, così si esprimeva al riguardo: "Questa è la consolazione e la traboccante bontà di Dio: che l'uomo, credente, possa gloriarsi di un bene così prezioso; che Maria sia sua Madre, Cristo suo fratello, Dio suo Padre... Se credi in questo, lanciati nelle braccia della Vergine Maria, perché sei il suo fanciullo". Anche Zwingli, un altro corifeo della Riforma protestante, chiama la Madonna "la Vergine pura, madre della nostra salvezza". Parole, queste, che sottolineano il comune sentire dei cristiani sin dall'inizio della Chiesa.

3. Come Madre, il cuore verginale e insieme materno di Maria, abbraccia tutti i credenti. Anzi, tutti gli uomini. Il suo è un amore maternamente inesauribile e universale.

Questo amore per l'uomo, Maria lo manifesta, innanzitutto, rileva il papa Giovanni Paolo II, nella sua "singolare vicinanza a lui e a tutte le sue vicende. In questo consiste il mistero della Madre" (RH, 22). Ella cammina con la Chiesa, con l'intera umanità: a fianco di quella e di questa. Ella è la Stella del mattino che guida gli uomini verso la pienezza del giorno che non tramonta, verso la pienezza del Mistero pasquale del Signore risorto. Anche Lei, come il Cristo, sarà con noi tutti i giorni sino alla fine dei secoli. E' la Vergine del buon cammino, la Madonna pellegrina nel tempo, con noi pellegrini nella storia. Ma la Madonna esprime il suo grande amore verso gli uomini soprattutto intercedendo per loro presso Colui che è la sorgente inesauribile di tutte le grazie: il suo Divino Figlio. Nessuno più di Lei è in grado di intervenire presso di Lui, di intercedere per noi e di ottenerci tutto ciò di cui abbiamo bisogno per essere autentici testimoni del Vangelo. Del Risorto, Paolo dice che "Egli vive presso il Padre intercedendo per noi" (Rom. 8, 24). Gesù intercede per noi presso il Padre. Maria intercede per noi presso il Figlio. La mediazione di Maria, ribadisce ancora Giovanni Paolo II nell'enciclica "Redemptoris Mater", "ha essenzialmente un carattere di intercessione" (RMt, 21).

Il potere d'intercessione della Beata Vergine si fonda sulla sua maternità divina. Gesù ha detto: "chiedete e otterrete; bussate e vi sarà aperto". Se la preghiera cristiana, "fatta secondo la volontà di Dio" (1 Gv, 5, 14), è sempre efficace, molto più deve esserlo la preghiera

fatta da Colei che è la Madre di Dio. Come potrebbe il Figlio negare qualcosa alla sua amatissima Madre? A ragione, quindi, Maria viene chiamata “l’omnipotentia suplex”, Colei cioè che tutto può ottenere con la sua preghiera di mediazione.

4. La Madonna diede prova di questo potere d’intercessione, per la prima volta, a Cana di Galilea. Premurosa e attenta, seguendo l’intuito del suo cuore materno, Lei si rivolge al Figlio facendoGli presente che non c’era più vino. Una questione apparentemente di poco conto, ma certamente importante per i padroni di casa e per gli stessi sposi novelli. Gesù non resiste alla preghiera della Madre e trasforma l’acqua in vino. E’ stato il suo primo miracolo.

Si noti che è Maria a fare la prima mossa, dopo avere intuito il disagio degli sposi, senza essere da loro pregata, anticipando le intenzioni del Figlio. Aveva proprio ragione Dante Alighieri nell’affermare che la benignità della Vergine non soccorre soltanto colui che a Lei si rivolge, ma “molte fiate liberamente al dimandar precorre”. Stile confermato alle nozze di Cana.

Quanto avvenne a Cana di Galilea si ripete ininterrottamente lungo i secoli. Dal cielo, dove è associata alla gloria del suo Figlio, Maria non dimentica il suo popolo pellegrino sulla terra. Lei continua ad esaudire le fiduciose invocazioni dei suoi figli, a intercedere per loro, a liberarli dai pericoli, a sorreggerli nella prova. A nessuno fa mancare il sostegno del suo patrocinio e il conforto della sua potente intercessione.

Lungi dall’oscurare o diminuire l’unica mediazione di Cristo, questa funzione materna di Maria verso gli uomini ne mostra l’efficacia.. e ciò perché, come dice il Concilio Vaticano II, “ogni salutare influsso della Beata Vergine verso gli uomini nasce... da una disposizione puramente gratuita di Dio e sorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo (LG, 60). Dio ha voluto cioè comunicare i suoi doni agli uomini per mezzo della Madre del suo Figlio.

L’azione mediatrice di Maria, pertanto, non allontana gli uomini da Cristo. Anzi, intercedendo per essi, li porta a Lui come all’unica fonte di ogni bene della salvezza; li spinge ad incarnare il suo Vangelo, senza indugi e paure, nelle quotidiane vicende della propria vita. Non è facile riconoscere oggi, fra tante voci assordanti, quella del Divino Maestro e farne la norma di tutta l’esistenza. Non è neppure

semplice superare gli ostacoli e resistere alle tentazioni che rischiano di vanificare la stessa vita cristiana.

Ebbene, è la Madonna delle Grazie che, con la sua materna sollecitudine, illumina il cammino degli uomini con la luce pasquale del Signore risorto; è Lei che li conduce, quasi per mano, verso Colui nel quale l'Eterno Padre "ci ha scelti per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1, 4); è Lei che in ogni circostanza della vita, specialmente nei momenti più difficili, ripete loro le parole dette ai servi nelle nozze di Cana: "fate quello che (Cristo) vi dirà".

5. A questa potenze mediatrice dell'amore misericordioso di Dio e di tutte le grazie vogliamo rivolgerci oggi, in modo speciale, per chiederLe di benedire con il suo amore di Madre, questa cara Comunità ecclesiale di Faenza. Per chiederLe che in Lei trovi riposo chi è tormentato dal dubbio, trovi conforto chi lotta nell'incertezza e nel dolore, sperimenti l'amore chi è vittima dell'odio e della violenza. Per chiederLe che, nel suo cuore di Madre della misericordia, i popoli coinvolti in assurde guerre fratricide, deposte le armi, sperimentino finalmente la gioia messianica della riconciliazione e della pace. Di quella gioia e di quella pace che scaturiscano dal Signore Risorto.

Card. José Saraiva Martins

Interventi a convegni e messaggi

Intervento all'Assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica

Errano, 13 febbraio 2011

1 - Lieti di essere nell'Azione cattolica.

Anzitutto vi dico grazie perché siete fedeli, nonostante tutto; l'Azione cattolica sono quelli che dicono: noi ci siamo. Nella cultura dell'effimero, del "vengo se mi sento", non è poco.

Grazie perché davanti a tutto mettete la Chiesa: la fedeltà, il rispetto, l'amore. Dovete essere contenti di questa vostra scelta.

Ma non si può vivere solo dando, bisogna anche ricevere: amati, si ama. Cosa si riceve in Aci? A volte, calci nei denti; ma vi sono anche dei vantaggi effettivi:

- la solidarietà associativa, "come un corpo organico"
- i progetti pensati e preparati, da verificare e realizzare
- i sussidi e i servizi: stampa, campi scuola, raduni...
- l'Aci è l'unica associazione promossa dalla Chiesa

2 - Fondati sui valori che contano

Nella situazione di oggi, con il rischio di essere trascinati nella bagarre del momento, bisogna volare alto, non per essere disincarnati, ma per vederci chiaro in ciò che è da salvare, e in ciò che è da lasciar perdere.

Già abbiamo fatto l'esperienza del compromesso; oggi è tempo di scelte etiche lucide, nei valori di fondo per la vita personale (secondo l'antropologia cristiana), per la famiglia come Dio l'ha voluta, per la vita sociale, soprattutto lavoro e politica.

Come associazione volete attendere alla formazione delle coscienze perché poi le persone in modo responsabile sappiano fare le scelte opportune, rispettando anche le diverse aree di impegno politico; se non vi scomunica il Magistero, non dovete scomunicarvi tra di voi. Certo si devono sempre rispettare i principi fondamentali della fede e della morale, sopra gli schieramenti partitici.

L'impegno dei fedeli laici non può essere principalmente quello di dire ai Vescovi che cosa devono o non devono fare, ma quello di tradurre nelle scelte politiche concrete gli insegnamenti e le avvertenze dei Vescovi, i quali devono rimanere sui principi. E in ogni caso, se qualche cosa volete dire ai Vescovi, sapete dove stanno di casa, senza dover scrivere sui giornali.

3 - Dalla fede alla vita matura, cioè responsabile

Nel Documento programmatico dell'Acì si dice:

“La fede è il dono di un Dio che non smette mai di cercare l'uomo. Occorre oggi tornare a riflettere sulle forme e le strade possibili per un'educazione volta a suscitare, alimentare, sostenere la ricerca di Dio che accompagna gli uomini e le donne, i giovani e i ragazzi di oggi, per fare maturare in essi una fede incarnata, che “cambia la vita”:

- una fede che fa maturare stili di vita improntati all'insegnamento evangelico,
- che genera vocazioni alla responsabilità,
- che si traduce in forme contagiose di impegno, capaci di “fare opinione”, di cambiare in meglio il nostro tempo.

Vogliamo che ogni socio di Azione Cattolica sia sempre più consapevole che vivere una fede incarnata significa spendersi per la giustizia, la pace, la solidarietà, la tutela del creato, il diritto al lavoro e per tutto ciò che attiene la promozione della dignità umana”.

Si tratta di educare alla responsabilità personale, capace di scelte pubbliche. Questo si impara anche in associazione, con umiltà, guardando a coloro che ci hanno preceduto, lavorando insieme, facendo esperienza di compiti affidati e accettati con coscienza e cominciando a esporsi personalmente anche negli ambienti di studio, lavoro e divertimento. “Responsabili non si nasce, ma neppure ci si improvvisa”.

Le indicazioni per l'associazione diocesana nel prossimo triennio, nel contesto del decennio sull'educazione, saranno date nei modi dovuti, tenendo conto anche delle proposte che si stanno preparando a livello diocesano e che saranno a suo tempo condivise con tutti gli organismi interessati.

4 - Attenti alle piccole realtà: le Unità pastorali

Un aspetto che può sembrare marginale, ma tanto non lo è, se si guarda alla fatica dei piccoli gruppi parrocchiali, è il progetto delle Unità pastorali:

“Diverse Chiese particolari hanno avviato processi di ristrutturazione pastorale della presenza nel territorio attraverso modalità differenziate, come, ad esempio, le unità (o comunità) pastorali, o come il rafforzamento dei legami vicariali o zionali. Dinanzi a queste nuove realtà, così come davanti alle trasformazioni che coinvolgono la realtà sociale e ai nuovi ritmi di vita dell'uomo, l'associazione non può, da una parte, non partecipare alla riflessione sui cambiamenti in atto, dall'altra, non ripensare in maniera equilibrata le forme della propria proposta, per essere, anche in questo nuovo contesto, vicina alla vita delle persone e per questo capace di ridire loro con gioia la bellezza dell'incontro con il Signore risorto”.

Già nella lettera sull'Acì del 2005 dicevo:

“Nella nostra Diocesi poi è allo studio una impostazione della pastorale parrocchiale, mediante la proposta delle Unità Pastorali, che chiede un sincero coinvolgimento dei laici, corresponsabili secondo il loro specifico compito di animatori delle realtà temporali, oltre che della vita e della missione della Chiesa.

Inoltre oggi si vive nella ricerca dell'efficacia immediata, spesso effimera delle cose, mentre nella vita pastorale bisogna costruire la casa sulla roccia, con progetti proiettati nel futuro, attraverso la strada più lunga della formazione di personalità credenti robuste” (n.2).

Si tratta di essere attenti anche alle piccole realtà, forse a singole persone, che desiderano “il di più” associativo, e che non devono essere trascurate. Trovare i modi per “raccolgere anche i frammenti, perché nulla vada perduto”, può essere strategico in questo momento. Penso alle parrocchie della campagna e della montagna, dove forse i numeri sono piccoli ma il desiderio di fare qualcosa può essere grande.

5 - Popolarità dell'associazione.

Si parla di associazione popolare nel senso che è fatta per tutti ed è fatta di tutti. Una necessità che nonostante tutto esiste, è quella di

poter accogliere qualcuno che si avvicina alla Chiesa o perché ritorna dopo uno smarrimento, o perché è arrivato al battesimo o alla cresima da adulto, o perché è venuto ad abitare in parrocchia da fuori.

Si chiede il documento programmatico:

“Quale attenzione rivolgiamo ai “ricomincianti”, alle persone che si avvicinano per la prima volta alla proposta associativa o che “non sono del giro”? Qual è la misura della cura delle relazioni da parte dell’associazione parrocchiale?” Se estendiamo questa attenzione anche fuori dell’associazione, aprendo i nostri gruppi a quanti stanno cercando amicizia, accoglienza, calore nelle parrocchie, possiamo aiutare qualcuno a fare una esperienza di Chiesa vissuta.

Ringrazio i responsabili che concludono il triennio. Ringrazio e voglio incoraggiare coloro che ne inizieranno uno nuovo ai vari livelli. È servendo che si cresce nell’imitazione di Cristo, che è venuto a servire e non ad essere servito. La Chiesa e il mondo hanno bisogno di gente che serve.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

*Interventi pubblicati
sul settimanale diocesano «Il Piccolo»*

Giornata della Vita 2011

«Il Piccolo», 21 gennaio 2011

“Educare alla pienezza della vita” propria e degli altri è un argomento che diventa urgente, perché purtroppo non si può dare nulla per scontato; sono troppe infatti le indicazioni contrarie. Basti pensare all’insidia legata ad una espressione innocente come “la qualità della vita”, che può diventare la ragione per sopprimere la vita propria o degli altri quando per malattia, vecchiaia, incidente ecc. non ci può essere una vita “di qualità”.

Se in questi casi uno può stabilire il livello della qualità in cui la vita merita di essere vissuta, si finisce per mettere la vita umana in mano a qualcuno, mentre nessuno può disporre della vita propria o di un altro, per nessuna ragione. Basta ricordare qualcuno degli argomenti usati per sostenere l’abolizione della pena di morte da parte dello Stato, e si capisce come non si possa (moralmente parlando) consegnare la facoltà della pena di morte a chiunque.

Questo per dire il bisogno che c’è di educare al senso della vita, la cui pienezza non è legata all’efficienza, salute, coscienza, ma al fatto che la vita è sempre meglio della non-vita, e che nessuno, nemmeno l’interessato, è legittimato a intervenire per sopprimerla.

Tra le ragioni non dette, ma che influiscono certamente non poco nella questione, ci sono quelle economiche sul costo del lasciare in vita una persona in certe condizioni, e quelle del disagio recato ai familiari. Va detto però, che vi sono anche tanti casi in cui una situazione difficile fa sorgere solidarietà e vera carità nei familiari e negli amici, e che a volte l’ente pubblico potrebbe affrontare la situazione aiutando in modo serio la famiglia.

Educare alla pienezza della vita comporta il recupero del rispetto della vita nella sua interezza, dal suo concepimento alla fine naturale; l’aver abbandonato questo principio elementare di civiltà sta favorendo la cultura del disprezzo della vita, facilitata anche dalla descrizione

da parte dei media dei delitti nei particolari più macabri; se a questi si aggiungono anche le fictions, nelle quali in genere si rincara la dose, si può capire come l'assuefazione di fronte a queste cose si stia diffondendo.

Diventa educativo per i nostri ragazzi ogni attività svolta per iniziative a difesa della vita, insieme alla riflessione sulla vita che è un dono sempre. È importante quindi che le parrocchie favoriscano le proposte del Centro di accoglienza della vita della Diocesi, perché su questi principi non è ammesso rassegnarsi, ma è importante mostrare sempre e dovunque l'amore per tutte le vite umane.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Giornata del Malato 2011

«Il Piccolo», 4 febbraio 2011

Nella Visita pastorale che sto facendo anche in questi mesi, è sempre riservata una mezza giornata per la visita ai malati e anziani. È uno dei momenti più significativi, anche se ridotto a un segno che non può raggiungere tutti i malati e gli anziani della parrocchia. La cosa che mi colpisce sempre è quando alla domanda abbastanza ovvia: "Come sta?" ci si sente rispondere: "Bene", anche da persone costrette alla carrozzina o al letto, sacrificate nel corpo in modo impressionante. Come è possibile sentirsi bene in quelle condizioni? Credo che la ragione stia nel contesto familiare in cui anche queste persone sono inserite, per cui non sono sole, anche se colpite nel loro corpo.

La Giornata del malato vuole essere una occasione per educarci in modo mirato a questa attenzione, per superare le insinuazioni diverse si stanno diffondendo: con la scusa della morte dignitosa, di fatto si vuole eliminare il malato che diventa un peso per gli altri.

Nel messaggio per questa Giornata, il Papa ha ricordato una frase della sua enciclica *Spe salvi*, n.38 "Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la *compassione* a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana".

Il rapporto con la malattia è sempre difficile, e non bisogna meravigliarsi di chi fa fatica. Il Papa ci ricorda che anche gli Apostoli, prima del dono dello Spirito Santo, facevano fatica: “Ogni volta che il Signore parla della sua passione e morte, essi non comprendono, rifiutano, si oppongono. Per loro, come per noi, la sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare”.

Da questo, però, a lasciar avanzare una mentalità che non sappia accogliere il sofferente ed eventualmente predisponga gli aiuti per venire incontro a chi è disposto a “portare i pesi degli altri” ce ne passa.

Il Signore Gesù venendo nel mondo ha dato una risposta nuova e vera anche al mistero della sofferenza, anzitutto prendendola su di sé. Poi, aggiunge il Papa, “risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l’onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l’Amore: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

Quando questo stile è vissuto da parte di coloro che sono accanto ai malati, parenti, amici, medici, infermieri, volontari, anche se non si porta la guarigione, si porta però la forza di vivere. E questo fa bene a tutti, sani e malati.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Corso di formazione per animatori parrocchiali

«Il Piccolo», 25 febbraio 2011

Parte giovedì 3 marzo (ore 20,30 alla sala Zucchini, via Castellani) il corso di Formazione per animatori parrocchiali promosso dal Csi Faenza, con la presenza del presidente nazionale del Csi, Massimo Achini. Nell’occasione, mons. vescovo ha ritenuto di inviare queste brevi note di stimolo e incoraggiamento.

Mi preme accompagnare l’iniziativa del Centro Sportivo Italiano, per incoraggiare parroci e giovani a cogliere questa opportunità. Abbiamo bisogno di riscoprire la valenza educativa dello sport in parrocchia, dove è possibile e dove c’è qualcuno che può farsene carico. Le strutture da sole non bastano, se non ci sono animatori preparati.

I parroci non abbiano paura di sostenere qualche giovane che voglia dedicarsi a questa missione, preziosa e di dignità pari ad altre attività pastorali. Lo sport può aiutare la formazione integrale della personalità del bambino, del ragazzo e del giovane, a certe condizioni. Siamo grati al Csi di Faenza che vuole spendersi per offrire una formazione iniziale (può sempre essere perfezionata), che faccia cogliere alcune opportunità e dia i primi elementi per fare bene subito.

Il breve corso offerto dal Csi dal 3 marzo, nella sala Zucchini di via Castellani 25, sarà anche l'occasione per misurare la possibilità che abbiamo di essere un'alternativa allo sport commerciale, per mostrare tramite il gioco l'amore con il quale da sempre le nostre parrocchie si spendono, insieme ad altre proposte, per l'educazione in aiuto alle famiglie.

Ringrazio pertanto il Csi, e mi auguro che siano tanti coloro che vorranno approfittare di questa bella occasione.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Visita in Perù

«Il Piccolo», 11 marzo 2011

Il prossimo anniversario della uccisione del Servo di Dio P. Daniele Badiali lo andrò a celebrare in Perù, sul luogo del suo sacrificio. Fu la richiesta che mi fece P. Ugo, alla quale sono lieto di poter tenere fede. Sarà l'occasione per visitare i luoghi dove P. Daniele ha svolto il suo ministero nei pochi anni in cui ha cercato di fare da "padre" a quella gente, che ha amato nel nome di Cristo con tutto se stesso.

Sarà anche l'occasione per incontrare i diversi Faentini che sono presenti in quella missione, preti e fedeli laici, per dare un segno della partecipazione della nostra Chiesa diocesana alla loro testimonianza. Sono tante le iniziative di sostegno alla missione che nascono dal rapporto con giovani, famiglie o preti originari delle nostre parrocchie, e che rispondono alle grandi esigenze di quella missione. Anche l'apostolato che viene svolto in quelle terre, in condizioni di estrema difficoltà logistica e di ogni mezzo, è un segno vero della carità che spinge a condividere la vita con i fratelli di fede, nella ricerca sincera

dell'incontro con Dio nella gratuità, nella fedeltà, nel fare le cose per amor di Dio.

Sono sempre convinto che l'Operazione Mato Grosso debba cercare di chiarire la posizione canonica dei preti e riflettere sulla mancanza di garanzie previdenziali per i laici; questo non toglie nulla sull'apprezzamento della vita dei missionari che condividono con i poveri la fede e la carità di Cristo. Il loro esempio è certamente di stimolo per le nostre comunità un poco assopite, e dimostra di che cosa sono capaci i nostri giovani, quando trovano le motivazioni vere.

Può succedere che di fronte a gesti eroici da una parte ci sia una grande stima e da un'altra parte si trovi qualche incomprensione. È giusto che ognuno faccia la sua parte, soprattutto per quanto attiene alle responsabilità che guardano il futuro o coinvolgono altre realtà. Il Signore che guida la sua Chiesa saprà mostrare le giuste vie; a noi spetta essere attenti alle indicazioni del suo amore.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dopo il viaggio in Perù

«Il Piccolo», 1 aprile 2011

Il momento centrale del nostro viaggio in Perù era la Messa per l'anniversario della uccisione di P. Daniele ad Acorma, il luogo nella parrocchia di San Luis dove fu trovato morto nel marzo 1997. Hanno concelebrato, oltre al vescovo di Huari Mons. Ivo Baldi e P. Ugo, 32 sacerdoti, alla presenza di moltissimi giovani, disposti sull'ampio anfiteatro naturale attorno alla croce bianca posta a memoria.

L'anniversario di P. Daniele raduna i giovani dell'O.M.G. dai luoghi più lontani. È stato così possibile per noi, nel pomeriggio di quel giorno, incontrare i faentini presenti, fra i quali i sacerdoti P. Giorgio Nonni, P. Daniele Varoli, P. Samuele Fattini, P. Marco Ferrucci, e i laici Elena Gordini, Antonella Cimatti, Stefano Laghi (per alcuni mesi in Perù con la famiglia), Emanuela Mainetti, Marco Fusini e Michele Rosetti. Altri laici li abbiamo incontrati a Jacamarca e in altri luoghi del nostro viaggio.

La piccola delegazione diocesana era composta da don Michele Morandi, Antonio Verna, Teresa Sangiorgi, oltre al sottoscritto. L'accoglienza è stata ovunque molto cordiale, con manifestazioni a volte commoventi. Particolarmente significativa è stata quella di Chacas, la parrocchia di P. Ugo, che tornava dopo due mesi e mezzo di assenza. Nella piazza centrale del paese la festa era rivolta anzitutto a lui, ma hanno saputo coinvolgere anche la nostra delegazione, fatta oggetto di discorsi e di doni. Così l'accoglienza a Chimbote nella parrocchia di P. Samuele, con la partecipazione dei ragazzi dell'Oratorio don Bosco e i loro gesti di attenzione (fra cui il canto dell'inno alla Madonna delle grazie in Italiano alla fine della Messa); così a Jacamarca da P. Alessandro i ragazzi avevano preparato un percorso con simboli in segatura colorata e ci hanno aspettato nonostante la pioggia e il nostro ritardo.

Il viaggio è stato lungo per le distanze da coprire, che si misuravano più che in Km. in ore di auto. I valichi da superare a volte erano anche di 4.900 m. s.l.m., e l'altitudine dei paesi dove ci siamo fermati di circa 3.500 m.

Nelle due settimane del viaggio siamo passati dalla confusione di Lima, alle poderose montagne della Sierra, per ridiscendere nel deserto sabbioso di Chimbote. Dopo una puntata sulle montagne di Jacamarca il nostro viaggio si è concluso di nuovo nella capitale.

Lo scopo del viaggio, oltre alla celebrazione del 14.mo anniversario dell'uccisione di P. Daniele, era l'incontro con i faentini, sacerdoti, famiglie e laici, per portare loro il saluto della nostra Chiesa diocesana e testimoniare il sostegno e l'affetto che trovano una espressione concreta in tante iniziative di carità nelle nostre parrocchie. L'impressione riportata è stata ottima, sia nell'impegno riscontrato a tutti i livelli, sia nelle opere visitate (per non dire della bellezza naturale del paesaggio incontrato).

Il lavoro dei preti è complesso e fondamentale; ma ciò che impressiona è soprattutto l'attività dei laici, che va dall'animazione degli oratori per i ragazzi, alla gestione dei taller (convitti per giovani studenti rigorosamente distinti tra maschi e femmine) e la conduzione delle attività lavorative (artigiani del legno, della pietra scolpita, dei mosaici, ecc.). Molto significative sono poi le iniziative sociali particolari, al-

cune delle quali sono state da noi visitate, come l'ospedale di Chacas, la Casa degli anziani di Pomallucay e la Casa S. Daniele, che ospita bambini abbandonati chiamati Danielitos, inaugurata nell'occasione. Ci hanno colpito la modernità di queste strutture e l'impostazione familiare della loro gestione. Chi dirigeva queste opere mostrava una grande responsabilità, fatta non solo di competenza ed esperienza, ma anche di amore vero arricchito dalla grazia; il tutto nella comunione della grande collaborazione dell'O.M.G.

Le attività produttive svolte dai ragazzi del posto vengono ricompensate con la vendita dei prodotti fatta in Italia, negli Stati Uniti e in altri paesi ad opera dei volontari. A questo riguardo l'intento di P. Ugo era quello di trattenere i giovani sulla Sierra, per evitare il loro trasferimento nelle grandi città, con tutti i rischi umani e morali che si possono immaginare. Infatti una delle impressioni più desolanti riportate alla fine del viaggio è proprio il triste spettacolo di enormi baraccopoli che si estendono per decine di Km nelle periferie di Lima o di Chimbote (le sole città da noi viste), ma che esistono in ugual misura anche altrove. Si dice che un terzo della popolazione del Perù viva a Lima, che conta undici milioni di abitanti.

Si tratta di trattenere i giovani nei loro paesi di origine, poveri ma sostanzialmente sani, prepararli al lavoro e soprattutto educarli nella fede cristiana. Per fare tutto questo il P. Ugo ha messo in moto gli Oratori e l'O.M.G., con una collaborazione tra l'Italia e il Perù (oltre alla Bolivia, l'Equador e il Brasile), che è il vero segreto di tutta l'operazione. Finora il successo dell'operazione è stato assicurato dalla forte solidarietà che a tutti i livelli viene vissuta, sapendo che c'è qualcuno che ha bisogno del tuo lavoro, della tua disponibilità della tua preghiera.

La carità è l'anima di questa realtà di cui in Perù si vede come sia stata capace di cambiare le persone e un poco anche i paesi dove è presente, incarnando in modo geniale l'insegnamento di Cristo, il metodo educativo di don Bosco e la voglia di concretezza dei nostri giovani. La realtà di tutto questo la si avverte quando si partecipa ad una Messa nella quale i canti, le rappresentazioni e il raccoglimento della comunità, mostrano, insieme ad una reale povertà, la gioia di vivere.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Buona Pasqua 2011

«*Il Piccolo*», 22 aprile 2011

Cosa intende la gente quando sente augurarsi buona Pasqua? A volte ho l'impressione che pensi ad un buon pranzo, ad una giornata vissuta in allegria, senza pensieri... L'augurio dell'oriente cristiano è più chiaro: uno dice: "Cristo è veramente risorto!"; e l'altro risponde: "Ed è apparso a Simone". È una vera e propria professione di fede.

Ho sempre pensato che la Pasqua è un punto fermo sul quale poggia la nostra speranza: Cristo è risorto e vivo, non ci ha lasciati soli, ha reso raggiungibile l'eternità; davvero sperare non è più una utopia, ma è diventata la cosa più concreta, che tra l'altro sostiene anche il nostro impegno nel bene.

E se uno non ci crede? La cosa cambia solo per l'interessato, ma non è che diventi meno vera; il sole sorge anche se uno non lo vede, o rimane al buio per non vederlo. E gli effetti della Pasqua si vedono nelle conseguenze che sta operando su di noi, sulla vita delle famiglie, sulla storia dei popoli. Con tutto quello che succede nel mondo? Anzitutto non sappiamo se il mondo senza Cristo sarebbe stato migliore di quello attuale. Da quello che si sa sull'umanità prima di Cristo, non è che ci fosse da stare tanto allegri. Poi oggi, nella peggiore delle ipotesi, è cresciuta molto la coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male. È vero che queste valutazioni le facciamo meglio sugli altri che su di noi, ma intanto si sta chiarendo questa capacità di giudicare.

Poi è anche vero che a questo riguardo c'è chi sta facendo confusione; ma credo che fosse peggio quando si giustificavano anche a livello teorico le guerre, la schiavitù, le aberrazioni sessuali, i totalitarismi, i delitti d'onore... È evidente che resta ancora tanto da fare, ma dal momento che c'è il punto di partenza chiaro nella risurrezione di Cristo, la cosa è sicura: è solo questione di tempo.

Nell'augurio di Buona Pasqua è giusto allora comprendere l'auspicio che possa progredire la civiltà dell'amore, che sarà un bene per tutti, perfino per il creato, che così troverà la sua vera ragion d'essere a servizio dell'uomo, il quale a sua volta saprà che dovrà rispettarlo come opera di Dio.

Non chiediamoci: “Dove andremo a finire?”, ma: “Da dove si può cominciare?”. E la risposta è: “Dalla Pasqua di Cristo”, per rinnovare noi, l’umanità e tutte le creature. Cristo ha vinto il peccato e la morte, il più è fatto. Buona Pasqua.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Una firma per Sovvenire

«Il Piccolo», 29 aprile 2011

La coincidenza della Giornata nazionale di sensibilizzazione con il 1° maggio, quest’anno creerà qualche disagio.

I referenti parrocchiali potranno muoversi liberamente, cogliendo anche altre occasioni per ricordare la scadenza per fare la firma dell’Ottopermille in favore della Chiesa cattolica.

A sostegno dell’impegno degli Incaricati diocesani e dei Referenti parrocchiali mi piace ricordare l’intervento che il card. Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale, ha fatto nello scorso febbraio al Convegno nazionale degli incaricati diocesani per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

Ha messo anzitutto l’accento sui valori pastorali del Sovvenire: la comunione, che è a fondamento della corresponsabilità e della partecipazione. Sono questi i principi contenuti nella lettera dei vescovi del 2008, che il Cardinale ha voluto rilanciare.

L’altro punto forza è la trasparenza, sulla quale il Cardinale ha detto: “La credibilità della Chiesa non è mai danneggiata dalla chiarezza e dalla limpidezza del comportamento. Una trasparenza maggiore consentirà un maggiore reperimento di fondi per le necessità della Chiesa stessa. I fedeli, infatti, vedendo come sono utilizzate le risorse grazie alla pubblicazione dei bilanci, preventivi e consuntivi, e alla pubblicità del bilancio gestionale delle offerte, saranno sempre più motivati e consapevoli dell’importanza della loro condivisione economica che sostiene la Chiesa nella realizzazione delle sue opere e della sua missione per il bene di tutti, specialmente dei più deboli”.

Tenendo poi presente l’attenzione educativa che ci è chiesta in questo decennio il cardinale ha aggiunto: “Sovvenire si presenta come una

grande occasione formativa: esso fa crescere il senso vero di Chiesa come casa e scuola di comunione, educa e sostiene cristiani maturi nella fede, impegna a una testimonianza coerente e generosa”.

Ha poi ricordato come sia importante che nel Consiglio parrocchiale per gli affari economici ci sia un referente del Sovvenire. Tutti costoro, insieme agli incaricati diocesani, dovranno sostenere con “rinnovato entusiasmo” e con “ringiovanita passione” il rilancio della lettera “Sostenere la Chiesa per servire tutti”.

“Nessuno può chiamarsi fuori da questa famiglia, nessuno deve sentirsi ai margini, nessuno deve recitare solo una parte da comparsa, nessuno può fare solo da spettatore”. L’invito del presidente vuole ricordare a tutti che proprio nei momenti difficili bisogna riscoprire le ragioni vere dell’impegno, farsi più rigorosi e non perdersi mai di coraggio.

✠ *Claudio Stagni*

Vescovo delegato per l’Emilia Romagna

Giornata per la carità del Papa

«Il Piccolo», 24 giugno 2011

Domenica 26 giugno, Giornata per la carità del Papa, nella vicinanza della solennità dei Ss. Pietro e Paolo apostoli. E’ questa l’occasione che i cattolici hanno per dare il proprio contributo per le opere di carità che il Papa sostiene in tutto il mondo. E’ una “colletta imperata” molto antica nella quale i cattolici italiani si sono sempre mostrati generosi, quando erano più poveri.

Adesso purtroppo questa Giornata non viene molto caldeggiata, perdendo non solo la consistenza dell’aiuto da offrire al Santo Padre, ma anche il significato della comunione con il successore di Pietro. Anche nella nostra Diocesi non tutte le parrocchie celebrano questa Giornata, per quale recondita ragione non è dato sapere.

Quest’anno abbiamo un motivo in più per fare un gesto corale: il 60° anniversario dell’ordinazione presbiterale del Papa, avvenuta il 29 giugno 1951. a questo riguardo è stato chiesto alle Diocesi di fare

un'ora di adorazione nelle parrocchie e nei monasteri pregando per il Papa e per la santificazione dei sacerdoti.

Le giornate opportune possono essere domenica 26 giugno, la solennità dei santi Pietro e Paolo mercoledì 29 giugno e venerdì 1 luglio, solennità del Sacro Cuore. L'adorazione eucaristica può seguire la celebrazione della Messa e se non sarà possibile fare un'ora, sarebbe già qualcosa esporre il Santissimo per mezz'ora.

Chiedo ai parroci che, tenendo conto di tutto ciò, facciano una proposta a questo scopo, nella certezza che è nella preghiera la nostra speranza. Senza dire che il ministero del Papa si rivela ogni giorno di più un vero dono della Provvidenza. Dev'essere un dovere e un segno di affetto poter offrire al Papa la nostra preghiera e il nostro contributo; sono questi piccoli gesti di solidarietà che rafforzano la più profonda comunione ecclesiale.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Perché si fa un Congresso Eucaristico

«Il Piccolo», 24 giugno 2011

Il Congresso Eucaristico è considerato una *statio*, cioè una sosta d'impegno e di preghiera a cui una Chiesa locale invita le altre Chiese della stessa nazione, nel caso di congresso nazionale. Lo scopo è quello di approfondire insieme un qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un appoggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità.

“Signore, da chi andremo” è il tema-domanda del congresso di Ancona, al quale anche la nostra Diocesi si sta preparando a partecipare con alcune rappresentanze. Andremo a condividere la fede nell'Eucaristia con i nostri fratelli e saremo lieti di dare un segno convinto di comunione. Gli esiti di questi incontri sono sempre sorprendenti, nel senso che è difficile prevederli, anche perché non sappiamo chi potremo incontrare. Portiamo anche noi la nostra testimonianza, lieti di dare grazie al Signore che è rimasto tra noi nell'Eucaristia, per farci sapere da chi dovremo andare.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Saluto ai Rioni per il Palio 2011

«*Il Piccolo*», 24 giugno 2011

È interessante notare la crescita di qualità nelle competizioni del Palio, se è vero che si stanno ripetendo le finali a pari merito, che richiedono lo spareggio. In questi casi la vittoria finale costa di più e il cedimento di chi arriva dopo è più bruciante.

Vi sono però delle mete che non comportano né vincitori né vinti, ma solo il risultato di chi riesce a raggiungerle, sia nel gioco di squadra, sia nel resistere nella fatica, sia nel rispettare le regole. Le vittorie del Palio non sono solo quelle premiate con lo stendardo sul sagrato del Duomo, ma sono anche quelle, personali e di gruppo che forse restano nascoste, ma sono ugualmente preziose.

Il mio non vuole essere un discorso consolatorio, ma vuole invitare a riconoscere molti effetti indotti di questo gioco, che fu inventato per animare la Città in un ampio coinvolgimento, e per offrire ai giovani un interesse attorno al quale aggregarsi.

L'impegno dei Rioni che dura tutto l'anno, ma ha una accelerazione soprattutto nelle ultime settimane (fino alla fatica delle cene propiziatorie: ma chi le ha inventate?), giunge ovviamente al culmine il giorno della gara. L'estro nel manifestare l'appoggio dei rionali per i propri concorrenti è anche simpatico, quando mostra intelligenza e fantasia. Si auspica che non arrivi mai a forme meno che rispettose, nello spirito cavalleresco, che la stessa giostra rievoca.

Le regole ci devono essere, altrimenti il gioco non diverte. Ma le regole vanno osservate lealmente da parte di tutti, perché solo così si rivela l'importanza dell'impresa e si impara a rispettarle sempre, anche nella vita.

Anche quest'anno sarò a vedervi allo stadio Neri, ma soprattutto sarò ad attendervi sul sagrato del Duomo per consegnare il Palio al Rione vincitore, ma idealmente per premiare anche tutti coloro che hanno vinto la gara con se stessi nel fare la propria parte tutto l'anno.

Con l'augurio che anche quest'anno il Palio sia una festa bella e partecipata, porgo il mio cordiale saluto.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Atti della Curia diocesana

Curia diocesana

Mons. Vescovo, volendo affiancare una coppia di sposi al Direttore del Centro per la pastorale familiare secondo le indicazioni del Direttorio di Pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana, con biglietto vescovile in data 13 gennaio 2011, ha nominato i signori Giorgio Obrizzi e Laura Bassi Coppia responsabile nel Centro per la Pastorale familiare fino alla scadenza del quinquennio in corso.

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 19 febbraio 2011, volendo garantire la funzionalità del settore della Pastorale vocazionale, ha nominato il Prof. Luca Cavallari Collaboratore per la Pastorale vocazionale, nell'ambito del Centro per i Ministeri e la formazione permanente del Clero, fino al termine del quinquennio in corso che scade nel novembre 2015.

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 19 febbraio 2011, volendo garantire la funzionalità del settore della Pastorale scolastica, ha nominato la Prof.ssa Beatrice Bandini Collaboratrice per la Pastorale scolastica, nell'ambito dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi, fino al termine del quinquennio in corso che scade nel novembre 2015.

A seguito delle dimissioni dell'Avv. Cristina Fuschini, Mons. Vescovo, con atto in data 27 maggio 2011, ha nominato Maria Fiore Petrone Membro della Commissione Storica - Archivistica nella Causa di Beatificazione e di Canonizzazione del Servo di Dio P. Domenico Galluzzi O.P.

A seguito delle dimissioni dell'Avv. Giovanni Fresa, Mons. Vescovo, con atto in data 30 maggio 2011, ha nominato Maria Grazia Varaldo Notaio Attuario nella Causa di Beatificazione e di Canonizzazione del Servo di Dio P. Domenico Galluzzi O.P.

Ministeri

Mons. Vescovo, in data 4 giugno 2011, durante la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Assisi in Faenza, ha istituito Lettori Bruno Balla, della Parrocchia di S. Terenzio in Cattedrale, Emanuele Bagnaresi, della Parrocchia del Ss.mo Crocifisso in Faenza, Giorgio Coppetta, della Parrocchia di S. Michele Arcangelo e di S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo, e Accoliti Bruno Banzoli, della Parrocchia dei Ss. Ippolito e Lorenzo, e Stefano Ossani, della Parrocchia di S. Pier Damiani.

Mons. Vescovo, in data 23 giugno 2011, nella Basilica cattedrale di Faenza ha istituito i seguenti Ministri straordinari della S. Comunione:

1. Marta Baldini per la Parrocchia di S. Apollinare in Russi
2. Suor Graziella Petri per la Parrocchia di S. Savino in Faenza
3. Ilaria Piancastelli per la Parrocchia di S. Procolo alla Pieve Ponte
4. Giorgia Assenza per la Parrocchia di S. Procolo alla Pieve Ponte
5. Denis Emiliani per la Parrocchia di S. Maria in Basiago.

Con Rescritto Prot. 27/2011-208 in data 22 giugno 2011, Mons. Vescovo ha dato facoltà al Rev.mo Mons. Luigi Guerrini, Vicario episcopale per il Ministero della Parola, di procedere alla benedizione liturgica prevista per i Ministri straordinari della S. Comunione nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Traversara in data 23 giugno 2011 per l'istituzione dei seguenti Ministri straordinari della S. Comunione:

1. Paolo Tondini per la Parrocchia di S. Maria Assunta in Traversara
2. Maria Sangiorgi per la Parrocchia di S. Maria Assunta in Traversara
3. Filomena Fazio per la Parrocchia di S. Michele Arcangelo e di S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo
4. Aurora Ciancia per la Parrocchia di S. Michele Arcangelo e di S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo.

Enti e organismi diocesani

Per mantenere e favorire la devozione delle Beate Margherita Molli e Gentile Giusti da Russi, essendo opportuno che le spoglie delle “Beate di Russi” vengano esaminate da un’apposita Commissione nel corso di una vera e propria Ricognizione, eseguita con moderni criteri scientifici, Mons. Vescovo, con atto in data 12 febbraio 2011 ha nominato il M.R. Presbitero Dott. Giorgio Orioli, del Clero di Roma, presso Abbazia di Grottaferrata, Delegato Vescovile; il M.R. Presbitero Claudio Bolognesi, Parroco di Russi, Vice-Delegato; il Rev.mo Mons. Prof. Dott. Fiorenzo Facchini, del Clero di Bologna, Antropologo, Perito; la Dott.ssa Giovanna M. Belcastro, Antropologo, Perito; il Dott. Giulio Donati, Notaio e Attuario; Antonio Gardelli, Addetto.

Con atto in data 25 febbraio 2011 Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Massimo Monti, Parroco di S. Michele Arcangelo in Tredozio, Coordinatore diocesano dei gruppi di preghiera di S. Pio per il prossimo quinquennio.

Associazioni

Con biglietto vescovile in data 26 gennaio 2011, a norma dello Statuto dell’Associazione U.N.I.T.A.L.S.I. Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Mons. Giuseppe Mingazzini Assistente ecclesiastico dell’U.N.I.T.A.L.S.I. per il prossimo quinquennio.

Mons. Vescovo con atto in data 8 febbraio 2011, a norma dell’art. 10 comma 2 lett. a) del Regolamento d’attuazione dello Statuto dell’Azione Cattolica Italiana e dell’art. 19 n. 5 dello Statuto dell’Associazione di Azione Cattolica e dell’art. 11 lett. a) dell’Atto Normativo Diocesano, ha nominato i Presidenti parrocchiali di ACI per il triennio 2011-2014:

- Tomaso Zannoni (S. Marco)
- Maria Teresa Fiorentini (S. Michele Arcangelo in Brisighella)
- Annamaria Tanesini (S. Giovanni Evangelista in Granarolo)
- Paolo Sami (S. Biagio in Cosina)
- Pier Luigi Versari (S. Michele Arcangelo in Tredozio)

- Daniela Cappelli (S. Martino in Gattara)
- Mirella Leonardi (S. Stefano in Corleto)
- Maria Rosa Vanicelli (S. Apollinare in Russi)
- Rita Vespignani (S. Maria Assunta in Bizzuno)
- Angela Esposito (S. Rufillo)
- Giacomo Zoli (S. Maria Assunta in Solarolo e S. Maria in Felisio)
- Luigia Bezzi (S. Michele Arcangelo e S. Pietro Apostolo in Bagnacavallo)
- Maria Rosa Marescotti (S. Stefano in Cotignola)
- Nadia Dalle Fabbriche (S. Martino in Reda)
- Annarosa Bandini (S. Apollinare in Castelraniero)
- Ilaria Piancastelli (S. Procolo alla Pieve Ponte)
- Eva Betti (S. Agata sul Santerno)
- Emilia Maria Donati (S. Maria Assunta in Traversara)
- Davide Mazzotti (S. Maria in Mezzano e Merlaschio)
- Giovanna Pasi (S. Pier Laguna)
- Cristina Dalmonte (S. Maria del Rosario in Errano)
- Michele Zama (S. Giovanni Battista in Pieve Cesato)
- Fernanda Peroni (S. Maria in Cassanigo)
- Lidia Dalmonte (S. Giovanni Decollato della Celle)
- Agnese Ferretti (S. Barnaba)
- Gabriele Tronconi (S. Andrea in Panigale)
- Francesca Melandri (S. Savino)
- Elisa D'Amico (S. Pier Damiani in S. Maria ad nives)
- Luca Berdondini (S. Giuseppe Artigiano)
- Mauro Zama (S. Maria Maddalena)
- Angelo Gambi (S. Ippolito)
- Giuseppe Dalle Fabbriche (S. Terenzio in Cattedrale)
- Daniela Verlicchi (S. Domenico)
- Sara Bolognesi (SS.mo Crocifisso in Santa Cristina)
- Giorgio Obrizzi (S. Antonino)
- Marina Capelli (SS. Agostino e Margherita)
- Maria Rosa Bertoni (S. Margherita in Ronco).

Mons. Vescovo, a norma degli artt. 22 lett. d) dello Statuto nazionale di ACI e 10 lett. c) del Regolamento nazionale di attuazione e preso atto dei risultati dello scrutinio del Consiglio diocesano dell'Azione

Cattolica per la designazione della terna da presentare al Vescovo a norma dell'art. 16 dell'Atto Normativo Diocesano, con atto in data 12 marzo 2011 ha nominato la Sig.ra Maria Cristina Severi Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana per il triennio 2011-2014.

Mons. Vescovo, a norma dell'art. 8, par. 2, dello Statuto della Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Faenza – Modigliana e visto il risultato delle elezioni con cui l'Assemblea del 18 aprile 2011 ha eletto i tre membri del Comitato di Presidenza della medesima Consulta, con atto in data 9 giugno 2011, ha nominato il Dott. Angelo Gambi Segretario Generale della Consulta delle Aggregazioni Laicali il prossimo triennio.

Persone giuridiche

Mons. Vescovo, a norma dello statuto della Fondazione “Domenico Ghezzi”, con atto in data 26 gennaio 2011, ha nominato per un triennio il Dott. Pier Luigi Versari Consigliere di amministrazione della Fondazione “Domenico Ghezzi” che opera per l'assistenza morale e materiale delle famiglie lavoratrici delle Diocesi che hanno sede nelle province di Forlì e di Ravenna.

A norma dell'art. 3 dello statuto regolamento dell'Opera Pia Esercizi Spirituali Chiusi, con atto in data 1 giugno 2011, Mons. Vescovo ha nominato per un biennio Presidente della medesima Opera Pia Esercizi Spirituali Chiusi il Vicario Generale Mons. Roberto Fortunato Brunato e membri del Comitato Direttivo Rosanna Rontini, dott. Flavio Cornacchia, Natale Samorini, sac. Luca Ravaglia, prof.ssa Maria Cristina Severi, dott. Marco Mazzotti, Silvano Ravaioli, prof. Marco Piolanti.

Con atto in data 24 giugno 2011, Mons. Vescovo ha nominato il Rev.do Sac. Dante Albonetti Assistente religioso volontario dell'Hospice Villa Agnesina.

Necrologi

Nel primo semestre 2011 sono deceduti i Rev.di Mons. Antonio Gamberini, Don Giuseppe Rotondi, Don Giulio Donati.

Mons. Antonio Gamberini nasce a Pieve Corleto il 1° maggio 1919 e viene ordinato presbitero il 20 novembre 1941. È cappellano a Borgo Panigale (Bologna) e a Villa San Martino di Lugo dove si dedica in modo particolare alla gioventù e alla ricostruzione morale delle giovani generazioni dopo il conflitto mondiale. Nel 1956 diviene economo spirituale della parrocchia di Felisio di cui successivamente viene nominato parroco di questa comunità. Il 24 aprile 1974 viene nominato Arciprete della parrocchia di S. Maria Assunta in Solarolo in cui eserciterà il ministero pastorale fino al 2000 quando rinuncerà per motivi di salute. È stato anche insegnante di religione nelle scuole statali di Lugo e si è dedicato spesso alla predicazione delle Missioni al popolo sia in diocesi che fuori. Ha fatto anche parte di organismi diocesani e del Consiglio diocesano per gli affari economici. Dal 1988 era dignità di Cappellano di Sua Santità. Si è addormentato nel Signore mercoledì 5 gennaio 2011 ai primi vesperi dell'Epifania. Le esequie sono state presiedute da Mons. Vescovo il 7 gennaio nella Chiesa arcipretale di Solarolo. È stato tumulato nel cimitero di Solarolo.

Don Giuseppe Rotondi è nato a Russi il 21 settembre 1913 viene ordinato presbitero il 25 luglio 1937. Cappellano di S. Marco in Faenza nel 1937 viene nominato l'anno successivo cappellano di S. Biagio in Cosina. Nel 1940 viene nominato arciprete di Montefortino. Nel 1963 è nominato mansionario della cattedrale e cappellano presso il Monastero di S. Umiltà. Il 1 marzo 1980 è nominato canonico della Basilica Cattedrale dove svolge la funzione di Camerlengo. Attualmente è ritirato presso il Monastero di S. Umiltà. È stato ospite per diversi anni dell'Istituto S. Teresa di Ravenna. Il 9 marzo 2011 si è addormentato nel Signore. Le esequie sono state presiedute da Mons. Vescovo venerdì 11 marzo nella chiesa dei Servi a Russi. È stato tumulato nel cimitero di Russi.

Don Giulio Donati nasce a S. Andrea in Panigale (Faenza) il 9 marzo 1913 e viene ordinato presbitero il 1 maggio 1938. Cappellano a S. Lucia delle Spianate nel 1938 e nel 1939 a S. Stefano in Cotignola. Il 20 novembre 1942 è nominato parroco di Fontanamoneta sulle pendici di Monte Romano dove resta fino al 1952 quando viene nominato parroco di S. Mamante in Coriano nei pressi di Villa Vezzano. Legato da forte amicizia con mons. Giuseppe Tambini, arciprete di Cotignola alla fine degli anni '70 lascia la parrocchia e va a risiedere a Cotignola, dove ha svolto il suo ministero fino al giugno 2009, dedicandosi in modo particolare al servizio delle confessioni. Dal 2009 era ospite presso l'Istituto S. Teresa di Ravenna dov'è deceduto il 7 giugno 2011. Le esequie sono state presiedute da Mons. Vescovo giovedì 9 giugno nella Collegiata di S. Stefano di Cotignola. E' stato tumulato nel cimitero di Cotignola.

Consigli presbiterali

Verbale della riunione del 12 gennaio 2011

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - *Canto di Terza;*
- 2 - *“L’era digitale e la sua valenza antropologica”: riflessione e proposta per la formazione del presbiterio.*
- 3 - *Varie ed eventuali*

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, Mons. Vittorio Santandrea, don Dante Albonetti, Mons. Elvio Chiari, don Marco Corradini, don Alberto Luccaroni, Mons. Bruno Maglioni, don Paolo Bagnoli, don Massimo Goni, Mons. Ivo Guerra, don Michele Morandi, p. Ermanno Serafini, Mons. Mario Piazza, Mons. Antonio Taroni, don Otello Galassi, don Davide Ferrini, Mons. Luigi Guerrini, don Claudio Bolognesi, don Luca Ravaglia, don Renzo Tarlazzi, , don Stefano Vecchi.

Assenti giustificati: don Alberto Luccaroni, P. Franco Acanfora, Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Mons. Romano Ricci.

Morandi: l’era digitale: la sua valenza antropologica. La riflessione parte dalla relazione di Tonino Cantelmi diacono della diocesi di Roma neuropsichiatra che ha guidato uno degli incontri di formazione del clero. Lo scopo del nostro incontro è valutare se sia un argomento possibile per l’aggiornamento-formazione del clero nei prossimi anni. Il testo di riflessione utilizzato era in allegato alla convocazione del Consiglio presbiterale del 27-10-10. Introduce Vecchi.

Vecchi: Cantelmi si sofferma a descrivere la realtà digitale vedendola non solo come insieme di nuovi strumenti di lavoro ma come elementi che modificano il nostro modo di comprenderci e di comprendere la realtà. Diventa cioè un ambiente in cui l’uomo vive, un’aria che respira. Le due reazioni opposte possono essere: demonizzarla e così

rifiutarla, o pensare che possa essere la manna che risolve tutti i problemi. Come sempre è necessario approfondire cercando di scoprire le insidie e i pericoli, ma anche le potenzialità che si offrono.

In evidenza sono le varie forme di dipendenza che possono sorgere, per esempio, in riferimento alla rete web: anche solo il bisogno di informarsi continuamente, oltre che la dipendenza dal sesso o dal gioco. Parliamo di una vera e propria nuova era: quella digitale. Nasce la realtà virtuale: nelle relazioni tra le persone c'è sempre uno schermo che media e permette di nascondere l'identità, di far prendere diverse identità alla stessa persona ecc.

Anche facebook, che i ragazzi utilizzano moltissimo, rischia di non avere un obiettivo sempre positivo: ciò che si crea è una piazza virtuale in cui le persone ritengono importante esserci, si relazionano ma sempre in maniera virtuale, spesso rimanendo solo in superficie.

La realtà virtuale rischia di isolare la persona, e contemporaneamente far cercare sempre più emozioni forti ma superficiali, fine a se stesse.

Un altro aspetto molto importante da tener presente è l'ambiguità che si alimenta con questi strumenti (vedi l'esempio della pubblicità presentata da Cantelmi, dove c'erano un uomo e una donna che alla fine del video si scoprono in un'identità di genere scambiata). Ogni persona sulla rete può essere chiunque, assumere diverse identità rispetto alla realtà.

“Nativi digitali” sono definiti i ragazzi che vivono oggi, nati cioè già con queste tecnologie (computer, web, cellulari, fotocamere) attive e diffuse. Sono figli orfani di maestri, perché privilegiano questi strumenti spesso evitando la relazione con gli adulti. D'altra parte il mondo degli adulti rischia di abdicare all'azione educativa. I genitori rischiano di essere “liquidi” cioè rincorrono l'utilizzo di queste tecnologie fatto dai loro figli e si lasciano tentare anch'essi dal fascino del narcisismo.

La Chiesa da subito si è buttata sul web nell'utilizzo delle tecnologie digitali. Ma occorre dire che accanto a buoni spunti ci sono cose da non imitare. Su Internet si trova di tutto ma non tutto è affidabile anche quando c'è un “marchio religioso”.

Cantelmi conclude riassumendo in tre punti fondamentali i possibili campi di azione su cui lavorare:

- necessità di costruire percorsi narrativi dell'identità.
- necessità di recuperare il gusto del bello.
- necessità di accogliere l'altro nella relazione interpersonale.

Morandi: davanti a questa provocazione possono sorgere tre ordini di domande:

1. Innanzi tutto porsi la problematica è importante, essendo coscienti che nella scelta dell'utilizzo di uno strumento si media già un contenuto.
2. Inoltre ci chiediamo se vale la pena di porre a tema della nostra formazione presbiterale la nuova realtà digitale;
3. Se e in che modo la Chiesa può utilizzare questi strumenti, partendo dalla nostra realtà parrocchiale. E' possibile interagire con i mondi digitali senza sminuire l'annuncio del vangelo?

Vescovo: ad ogni affermazione noi siamo abituati a spiegare il perché: in questo mondo digitale le affermazioni si mettono semplicemente una vicina alle altre senza giustificazioni, senza perché. Cantelmi però dice che c'è un livello alto di insoddisfazione tra i fruitori di questa realtà, indice che non sta lì la felicità. Per i ragazzi però questi strumenti sono ormai prolungamenti delle loro mani e della testa, del modo di pensare, non come noi che ancora li giudichiamo solo degli strumenti. Per cui non li possiamo banalizzare nel nostro lavoro pastorale: il rischio nostro è di essere superati, incapaci di entrare in relazione con i ragazzi che reagiscono di fronte a linguaggi diversi da quelli che noi utilizziamo. Aspetto vocazionale: una decisione per la vita oggi non viene più compresa, si è alla ricerca di esperienze anche molto diverse (preghiera o testimonianza, ma subito dopo discoteca e sballo).

Vecchi: non cerchiamo subito soluzioni. E' più importante conoscere la realtà in cui oggi ormai viviamo e in cui soprattutto ormai vivono i ragazzi e la nostra gente. Non ci sono solo elementi negativi, ma anche potenzialità che vanno scoperte. Il nostro rischio è quello di passare subito a pensare soluzioni che risultano fallimentari perché precostituite.

Ravaglia: quali opportunità possono esserci in queste realtà? Più che la TV, il web propone un atteggiamento meno passivo. Oppure ti permette di sapere notizie che la TV non da (es. realtà missionarie).

Goni: capisco che non sono solo strumenti da usare ma sta cambiando l'aria che respiriamo. Questo tema va affrontato senz'altro. La sfida sull'essere (identità), essere con (relazioni) e essere per (vocazione) mi

sembra già un percorso buono. Più che una educazione sui contenuti ci vuole l'educazione del cuore: questo dovrebbe essere il percorso da fare.

Guerrini: d'accordo con Vecchi di entrare prima noi in questo discorso, fare formazione per parlarne così non da esterni ma dall'interno di una esperienza. Per es. la nostra identità di presbiteri: ci spaventa l'identità fluida, il fatto di assumere diverse identità? Non stiamo già vivendo forse una identità fluida anche noi quando assumiamo un ruolo? Che differenza c'è? E' prioritario il ruolo o l'identità? L'identità fluida è sicuramente un peccato? Conviene forse prima di giudicarla cercare di capirla.

Inoltre il tema delle relazioni è fondamentale: è un problema sia una relazione che nasce solo su aspetti affettivi, ma anche relazioni senza affettività non sono poi così equilibrate e appaganti. Forse noi rischiamo soprattutto la seconda possibilità per cui attenzione al rifiuto dell'affettività.

Santandrea: parto dalla mia esperienza. Se ho bisogno di una informazione ricorro a questi mezzi. Se ho bisogno di un consiglio o di una parola cerco la persona e non il web. Il nostro tempo è freddo di relazioni umane. Si educa col cuore: ci vuole la persona. I mezzi digitali penso che non siano risolutivi dei veri problemi: la gente cerca il rapporto umano.

Bagnoli: il punto fondamentale è chiedersi chi sono io anche davanti a queste nuove tecnologie. I ragazzi messi davanti alle grandi domande hanno bisogno di un adulto, una persona che vive in un certo modo, che mostri loro una strada. In questo modo anche loro si accorgono che la realtà esterna in cui viviamo non ci schiaccia, ma è possibile dare una risposta alla domanda di identità formandosi un criterio di giudizio sulla realtà stessa e vedendo cosa è più adeguato al cuore.

Tarlazzi: io sento come se stia arrivando uno tsunami. Come consiglio presbiterale dobbiamo fare delle congetture su questi problemi oppure deve uscire qualcosa da dire alle parrocchie su come regolarsi, tipo un regolamento chiaro che dia indicazioni comuni oppure trovare una persona che in diocesi se ne occupi? E' importante che ci sia una linea comune, magisteriale. Possono sorgere realtà alternative

alle nostre e possono rischiare di scavalcarci oppure di opporsi a ciò che facciamo.

Vescovo: la risposta alla richiesta di Tarlazzi ci potrà essere solo dopo aver capito di cosa si tratta in questa rivoluzione digitale. Prima dell'intervento di Cantelmi io stesso non mi aspettavo il mondo che ci sta dietro, ero totalmente digiuno rispetto questo. Il punto è che la felicità è legata a un criterio per scegliere. La liquidità è proprio rinunciare a criteri per scegliere e quindi in definitiva a dare risposte di senso.

Guerra: c'è tutto questo, ma poi si è infelici. E' importante conoscere tutto questo, ma noi siamo sicuri che le risposte del cuore sono da cercare da un'altra parte. Il contenuto profondo del cuore umano rimane sempre sotto ogni possibile cambiamento esterno. Dunque in questo mi sento tranquillo perché l'uomo prima o poi si accorgerà sempre che non trova risposte adeguate nelle varie rivoluzioni epocali, sia digitali che di altro genere.

Vecchi: condivido Guerra; però, se funzionasse così, dovremmo vedere tutti i 50enni tornare alla Chiesa. Il problema è che oggi tutto cambia così rapidamente che la gente passa da una proposta all'altra senza tornare alla fonte giusta.

Guerra: non ci si fa niente su questo aspetto: sempre dovremo combattere delle proposte di felicità fallaci. Certo occorre sfruttare il positivo che c'è.

Ravaglia: dalla Pentecoste in poi la Chiesa ha sempre cercato di parlare lingue nuove. Ha cercato di tradurre il Vangelo senza tradirlo. Quindi sarebbe bello sentire esperienze positive dell'uso di queste tecnologie: siti internet, comunicazioni tra famiglie, ecc.

Brunato: sono pochi gli strumenti per recuperare il senso autentico e profondo della vita, la risposta alle domande vere. L'unico strumento è entrare in relazione personale, diretta con le persone: affiancarsi, risposte, una sponda, un aiuto.

Taroni: sarebbe nascondere la testa sotto la sabbia il pensare di non approfondire queste cose. Per me non è giusto dire: chissà cosa succede tra 10 anni. Pensiamo a quello che abbiamo ora. Come Ufficio

Catechistico abbiamo chiesto l'e-mail di tutti i catechisti per risparmiare denaro e anche per praticità. Perché i parroci non ce li hanno mandati? Cominciamo da lì, da ciò che si può fare.

Vescovo: torniamo alla domanda: possiamo proporre al clero questo argomento come aggiornamento per il prossimo anno?

Serafini: è un argomento interessantissimo. Personalmente non sono competente. Sento il problema anche solo nell'ambito della direzione spirituale e della confessione. Occorre certamente una presa di coscienza e una formazione adeguata.

Morandi: ritengo opportuno un momento di formazione per noi. Ho iniziato ad interessarmene con la pastorale vocazionale. Negli ultimi anni si rilevano anche a livello nazionale problematiche psicologiche sia nel primo discernimento sia nel tempo della formazione sui giovani che utilizzano acriticamente questi strumenti. I problemi sono a livello della identità, sulle relazioni, ed influiscono negativamente sulla capacità di sostenere un tempo prolungato di studio e di preghiera. Si rischia di vivere sempre altrove e i maestri sono sempre altri. Occorre sicuramente cogliere le potenzialità, ma soprattutto impegnarsi nella educazione all'utilizzo, altrimenti si fanno dei danni. Dobbiamo sempre tenere in considerazione che lo strumento che noi abbiamo in mano, non ha il medesimo effetto nelle mani dei ragazzi; per gli adulti sono strumenti simpatici e veloci, per loro sono relazioni.

Sono d'accordo con Taroni ma desidero sottolineare che numerose sono le e-mail di avvisi dei nostri centri pastorali in mezzo ad una marea di altre notizie, ma è tipico di questi mezzi annullare la gerarchia di informazioni. Col web si guadagna in velocità, ma si limita l'uso del ragionamento e dello stare per esempio su un testo per preparare un incontro. La velocità è diventata una necessità per i ragazzi: sono veloci sulle informazioni e desiderano velocità e sintesi nelle risposte, ma sulle cose importanti (prendere decisioni) sono lentissimi. Bagnasco parla di una non sostenibilità antropologica della velocità attuale delle relazioni e dei contatti.

Guerra: è una tematica senz'altro da affrontare per conoscere la realtà con cui abbiamo a che fare. Forse anche per i genitori occorre pensare qualcosa per aiutarli.

Santandrea: la Confesercenti di Ravenna ha avviato una scuola per genitori. Le iscrizioni sono aumentate tantissimo dall'anno scorso. Questo fa riflettere. I genitori non sanno come rapportarsi. C'è il bisogno di dialogare tra genitori. Aggiungo una varia. La situazione del Comune di Faenza non è rosea anche dal punto di vista economico: il Sindaco recentemente è venuto nella frazione di Pieve Cesato e ha preannunciato tagli anche a servizi essenziali. In quell'incontro è emersa la questione Seminario-Comune. Chiedo se si possono avere delucidazioni perché i laici chiedono.

Goni: per decidere teniamo presente il prossimo aggiornamento (16/2) sul tema già avviato e vediamo di dare continuità.

Galassi: d'accordo sul capire. Mettere in rete le esperienze che ci sono. Il mondo cambia in maniera significativa. Provo a leggere la Bibbia con i ragazzi: sorprende perché non si può più usare il metodo sempre usato eppure qualcosa salta fuori. Dunque ci sono opportunità. Accogliamo senza preoccupazione.

Guerrini: conoscenza tecnica degli strumenti e aspetto antropologico, proponeva Goni. Oltre a questo aggiungerei la proposta Ravaglia: gli aspetti positivi e propositivi.

Si mette ai voti. Nel prossimo anno trattare nella formazione del clero: "L'era digitale e la sua valenza antropologica".

Favorevoli: 14

Contrari: 0

Astenuti: 0

Vescovo: questione scuola "Europa"- Seminario. In questi giorni dovrebbe concludersi. Il problema è economico. Ci sono da fare dei lavori imponenti. Il sindaco chiede di fare meno lavori e quindi propone un affitto più basso. Certi lavori però sono necessari e in più si devono tenere in considerazione i possibili adeguamenti da fare se uscirà la legislazione sull'antisismica, che saranno comunque tutti a carico della proprietà. Il Seminario sugli affitti al Comune non sta guadagnando nulla: gli affitti stanno pagando i mutui per i lavori fatti per adeguare la struttura.

Sulla casa del clero. I lavori sono rimasti fermi per un anno: sono ripresi a giugno, concretamente dopo l'estate. Le previsioni sono di

finire entro il 2011: casa del clero e struttura di santa Teresa. Ci sarà qualche modifica da effettuare. Si può fare una nuova visita della commissione.

Guerra: in vista del Congresso Eucaristico nazionale, a livello diocesano cosa si fa?

Vescovo: alla fine di gennaio c'è un incontro dei coordinatori diocesani. Nella settimana finale ci sono proposte sui 5 ambiti di Verona. Come diocesi non organizziamo pullman, si usano i mezzi pubblici e si spera che i centri pastorali promuovano partecipazione.

Guerra: il Congresso Eucaristico potrebbe essere un'occasione per rivedere la liturgia a livello diocesano, su come si celebra.

Vescovo: si sta aspettando la presentazione del messale nuovo. Il messale nuovo potrebbe uscire nel 2015. I vescovi hanno approvato una parte della traduzione italiana. Il lavoro è molto lento e alla fine ci sarà la *recognitio* della Santa Sede.

Ravaglia: pongo l'attenzione sulle varie proposte della pastorale sociale, sanitaria per le quali è stato distribuito materiale nelle parrocchie.

La seduta è tolta alle ore 12.30 con la recita dell'Angelus.

Il segretario
don Michele Morandi

Verbale della riunione dell'11 maggio 2011

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

1 - Canto di Terza;

2 - Presentazione del progetto diocesano triennale sull'emergenza educativa;

3 - Proposte per la formazione permanente del clero per il prossimo anno pastorale;

4 - Varie ed eventuali.

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, don Dante Albonetti, don Marco Corradini, don Alberto Luccaroni, Mons. Bruno Maglioni, don Massimo Goni, Mons. Ivo Guerra, don Michele Morandi, p. Ermanno Serafini, Mons. Mario Piazza, Mons. Antonio Taroni, don Otello Galassi, don Davide Ferrini, Mons. Luigi Guerrini, don Renzo Tarlazzi, , don Stefano Vecchi, Mons. Romano Ricci, P. Franco Acanfora, Mons. Mariano Faccani Pignatelli,

Assenti giustificati: Mons. Vittorio Santandrea, Mons. Elvio Chiari, don Claudio Bolognesi, don Luca Ravaglia, don Paolo Bagnoli.

Il Verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

2 - Presentazione del progetto diocesano triennale sull'emergenza educativa;

Albonetti introduce il tema di questo Consiglio leggendo un passo di san Giovanni Crisostomo, che lamenta una non attenzione per l'educazione ai figli (anche ai suoi tempi!). Omelia su Matteo n59: PG 57,584.

Morandi presenta l'allegato recapitato ai consiglieri sul progetto educativo da realizzare in diocesi per i prossimi tre anni. Questa proposta parte dal documento dell'episcopato italiano per il decennio prossimo "Educare alla vita buona del Vangelo". Cf. Allegato.

Viene chiesto al consiglio di fare le osservazione anche di ordinario pratico.

Vescovo: credo che occorra cogliere il tutto come una occasione. Costruire delle realtà di formazione permanente degli adulti che rimangano nel tempo: questo è ciò a cui è necessario puntare come Chiesa. Auspico che nelle Unità pastorali sorgano delle iniziative pastorali per la formazione degli adulti. L'impressione è che oggi per gli adulti si stia facendo niente. Ci vuole qualcosa di specifico per loro. Sapendo che i bambini ci guardano occorre recuperare la fiducia negli adulti. L'esperienza insegna che se gli adulti trovano qualcuno che si impegna per loro, allora si interessano. I formatori potranno essere preti e laici preparati formati (che in diocesi ci sono). Mettere in evidenza e in circolazione il catechismo degli adulti non è una scelta casuale. Ci sono dei punti da discutere su questo progetto. Come coinvolgiamo la società civile? Come aprire l'anno? Come fare la verifica?

Goni: Questionario per la verifica: può essere utile continuare a lavorare sugli ambiti di Verona riprendendo il lavoro dello scorso anno fatto nella formazione presbiterale.

Sempre a riguardo di verifica, "adulti" è un arco di età troppo ampio: cerchiamo di suddividere per gradi di adesione alla fede. Ci sono persone molto disponibili a proposte molto profonde, altre invece meno interessate. Il tutto per arrivare a proporre itinerari differenziati.

Ogni anno si potrebbe proporre una icona biblica: il giovane ricco per esempio...

Luccaroni: siccome negli anni II e III sono indicati dei contenuti, in realtà si perdono gli ambiti di famiglia, iniziazione cristiana e scuola. I tre ambiti non sono integrati nei contenuti indicati. Potrebbe funzionare l'inizio di ogni anno con proposte unitarie, con relatori di un certo livello. Io penserei tre o quattro nuclei per la diocesi, quindi un po' più vicino al territorio. Sulla verifica possono essere coinvolti i consigli pastorali parrocchiali, belle realtà che, secondo me, sono sotto-utilizzate e potrebbero essere utili per questa fase.

Acanfora: a mio avviso si può puntare sui vicariati o sulle UUPP. Il livello diocesano è troppo lontano, quello parrocchiale è troppo stretto e angusto. Come possono rimanere interessati gli adulti per un cammino permanente di formazione? Come li agganciamo? I genitori dei bimbi che fanno i sacramenti sono interessati alle que-

stioni organizzative. Molto più interessati ad un cammino autentico ho visto per esempio i genitori degli scout. La realtà oggi presenta molte famiglie disgregate (separati, accompagnati, ...) e credo sia da tenere in grande considerazione.

Faccani Pignatelli: il punto di vista deve essere vicariale o di UP: ci sono risorse da scoprire. Ciò che si fa nella mia zona si fa con l'Azione Cattolica. Ogni anno l'AC propone un tema, una icona, un sussidio ricco che proviene da Roma. Come fare a concordare allora sul percorso?

Guerrini: 1. UP e vicariato: ci siamo detti che il vicariato rimaneva come struttura per i preti la UP invece è struttura pastorale. Io spingerei per la UP. 2. Educatori e educati: noi preti dove stiamo? È una occasione questa per rivedere la formazione del clero. 3. Verifica territoriale coinvolgendo anche movimenti, associazioni e gruppi. È una occasione per vedere la formazione che fanno, quanti preti sono coinvolti in questi movimenti e associazioni. 4. Il Catechismo degli adulti come riferimento è ancora un po' disancorato dagli ambiti: occorre riprendere anche la dottrina sociale, più legata alla vita che alla teologia. 5. Il territorio si presta a coinvolgimenti: noi prendiamo atto che la scuola è aperta al territorio. Siamo noi a coinvolgere la scuola nel nostro progetto o siamo noi ad andare nella scuola?

Guerra: l'ultimo anno è la missione. Quindi i primi due anni sono preparazione e hanno la prospettiva di formare gruppi di persone atti alla missione, a portare l'annuncio cristiano agli ambiti anche più lontani. Ci sono diversi livelli: i collaboratori più stretti (catechisti, adulti che partecipano agli incontri, adulti a Messa ogni domenica, adulti che si vedono ogni tanto). La missione vuole arrivare anche ai più lontani. A livello di questi primi due anni dunque il lavoro dovrebbe essere fatto nelle UP con una attenzione alla missionarietà (per esempio le missioni popolari). Scegliere della persone nelle nostre comunità a cui far prendere coscienza di essere mandati, di andare a portare l'annuncio.

Vecchi: la verifica può essere interessante. Le prospettive fanno pensare che ci sia ben poco di formazione per gli adulti quindi ciò ci farebbe sembrare inutile ogni verifica. La tendenza è pensare che

piuttosto che niente è meglio piuttosto e quindi occorre convertirsi invece a fare una verifica che non rimanga sul vago, che possa essere significativa per poter avere punti concreti da cui poter ripartire per costruire. Lavoriamo con le UP: io ho trovato da parte dei preti poca voglia a lavorare insieme però occorre insistere. Ci può essere però un lavorare anche di vicariato.

Ferrini: ad Alfonsine la UP sono io e basta quindi è più stimolante lavorare per Vicariato o almeno “pezzi” di vicariato.

Acanfora: sulla provocazione di Goni della differenziazione degli adulti a diverso livello: a livello di vicariato si potrebbero pensare momenti forti per le persone più sensibili e già un po’ formati. Invece per gli adulti più lontani pensare percorsi in UP, affidandoli alle equipe di UP.

Taroni: il progetto è interessante e urgente. Attenzione a un atteggiamento: un certo impegno nelle parrocchie c’è già: questa cosa è qualcosa che si aggiunge oppure salirà su un vagone già presente nel treno parrocchiale? Questo è da comprendere e da valutare.

Goni: occorre avere indicazioni prima dell’estate per poter progettare la pastorale con un certo respiro.

Guerra: penso occorra prima di tutto questo avere in mano il questionario di verifica. Cosa deve contenere? Metodi, strumenti e persone raggiunte sulla catechesi degli adulti. Come si possono integrare le proposte che già ci sono, per esempio le schede bibliche dei tempi forti?

Tarlazzi: dobbiamo essere realisti: la situazione si evolve rapidamente. Occorre vagliare le situazioni che sono diverse, c’è impreparazione davanti a queste cose da affrontare, a volte impotenza. Forse occorre una commissione di studio. Occorre guardare bene le lacune che sono nella parrocchia. Quale comunità: quella parrocchiale o quella più ampia di persone che vanno dove vogliono?

Ravaglia: (contributo scritto) Ripartire dagli adulti, mettere al centro la vita degli adulti, può essere proprio una bella opportunità per noi:

- può aiutarci a rileggere il vangelo, dove Gesù incontra soprattutto degli adulti e annuncia il vangelo, facendosi compagno di strada, entrando in casa, passando in riva al mare, sedendosi presso un

pozzo, chiamando un uomo dal suo banco delle imposte... Suscitando domande, incrociando situazioni di vita

- può aiutare le nostre parrocchie ad essere più estroverse, più attente ai tanti ambienti e situazioni che gli adulti, le famiglie, incontrano e che provocano la fede... ma che spesso rimangono fuori dall'orizzonte parrocchiale, dai percorsi formativi; più missionari verso quegli adulti "fuori dal giro" che ogni tanto incrociamo anche in parrocchia
 - neo genitori che chiedono il battesimo
 - genitori dei bambini del catechismo
 - famiglie segnate dalla malattia e dal lutto...
 - Nuove famiglie che vengono ad abitare nelle nostre parrocchie (quanti migranti anche cristiani!)
- può aiutare le nostre parrocchie a rinnovare la comunicazione della fede, nei modi, nei tempi, nei linguaggi... A pensare modalità di comunicazione meno unidirezionali, più dialogici che tengano più conto della vita, delle domande, delle persone... Che facciano sentire gli adulti meno ascoltatori passivi e più corresponsabili e attivi... Penso a modalità che già in gruppi famiglia, in cammini associativi, in centri di ascolto della Parola vengono sperimentate...
- può spingerci verso quella pastorale integrata che da un po' di tempo ci viene suggerita: dove la parrocchia guarda anche oltre la parrocchia, alle risorse che possono esserci nelle parrocchie vicine, nelle associazioni...

Mi sembra che diversi adulti siano molto contenti di scoprire amici del campanile vicino, di fare percorsi formativi assieme... di vedere che dal livello UP o diocesano possono venire degli aiuti e che loro possono essere risorse per altri per valorizzare tanti laici, a livello personale o associato, hanno maturato competenze e riflessioni preziose proprio nei campi della famiglia, dell'educazione, dei temi della Dottrina sociale

Vescovo: mi fanno riflettere i due peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio: disperazione della salute e presunzione di salvarsi senza merito. È negativo pensare che non serve a niente e anche che va bene comunque.

Albonetti: comunicazione e cultura. Gli adulti che educando educano. Gli insegnanti di scuola prendono un ambito vastissimo: a Faenza

ci sono molti docenti universitari. Poi gli insegnanti di religione che hanno la possibilità di incontrare tutti i ragazzi. Il mondo della cultura e della televisione ci aiuta a vedere come i nostri problemi sono i problemi di altre comunità anche più lontane. Utilizziamo per gli adulti cultura e televisione.

3 - Proposte per la formazione permanente del clero per il prossimo anno pastorale;

Goni: Proposta di formazione permanente clero in confronto con d. Marco Ferrini.

Proposta di formazione clero 2011-12

In continuità con lo scorso anno

- Abbiamo avviato il 'decennio sull' educare' con la riflessione del prof Belardinelli (cfr il Rapporto a cura del Comitato del Progetto Culturale) e abbiamo realizzato un'analisi sul nostro modo di operare da preti e in parrocchia, secondo gli ambiti di Verona.
- Abbiamo colto la preziosità di 'lasciarci guidare da un unico relatore , per alcuni incontri, onde svolgere un lavoro più organico e approfondito
- Abbiamo gustato la possibilità di lavorare più lungamente e intensamente , ma anche di stare più insieme e di condividere molte riflessioni, attraverso incontri residenziali (i due giorni a Fognano)

Ma cercando di migliorare

- I tempi dell' analisi si sono dilatati troppo (da novembre a metà febbraio) per cui c'è stata anche dispersione
- C'è bisogno di arrivare a decisioni comuni e anche a metter in pratica quello che si è detto, anche curandone la verifica
- C'è stato un gruppo di fedelissimi , ma anche un gruppo di 'assentissimi'! Urge il trovare la passione per il lavorare insieme.

La nuova proposta in relazione anche col Piano triennale del Vescovo

Tema: lavoriamo sulla formazione permanente del prete, cogliendolo come un soggetto educante importante.

Svolgimento: vorremmo che si potesse ripartire dall'analisi dello scorso anno e individuare delle piste di formazione, secondo un'ottica

di formazione integrale del prete in quanto persona priam e poi ministro che vive un servizio. Quali sono i nostri punti deboli?' Come afforntarli? Come favorire una maggiore collegialità?

Nota bene: Questo percorso che ci tocca direttamente potrebbe costituire una metodologia di lavoro formativo anche per gli adulti delle nostre parrocchie (scopo del primo anno pastorale del vescovo). In particolar modo si potrebbe approfondire una metodologia di formazione adulti in famiglia, con la famiglia, per la famiglia.

Relatore: È stato contattato padre Amedeo Cencini che sta lavorando molto sui modelli di formazione permanente dei consacrati e crediamo possa darci anche degli spunti concreti e degli strumenti di lavoro. Attendiamo la sua risposta.

Metodologia: Due possibilità

- 1) a settembre: incontro col Vescovo di avvio + 2 o 3 gg residenziali; poi altri due a novembre - dicembre + 1 di verifica a fine anno dopo Pasqua
- 2) a settembre: in collegamento con i catechisti (come solito); 2-3 gg a novembre - dicembre + altri due a gennaio subito dopo Natale + 1 di verifica a fine anno dopo Pasqua

Per il resto...

Continuerebbero i ritiri spirituali come al solito (con più attenzione ad offrire un confessore) e la proposta di esercizi spirituali a Fagnano con le diocesi di Cesena e Forlì.

Corradini: meglio la seconda ipotesi di metodologia. Ottima la scelta del relatore. Partire dalla verifica sia per i preti che per gli adulti delle parrocchie: chiedersi come vivono e che spazio danno alla fede. Credenti non praticanti anche tra i preti: la sfiducia nel lavoro è legata anche al loro modo concreto di vivere (soli)?

Guerra: ciò che si è fatto l'anno scorso occorre riprenderlo. La residenzialità va a scapito della partecipazione. Anch'io sono per la 2° scelta di metodologia.

Vescovo: Rimini ha fatto una tre giorni residenziale con grande partecipazione. Reggio Emilia fa una residenziale in due volte e quasi tutti i preti vanno. È importante anche cosa proporre: è più facile che uno partecipi se viene a sentire un relatore più che un lavoro di analisi su di sé.

Guerra: un tema importante è come noi preti ci sentiamo provocati dal tema dell'educazione.

Acanfora: bene Cencini. Se non accetta un altro nome potrebbe essere mons. Lambiasi.

Albonetti: sono già preventivate le date per il calendario anche dall'Ufficio Catechistico?

Taroni: ipotesi 20 e 27 settembre e il 4 ottobre.

Goni: 14 settembre incontro col Vescovo di lancio pastorale poi i tre mercoledì 21, 27 e 5 ottobre, fine novembre una due giorni e una due giorni a gennaio.

Acanfora: il lavoro dell'anno scorso è possibile recuperarlo nel Consiglio presbiterale?

Brunato: le schede bibliche andranno sulla prima lettura e non collide con il lavoro di verifica. Diamo una precedenza?

Vescovo: non distruggiamo ciò che già si fa. Se si aggiunge qualcosa occorre trovare altri spazi, altri tempi.

Goni: quindi proponiamo la tre giorni del clero non più legata al percorso catechisti ma sulla presentazione del progetto triennale. Modo di ragionare: ambiti di vita (Verona), proporrei Brambilla oppure Dotallevi, sociologo che potrebbe aiutarci a leggere la realtà degli adulti nella Chiesa oggi.

La seduta è tolta alle 12,31 con la recita del Regina Coeli.

Il segretario
don Michele Morandi

Relazioni e bilanci

Relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero relativa all'esercizio 2010

Confrontando i dati a consuntivo dell'esercizio 2009 e di quello 2010, e degli anni precedenti, viene confermato il trend positivo dell'utile di gestione che passa da € 556.856,80 (dati 2009) ad € 573.011,41 (dati 2010), al lordo del tributo ordinario, con un ulteriore incremento del 3% circa; tale incremento in realtà è da considerarsi ancora più consistente se si considera che nel 2009 l'importo degli affitti era stato incrementato, una tantum, da un importo pari ad € 30.000,00 per incassi non attribuiti in precedenza.

Come nei precedenti esercizi tale risultanza è determinata da due fattori:

- a) *canoni dei terreni*, assestati intorno ad € 470.000,00, rispetto agli € 458.000,00 del 2009, quindi con un incremento del 2,7% circa, al netto dei risconti passivi che saranno girati ad utile nel 2011; sostanzialmente identica la superficie dei terreni ancora sfiti (circa Ha 150), collocati pressoché totalmente nei Comuni di Modigliana, Brisighella, Marradi e Tredozio;
- b) *canoni dei fabbricati*, che hanno registrato un ulteriore aumento del 5% circa passando dagli € 882.000,00 del 2009 agli € 927.000,00 del 2010; ciò è stato determinato da una serie di elementi positivi, quali il rinnovo di contratti abitativi vecchi di otto o più anni in altri a canone concordato (c.d. 3+2), con incrementi modesti per mantenere il fine sociale che l'Istituto persegue; l'avere separato, nel caso di rinnovo di contratti agrari, il contratto abitativo da quello del terreno, per rendere più facilmente gestibile il rapporto contrattuale in caso di modifiche dello stesso; la pressoché totale messa a regime degli affitti di locali per attività commerciali (solo i locali di Via Zanelli in Palazzo Gessi - ex G&G Rappresentanze - sono sfiti).

Di converso va rilevato un notevole incremento, rispetto al 2009, dei crediti per affitti urbani, passati da € 118.000,00 (dati 2009) ad

€ 150.000,00, cui debbono aggiungersi le quote condominiali in sofferenza; attualmente sono in corso azioni legali nei confronti di sei affittuari, per circa € 60.000,00 di affitti non riscossi, con l'obiettivo di giungere ad ottenere la liberazione dei locali costituendo nel contempo un titolo esecutivo nell'eventualità che si prospetti la possibilità di poter recuperare i crediti; la procedura è comunque lunga, anche perché si concede il tempo sufficiente affinché questi affittuari trovino nuove soluzioni abitative.

Nel complesso, la situazione di grave morosità testimonia il momento di grave tensione economica e la necessità di mantenere sempre monitorata, come si sta facendo quasi giorno per giorno, la situazione.

Diversa è la situazione dei crediti per affitto dei terreni, pari a circa € 77.000,00, diminuiti rispetto al 2009, sicuramente meno preoccupante anche perché non vi sono situazioni di totale sofferenza, tranne un caso, ma di semplici ritardi che, a rotazione, toccano la maggior parte degli affittuari, più marcate all'inizio dell'anno, per poi rientrare nel semestre successivo.

È rimasta consistente, anche se dimezzata rispetto al 2009, la spesa per le ristrutturazioni, pari a € 639.000,00, cui debbono affiancarsi le manutenzioni straordinarie per € 138.000,00 le une e le altre necessarie in considerazione dell'età elevata della maggior parte degli immobili.

Il portafoglio titoli ha avuto un lieve incremento passando da € 548.000,00 (2009) agli attuali € 578.000,00.

Sono notevolmente diminuite le pratiche di alienazione in sospeso e quindi sono diminuite le caparra da terzi, ma ciò non significa un significativo miglioramento nelle modalità operative delle Direzioni, Regionali e Provinciali, dei Beni Culturali.

L'Utile della gestione pari ad € 573.011,41, nel rispetto dell'art. 16 dello Statuto, verrà destinato quanto ad € 544.360,83 all'Istituto Centrale per le finalità istituzionali del Sostentamento del Clero (art. 17 Statuto) e quanto ad € 28.650,58 all'Ente Diocesi di Faenza - Modigliana.

Sul piano organizzativo ed amministrativo è ottima la collaborazione

con il Personale e con i Collaboratori, interni ed esterni, così come è proficuo il rapporto con l'Istituto Centrale e gli Uffici Diocesani, e a tutti ritengo opportuno rivolgere il massimo apprezzamento ed un sentito ringraziamento.

Apprezzamento e ringraziamento che rivolgo ai Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori per il loro impegno costante e per la dedizione nel perseguire un risultato di gestione ancora una volta positivo e che ha evidenziato come la natura esclusivamente economica dell'Istituto possa coesistere e rispettare la pastorale diocesana e soddisfare, entro i limiti istituzionali, le esigenze della nostra comunità.

Il Presidente

Mons. Corragido Bruno Maglioni

Istituto Diocesano Sostentamento Clero - Conto Economico al 31/12/2010

COSTI		RICAVI	
COSTI DI GESTIONE PATRIMONIO		RICAVI PATRIMONIALI	
Manutenzioni ord. terreni/fabb. rurali/urbani	39.952,68	Canoni da terreni	470.773,45
Manutenzioni str. fabbr. rurali/urbani	138.216,43	Canoni da fabbricati urbani	927.021,07
Ristrutturazione fabbricati rurali/urbani	639.208,75	Canoni da altre affittanze	30.162,42
Prestazioni tecnico-professionali	235.987,91	Servitù e rimborsi assicurativi	12.392,55
Contributi consorili, assicurazioni e varie	71.732,43	INTERESSI AT'TIVI C/C E TITOLI	8.823,24
		CAPITALIZ. costi ristrutturaz.	639.208,75
		CAPITALIZ. onorari	170.673,98
COSTI DI GESTIONE AMMINISTRATIVA		PLUSVALENZE da alienazioni	
Prestazioni professionali	49.442,91	SOPRAVVVENIENZE attive	1.054.533,37
Oneri di culto (legati)	16.740,00		31.734,60
Utenze (ENEL, gas, telefono),			
registro, cancelleria e varie	43.288,53		
Rimborsi spese e trasferte	6.285,87		
ANNULLAMENTO e RIMBORSO AFFITTI	400,00		
COSTI PERSONALE: stipendi, contributi, tfr	90.685,33		
AMMORTAMENTI mobili e macchine ufficio	1.773,60		
COSTI GEST. FINANZIARIA: interessi-commissioni	8.594,79		
IMPOSTE (irpeg-ici-irap-ritenute fiscali)	375.469,42		
ACCANTONAMENTO plusvalenze patrimoniali	1.054.533,37		
TOTALE COSTI	2.772.312,02	TOTALE RICAVI	3.345.323,43
UTILE D'ESERCIZIO (*)	573.011,41		
TOTALE A PAREGGIO	3.345.323,43	TOTALE A PAREGGIO	3.345.323,43

(*) da versare all'Istituto Centrale Sostentamento Clero per il 95% e alla Diocesi per il 5% come tributo ordinario
Il Presidente

Istituto Diocesano Sostentamento Clero - Stato Patrimoniale al 31/12/2010

ATTIVITA'	PASSIVITA'
IMMOBILI (VALORI DI INVENTARIO)	PATRIMONIO
Terreni	FONDO REINVESTIRE
Fabbricati	FONDI AMMORTAMENTO
Mobili e macchine	FONDI ACCANTONAMENTO
	RIMBORSO CANONI
FINANZA	DEPOSITI CAUZIONALI
Tirotli	CAPARRE DA TERZI
Depositi bancari e postali	DEBITIV/ FORNITORI
Cassa	DEBITI RITENUTE PREVIDENZIALI E IRPEF
CREDITI	DEBITI DIVERSI
Per affitti	RISCONTI PASSIVI
Diversi	UTILE D'ESERCIZIO
RATEI ATTIVI	
TOTALE ATTIVITA'	TOTALE PASSIVITA'

Diocesi di Faenza - Modigliana.
Relazione allegata al bilancio d'esercizio 2010

L'esercizio concluso è stato caratterizzato da continui ed importanti lavori di manutenzione straordinaria agli immobili in particolar modo ai seguenti fabbricati: Museo Diocesano, complesso Santa Margherita, palazzo Gucci Boschi.

La ristrutturazione del Museo Diocesano ed in modo specifico, la sala degli affreschi e la sala del trono, è tuttora in corso per il consolidamento strutturale dei piani orizzontali (volte e solai in legno con restauro degli involucri murari e dei reperti decorativi rinvenuti). Nel corso del 2010 l'importo pagato è stato di € 215.413,78.

Nel complesso di Santa Margherita dove ha sede il Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza Caritas, si sono resi necessari lavori di sistemazione dell'ambulatorio con l'inserimento di un bagno per portatori di handicap, mentre nei locali assegnati in locazione si è dovuto intervenire con i seguenti lavori, non ancora completamente ultimati: rinforzo del solaio sopra una sala, ripasso del tetto e nuovi infissi a porte e finestre, per un importo pagato nel corso dell'anno di € 108.116,86.

Nel Palazzo "Gucci Boschi" posto in Corso Matteotti, 10 è terminata la ristrutturazione di un ufficio di circa mq. 180 al primo piano, concesso poi in locazione ad uno studio legale. L'importo pagato nell'anno è stato di € 50.236,23; il residuo è ancora da contabilizzare.

Anche la costruzione dell'erigenda Casa Clero è proseguita, ma non a ritmo incalzante, in quanto, in attesa dello svincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Architettonici, anche gli artigiani non sono stati autorizzati ai lavori per necessità di variante.

Il valore degli immobili, compreso l'appartamento ricevuto in eredità dal Card. Pio Laghi, è passato da € 21.547.573,54 del 31.12.2009 ad € 22.487.405,26 del 31.12.2010 con un incremento notevole di € 939.831,72.

Si evidenzia comunque che alcuni immobili di proprietà presentano situazioni di labenza, con conseguente necessità di interventi straor-

dinari da realizzarsi anche a breve.

Durante l'esercizio sono stati concessi diversi aiuti a Parrocchie ed Enti ecclesiastici per venire incontro a loro necessità specifiche sempre connesse a ristrutturazioni di locali adibiti a culto e pastorale. Detti aiuti sono stati registrati in contabilità come crediti. Tale voce nei confronti delle Parrocchie è quindi passata da € 215.757,00 del 2009 ad € 515.476,38, i crediti v/ Enti Diocesani da € 47.951,15 ad € 115.991,66.

Per contro la liquidità di conto corrente ed i titoli sono notevolmente diminuiti. Inoltre per fare fronte a tutti gli impegni finanziari si è utilizzato liquidità relativa a fondi di riserva con destinazioni proprie. Si precisa, relativamente a titoli Lehman Brothers con scadenza 23.04.14 e fondi svizzeri presenti in portafoglio e suscettibili di notevoli variazioni in negativo, che è stato costituito un "fondo perdita su titoli" di € 25.000,00 registrato in contropartita a costo, per ammortizzare in cinque anni un importo presunto di minusvalenza. Sono presenti crediti verso locatari fra cui poche le posizioni in sofferenza e da diverso tempo; la maggior parte di essi è dato dalle spese condominiali dell'anno richieste agli inquilini che ora sono in corso di incasso.

Analizzando le passività si riscontra la presenza di debiti per anticipazioni dall'Ente "Casa del Clero" così come da autorizzazione della "Sacra Congregatio pro-Clericis" in data 27 maggio 2008 per il pagamento dei lavori dell'erigenda Casa Clero, debiti per partite di giro relativi a questue imperate incassate nell'anno e versate all'inizio del nuovo anno alle varie Associazioni, vari fondi di riserva. Il patrimonio netto comprensivo dell'utile di esercizio 2010 ammonta ad € 23.011.416,47.

Conto economico esercizio 2010

I costi, inferiori allo scorso anno, sommano ad € 274.095,73 e sono dati da spese per la gestione immobiliare, spese per la gestione e le attività degli uffici, spese del personale, accantonamenti ed ammortamenti, sopravvenienze passive, imposte e tasse.

La voce principale **dei ricavi** è rappresentata dagli affitti attivi. Tutte le unità immobiliari sono state affittate per l'intero anno per un importo totale di € 444.681,94 con pochissimi casi in sofferenza; solo uno studio e due appartamenti sono rimasti sfitti per poche mensilità. I ricavi sommano ad € 511.630,26.

L'esercizio si chiude con utile di € 237.534,53 contro € 199.922,56 dell'esercizio 2009.

Faenza, 23 marzo 2011

L'Economo diocesano
Mons. Elvio Chiari

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2010** comparato con **2009**

Attività			2010	2009
			Periodo: 01/01/2010 — 31/12/2010	Periodo: 01/01/2009 — 31/12/2009
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009
10	LIQUIDITA'		138.059,64	444.555,95
1	CASSA		24,29	190,22
2	BANCHE		138.035,35	444.365,73
20	TITOLI		1.626.307,38	1.550.448,35
1	TITOLI		231.295,97	736.103,79
2	TITOLI AZIONARI		5.753,84	4.972,10
3	PARTECIPAZIONI		809.372,46	809.372,46
4	ATTIVITA' FINANZ. VINCOLATE		579.885,11	0,00
30	CREDITI A BREVE		736.167,98	325.823,82
1	CREDITI VERSO PARROCCHIE		515.476,38	215.757,00
2	CREDITI VERSO ENTI DIOCESANI		115.991,66	47.591,15
4	CREDITI VERSO LOCATARI		39.710,76	36.983,20
5	CREDITI PER PRATICHE IN CORSO		64.989,18	25.492,47
40	CREDITI A MEDIO/LUNGO TERMINE		99.438,13	109.438,13
1	MUTUI MEDIO/LUNGO A PARROCCHIE		99.438,13	109.438,13
50	IMMOBILIZZAZIONI		22.775.173,20	21.828.530,01
1	IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		22.487.405,26	21.547.573,54
2	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		139.462,05	136.875,41
3	MOBILI E ARREDI		148.305,89	144.081,06
60	ALTRI COMPONENTI ATTIVI		15.219,61	14.814,20
1	RATEI ATTIVI		0,00	289,79
2	RISCONTI ATTIVI		15.219,61	14.524,41
Attività			25.390.365,94	24.273.610,46

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2010** comparato con **2009**

Passività			2010	2009
			Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010	Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009
100	DEBITI A BREVE		734.722,78	558.512,42
1	DEBITI VERSO PARROCCHIE		25.164,75	25.164,75
2	DEBITI VERSO ENTI DIOCESANI		0,00	0,00
3	DEBITI VERSO ALTRI ENTI		627.160,70	421.590,30
5	DEBITI PER PRATICHE IN CORSO		1.517,15	1.136,84
6	DEBITI VERSO FORNITORI		7.991,37	22.883,35
7	DEBITI PER PARTITE DI GIRO		48.570,18	50.326,48
8	DEBITI VERSO ERARIO		2.630,54	7.985,93
9	DEBITI VERSO DIPENDENTI		7.831,00	10.193,50
10	DEBITI PER IRPEF DIPENDENTI		13.857,09	19.231,27
110	DEBITI A MEDIO/LUNGO TERMINE		0,00	0,00
1	MUTUI PASSIVI		0,00	0,00
120	FONDI		255.288,03	170.540,74
2	FONDI DI AMMORTAMENTO		140.369,35	133.842,05
3	FONDI DI ACCANTONAMENTO		114.918,68	36.698,69
130	CAPITALE PROPRIO		22.773.881,94	21.246.194,75
1	CAPITALE PROPRIO		22.773.881,94	21.246.194,75
140	ALTRI COMPONENTI PASSIVI		371.101,28	142.608,85
3	8/1000 GESTIONE SEPARATA		371.101,28	142.608,85
150	RISERVE		409.935,32	313.679,92
1	RISERVE DIOCESANE		332.338,67	247.407,32
2	RISERVA GIUB. AIUTO CHIESE POV.		77.596,65	66.272,60
160	EREDITA' E DONAZIONI		578.421,05	1.615.054,88
1	EREDITA		578.421,05	1.615.054,88
170	ALTRI COMPONENTI NEGATIVI		29.481,01	27.096,34
1	RATEI PASSIVI		0,00	0,00
2	RISCONTI PASSIVI		29.481,01	27.096,34
Passività			25.152.831,41	24.073.687,90
UTILE			237.534,53	199.922,56

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2010** comparato con **2009**

Costi			2010	2009
			Periodo: 01/01/2010 — 31/12/2010	Periodo: 01/01/2009 — 31/12/2009
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009
200	GESTIONE IMMOBILIARE		33.656,85	31.631,08
	1	SPESE GESTIONE EDIFICIO CURIA	1.239,00	3.741,64
	2	SPESE MANUTENZIONE EDIFICI	5.589,12	5.087,65
	3	SPESE GESTIONE ALTRI EDIFICI	26.828,73	22.801,79
210	SPESE DI GESTIONE UFFICI		35.511,82	35.576,31
	1	FUNZIONAMENTO UFFICI	15.977,30	15.941,20
	2	ONERI DIVERSI	19.534,52	19.635,11
220	SPESE ATTIVITA' UFFICI		8.767,82	24.114,12
	1	SPESE ATTIVITA' UFFICI	8.767,82	24.114,12
230	SPESE DEL PERSONALE		110.563,94	168.467,96
	1	SPESE DEL PERSONALE	110.563,94	168.467,96
240	CONTRIBUTI EROGATI		184,00	90.184,00
	1	CONTRIBUTI ORDINARI	184,00	184,00
	2	CONTRIBUTI STRAORDINARI	0,00	90.000,00
250	ONERI FINANZIARI		1.257,05	1.250,77
	1	INTERESSI PASSIVI	1.257,05	1.250,77
260	ACCANTONAMENTI		31.544,06	6.500,00
	1	ACCANTONAMENTO FONDI RISCHI	25.000,00	0,00
	2	ACCANTONAMENTO AMMORTAMENTI	6.544,06	6.500,00
270	ALTRE COMPONENTI PASSIVE		8.487,73	23.615,91
	1	ALTRE COMPONENTI PASSIVE	8.487,73	23.615,91
280	IMPOSTE E TASSE		44.122,46	35.133,31
	1	IMPOSTE E TASSE	44.122,46	35.133,31
Costi			274.095,73	416.473,46
UTILE			237.534,53	199.922,56

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2010** comparato con **2009**

Ricavi			2010 Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010	2009 Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009
300	TASSE E TRIBUTI		31.469,10	29.239,32
	2	TRIBUTI SU ENTRATE	31.469,10	29.239,32
320	OFFERTE E PROVENTI VARI		12.208,28	12.226,16
	1	OFFERTE	7.550,00	7.408,25
	2	RIMBORSO SERVIZI E DIVERSI	4.658,28	4.817,91
330	FITTI ATTIVI		444.681,94	432.849,81
	1	FITTI ATTIVI	444.681,94	432.849,81
340	PROVENTI FINANZIARI		1.827,17	5.570,53
	1	INTERESSI ATTIVI SU C/C	1.827,17	5.570,53
350	ALTRE COMPONENTI ATTIVE		21.443,77	136.510,20
	1	ALTRE COMPONENTI ATTIVE	21.443,77	136.510,20
Ricavi			511.630,26	616.396,02

BILANCIO COMPARATO

Azienda: **DIOCESI FAENZA-MODIGLIANA**

Esercizio: **2010** comparato con **2009**

Conti Ordine Attivi			2010 Periodo: 01/01/2010 - 31/12/2010	2009 Periodo: 01/01/2009 - 31/12/2009
Gruppo	Conto	Sottoconto	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2010	Saldi Sottoc. / Conto / Gruppo 2009
400	CONTI DI GIRO		0,00	0,00
	1	CONTI DI GIRO	0,00	0,00
Conti Ordine Attivi			0,00	0,00
PAREGGIO				

Diocesi di Faenza-Modigliana

Fondo di Mutua Assistenza fra i Presbiteri. Gestione anno 2010

Nel corso dell'anno 2010 la gestione del fondo è stata la seguente:

Incassi per un totale di € 7.006,45 derivati da:

- € 5.680,00 n. 71 quote annuali versate dai Sacerdoti
- € 516,45 lascito da parte della sorella di un Sacerdote
- € 10,00 offerta
- € 800,00 interessi di conto corrente

=====

Pagamenti per un totale di Euro 11.854,80 corrisposti per:

- € 11.820,00 n. 394 giorni di degenza ospedaliera a Sacerdoti con diaria giornaliera di € 30,00 come previsto al punto 5 dello Statuto. Nel 2009 si erano corrisposte n. 384 diarie giornaliere
- € 34,80 spese postali per invio comunicazioni

=====

Il saldo del fondo al 31 dicembre 2010, comprensivo del residuo al 01.01.2010 di € 79.582,02 risulta essere di € 74.733,67 come da rendiconto che si allega.

Il Presidente

Mons. Romano Ricci

Riepilogo Gestione fondo

<i>Entrate</i>	<i>importo</i>	<i>Uscite</i>	<i>importo</i>
residuo 2009	79.582,02		
quote solidarietà n. 71	5.680,00	degenze pagate gg. 394 x € 30,00	11.820,00
lascito	516,45		
offerta	10,00		
interessi di C/C	800,00	francobolli	34,80
Totale entrate	86.588,47	Totale uscite	11.854,80
Residuo al 31.12.2009			74.733,67

Erogazione delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'Irpef per il 2010

Prot. 498/2010 – E 2010

Il Vescovo di Faenza - Modigliana, dopo aver tenuto conto della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9 - 12 novembre 1998), dei criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2010 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef e della programmazione diocesana relativa alle priorità pastorali e alle urgenze di solidarietà; inoltre, dopo aver sentito, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in data 25.11.2010, il direttore della Caritas diocesana in data 25.11.2010 e previa approvazione da parte del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici in data 26.11.2010, del Collegio dei Consultori in data 02.12.2010, con la seguente disposizione chirografaria così ordina:

I. FONDO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2010	€	505.338,54
--	----------	-------------------

2. Esercizio cura delle anime

1. Attività pastorali straordinarie	€	50.000,00
2. Curia diocesana e centri di pastorale	€	109.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	50.000,00
5. Istituto di scienze religiose	€	40.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	18.000,00

TOTALE VOCI ESERCIZIO CURA DELLE ANIME	€	267.000,00
---	----------	-------------------

1. Formazione del clero

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	32.147,00
---	---	-----------

TOTALE VOCI FORMAZIONE DEL CLERO	€	32.147,00
---	----------	------------------

2. Scopi missionari

4. Sacerdoti Fidei Donum	€	4.000,00
--------------------------	---	----------

TOTALE VOCE SCOPI MISSIONARI	€	4.000,00
-------------------------------------	----------	-----------------

6. Contributo servizio diocesano

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno Economico alla Chiesa	€	1.550,00
--	---	----------

TOTALE VOCE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO	€	1.550,00
--	----------	-----------------

7. Altre assegnazioni/erogazioni

1. Schedatura opere d'arte	€	200.000,00
----------------------------	---	------------

TOTALE VOCE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	€	200.000,00
--	----------	-------------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	504.697,00
----------------------------------	----------	-------------------

II. FONDO INTERVENTI CARITATIVI

TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2010	€	315.387,04
--	----------	-------------------

1. Distribuzione a persone bisognose

1. Da parte della Diocesi	€	145.000,00
---------------------------	---	------------

3. Da parte di enti ecclesiastici	€	8.000,00
-----------------------------------	---	----------

TOTALE VOCI DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE	€	153.000,00
--	----------	-------------------

2. Opere caritative diocesane

5. In favore di altri bisogni - Fondo Solidarietà di vicinato	€	100.000,00
---	---	------------

Carità del Vescovo	€	10.000,00
--------------------	---	-----------

TOTALE VOCE OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€	110.000,00
---	----------	-------------------

4. Opere caritative altri enti

5. In favore di altri bisogni	€	7.000,00
-------------------------------	---	----------

TOTALE VOCE OPERE CARITATIVEALTRI ENTI	€	7.000,00
---	----------	-----------------

6. Somme per iniziative pluriennali

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€	45.000,00
---	---	-----------

TOTALE VOCE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI	€	45.000,00
---	----------	------------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	€	315.000,00
----------------------------------	----------	-------------------

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C.E.I.

Faenza, 3 dicembre 2010

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cancelliere vescovile

Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, gennaio - giugno 2011

Gennaio

- 1 - mattina celebra la Messa a S. Domenico di Modigliana; pomeriggio in Cattedrale a Faenza celebra la Messa per la Giornata mondiale della pace.
- 2 - Domenica mattina celebra la Messa in Cattedrale; a Pieve Corleto assiste alla Messa celebrata dal Can. Saul Gardini di Bologna che ricorda nella sua parrocchia di origine il 60.mo di Ordinazione presbiterale.
- 4 - pomeriggio a Fognano presiede i Vespri a conclusione di un ritiro della Piccola Famiglia della Risurrezione di Cesena.
- 5 - pomeriggio incontra la comunità del Monastero dell'Ara Crucis.
- 6 - pomeriggio celebra la Messa in Duomo per la solennità dell'Epifania del Signore; sera in Seminario partecipa all'incontro con le famiglie dei seminaristi.
- 7 - pomeriggio a Solarolo presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di Mons. Antonio Gamberini, morto il 5 gennaio all'ospedale di Faenza.
- 8 - pomeriggio in Duomo celebra la Messa per i defunti soci dell'Avis.
- 9 - Domenica mattina a S. Pier Laguna celebra la Messa nel 30.mo anniversario della morte del parroco don Pier Domenico Costa; partecipa alla festa degli auguri dell'Anffas all'hotel Cavallino; sera al Seminario diocesano partecipa all'incontro dei Vescovi della Romagna.
- 10 - mattina al Seminario di Forlì partecipa alla prima parte dell'incontro interdiocesano per i Preti giovani, guidato da S.E. Mons. Luciano Monari; pomeriggio in Vescovado presiede il Consiglio episcopale; sera inizia la Visita pastorale a S. Agata sul Santerno.
- 11 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa nel secondo anniversario della morte del Card. Pio Laghi.
- 12 - mattina al Seminario vescovile presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

- 13 - pomeriggio al monastero dell'Ara Crucis celebra la Messa nell'anniversario della morte del Servo di Dio Domenico Galluzzi; al monastero S. Umiltà presiede la celebrazione dei Vespri.
- 15 - pomeriggio alla parrocchia di Solarolo celebra la Messa per le Cresime.
- 16 - Domenica mattina a S. Agata sul Santerno celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica nel XX anniversario della propria Ordinazione episcopale.
- 17 - pomeriggio inizia la Visita pastorale alla parrocchia di Villa S. Martino; alla residenza Il Fontanone celebra la Messa per la Festa di S. Antonio, patrono dei ceramisti.
- 18 - pomeriggio al Monastero di S. Chiara celebra la Messa per l'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 20 - mattina nella chiesa parrocchiale di Russi celebra la Messa per la Festa provinciale di S. Sebastiano, patrono della Polizia municipale.
- 22 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per la festa dei giornalisti; sera a Forlì partecipa alla cena con il Card. Giambattista Re.
- 23 - Domenica mattina a Villa S. Martino celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio al Pala Mokador partecipa alla festa missionaria dei bambini.
- 24 - pomeriggio visita i sacerdoti faentini ospiti dell'Opera S. Teresa di Ravenna; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di S. Potito.
- 25 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 27 - sera nella sala S. Carlo partecipa alla testimonianza del Prof. Stefano Toschi in preparazione alla Giornata per la vita.
- 28 - pomeriggio in vescovado presiede la riunione della Segreteria del Consiglio presbiterale.
- 29 - pomeriggio a Russi celebra la Messa per la festa dell'Oratorio don Bosco.
- 30 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Potito celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; partecipa alla festa per gli anniversari delle famiglie della parrocchia di S. Terenzio.

- 31 - pomeriggio a Forlì registra una intervista a Teleromagna sui 20 anni dell'Ordinazione episcopale; sera comincia la Visita pastorale nella parrocchia di Bizzuno.

Febbraio

- 1 - pomeriggio nella parrocchia di S. Severo celebra la Messa per la festa del patrono.
- 2 - pomeriggio presso le Suore Domenicane di Fognano presiede la celebrazione dei Vespri e della S. Messa per la Giornata della vita consacrata.
- 3 - pomeriggio nella chiesa del Suffragio a Faenza celebra la Messa per la festa di S. Biagio.
- 4 - sera a Ganzanigo (Bologna) celebra la Messa in occasione del 20.^{mo} dell'Ordinazione episcopale.
- 5 - pomeriggio a S. Agata sul Santerno celebra la Messa per la festa patronale.
- 6 - Domenica mattina incontra i ragazzi del catechismo e celebra la Messa nella parrocchia di Bizzuno a conclusione della Visita pastorale.
- 7 - mattina a Bologna partecipa alla riunione della Conferenza episcopale regionale; pomeriggio a Bologna presiede il Consiglio di amministrazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Villanova di Bagnacavallo.
- 9 - mattina a Roma partecipa fino al pomeriggio alla Commissione episcopale per l'educazione, la scuola ecc.
- 10 - pomeriggio nella chiesa dei Caduti celebra la Messa per la Giornata del ricordo delle vittime delle foibe.
- 11 - pomeriggio nell'Ospedale civile celebra la Messa per la Giornata del malato; nella chiesa del Carmine celebra la Messa per l'anniversario dell'approvazione della Fraternità di CL e per l'anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani; sera in Seminario presiede la celebrazione dei vespri nella ripresa della celebrazione della Festa della Bianca.

- 12 - mattina celebra la Messa con la partecipazione dei Diaconi dell'Arcidiocesi di Bologna da lui ordinati nel 2004.
- 13 - Domenica mattina nella parrocchia di Villanova celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale; partecipa a Fossolo al pranzo con S.E. Mons. Paolo Pezzi, arcivescovo della S. Madre di Dio in Mosca; pomeriggio a Errano interviene all'assemblea diocesana dell'Azione cattolica; sera nella chiesa di S. Ippolito presiede la Veglia di San Valentino.
- 14 - pomeriggio comincia la Visita pastorale nella parrocchia di V. Prati.
- 15 - mattina fino a venerdì 18 pomeriggio partecipa a Roma al Convegno nazionale degli incaricati diocesani del Sovvenire.
- 19 - mattina nella chiesa parrocchiale di S. Domenico assiste alla Messa esequiale di Renato Reggi; pomeriggio nella Sala consiliare partecipa alla celebrazione del 20.mo anniversario della fondazione del Panathlon a Faenza.
- 20 - Domenica mattina nella parrocchia di Villa Prati celebra la Messa per la conclusione della Visita pastorale.
- 21 - pomeriggio presiede in vescovado il Consiglio episcopale; sera in vescovado incontra i responsabili di alcuni Settori pastorali sulla nota del Vescovi sull'educazione.
- 22 - pomeriggio visita la Comunità delle Suore francescane di Cristo Re di Formellino; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Glorie.
- 23 - mattina nella chiesa parrocchiale di Fognano assiste alla Messa esequiale della sig.ra Bianca Piancastelli ved. Bandini, madre di don Antonio.
- 24 - sera nell'aula dei Santi incontra un gruppo di responsabili di associazioni per preparare la partecipazione al Congresso eucaristico nazionale dl Ancona.
- 26 - sera presso la parrocchia di S. Giuseppe artigiano partecipa alla Festa missionaria dei giovani, e presiede la veglia di preghiera in chiesa.
- 27 - Domenica mattina celebra la Messa nella chiesa parrocchiale di Glorie per la conclusione della Visita pastorale; pomeriggio a Traversara presiede l'assemblea dell'Unità pastorale di Bagnacavallo in preparazione della Visita pastorale; sera a Ravenna partecipa all'incontro dei Vescovi della Romagna.
- 28 - sera a Traversara inizia la Visita pastorale.

Marzo

- 1 - sera a Boncellino inizia la Visita pastorale.
- 2 - mattina viene rinviato il Consiglio presbiterale a causa della neve.
- 3 - sera in Via Castellani 25 partecipa all'apertura del Corso per animatori parrocchiali promosso del Csi.
- 4 - mattina a Bologna partecipa all'incontro dei Vescovi del Seminario regionale.
- 6 - Domenica mattina celebra la Messa a Boncellino e a Traversara a conclusione della Visita pastorale in quelle parrocchie.
- 7 - mattina visita a don Stefano Zama presso i Padri Venturini di Trento.
- 8 - sera al teatro Masini partecipa alla serata conclusiva del "Pavone d'oro".
- 9 - pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per il rito delle ceneri.
- 11 - mattina a Russi nella chiesa dei Servi celebra la Messa esequiale per il Can. Giuseppe Rotondi, morto il 9 marzo presso l'Opera S. Teresa di Ravenna; pomeriggio in vescovado riceve il presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII Sig. Paolo Ramonda.
- 12 - pomeriggio nella chiesa dei Caduti celebra la Messa per gli Alpini defunti.
- 13 - Domenica mattina nella chiesa di S. Antonio celebra la Messa per la Riunione cattolica Torricelli; pomeriggio nella parrocchia di S. Andrea presiede il Convegno della Caritas, Ufficio catechistico e Pastorale familiare su Educazione e carità; sera in Seminario presiede la celebrazione dei Vespri.
- 14 - fino al 26 visita le missioni dell'O.M.G. in Perù, in occasione dell'anniversario della uccisione di P. Daniele Badiali; il venerdì 18 marzo alle ore 10 celebra la Messa ad Acorma, sul luogo dove fu ritrovato il corpo di P. Daniele.
- 27 - Domenica mattina in Cattedrale celebra la Messa per la Festa missionaria dei giovani, durante la quale avviene la consegna della Croce a quanti seguono l'itinerario verso la Professione di fede; sera in Seminario presiede la celebrazione dei Vespri.
- 28 - sera inizia la Visita pastorale alla parrocchia di Bagnacavallo.

- 29 - mattina al Palacattani porta un saluto al Giocasport promosso dal Csi per le classi quinte elementari.
- 31 - pomeriggio nell'ambito della Visita pastorale incontra il Consiglio comunale di Bagnacavallo.

Aprile

- 1 - pomeriggio nell'Aula dei Santi porta un saluto all'incontro conclusivo del breve corso per Dirigenti scolastici.
- 2 - mattina presiede presso la loro sede il Capitolo elettivo delle Suore dell'Istituto Ghidieri; pomeriggio alla parrocchia di S. Savino nella chiesa della Madonna del Paradiso celebra le cresime di alcuni adulti, poi celebra la Messa con la candidatura al Diaconato permanente di Cristian Fabbri e Danilo Ambrosini.
- 3 - Domenica mattina a Bagnacavallo nella chiesa di S. Michele celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; pomeriggio nell'Aula dei Santi incontra i ragazzi della Cresima della parrocchia di S. Giuseppe artigiano; porta un saluto all'Assemblea dell'Ami, riunita presso la parrocchia di S. Marco; presiede la celebrazione dei Vespri in Seminario; sera alla Casa P. Daniele alla Bersana inizia il corso di Esercizi spirituali per giovani, che continua poi ogni mattina fino a sabato 9.
- 4 - mattina partecipa a Bologna alla riunione della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna; pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale; sera inizia la Visita pastorale nella parrocchia di Cotignola.
- 5 - sera nell'aula dei Santi presiede la riunione in preparazione al Pellegrinaggio al santuario di Mariazell in Austria.
- 6 - mattina porta la Benedizione pasquale alla Casa del Sole; sera incontra nella chiesa parrocchiale la popolazione di S. Severo nell'ambito della Visita pastorale.
- 7 - sera nell'ambito della visita pastorale incontra il Consiglio comunale di Cotignola.
- 8 - mattina nell'aula dei Santi presiede il Comitato direttivo dell'Opesc.
- 9 - mattina alla Casa P. Daniele alla Bersana celebra la Messa e conclude gli Esercizi spirituali per giovani; pomeriggio a Cotignola

benedice il nuovo Centro diurno per Anziani presso la Casa protetta “Tarlazzi-Zarabini”; alla chiesa della Madonna del Paradiso celebra la Messa durante la quale inaugura il nuovo Fonte battesimale; dopo la Messa benedice la nuova campana dedicata alla B.V. del Paradiso.

- 10 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Severo e successivamente nella chiesa Collegiata di Cotignola celebra la Messa a conclusione della Visita pastorale; sera presiede la celebrazione dei Vespri in Seminario.
- 11 - mattina a Bologna a Villa Pallavicini incontro regionale degli Incaricati diocesani per il Sovvenire; pomeriggio nella sede di Via Castellani 25 meditazione per i dirigenti della Confcooperative in preparazione alla Pasqua.
- 12 - mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara; sera nella sala S. Carlo partecipa alla relazione del prof. Giuseppe Savagnone, nell'incontro con gli amministratori politici.
- 15 - pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici; sera nella chiesa di S. Agostino detta una breve riflessione nell'ambito del concerto spirituale dello *Stabat mater* di A. Vivaldi.
- 16 - sera a Solarolo presiede la veglia della celebrazione diocesana della GMG, in occasione della Professione di fede.
- 17 - pomeriggio a Casa S. Terenzio celebra la Messa in occasione dell'assemblea dell'Ami; in Cattedrale presiede la processione e la Messa della domenica delle Palme; sera a Forlì partecipa all'incontro dei vescovi della Romagna.
- 18 - mattina a Tele 1 registra la puntata pasquale di *Compagni di viaggio*; pomeriggio partecipa all'incontro dei soci fondatori della Fondazione Marri-S.Umiltà presso la sede di Via Bondiolo.
- 19 - pomeriggio visita i sacerdoti faentini ospiti presso l'Opera S. Teresa di Ravenna.
- 20 - sera in Piazza del Popolo presiede la Via crucis cittadina.
- 21 - Giovedì santo mattina in Cattedrale presiede la Messa crismale; pomeriggio presiede la concelebrazione della Messa in Coena Domini.
- 22 - Venerdì santo mattina in Cattedrale presiede la Liturgia delle ore; pomeriggio in Cattedrale presiede la celebrazione della Passione del Signore; sera a Zattaglia partecipa alla Via crucis vivente.

- 23 - Sabato santo mattina in Cattedrale presiede la Liturgia delle ore; sera in Cattedrale presiede la Veglia pasquale.
- 24 - Domenica di Pasqua mattina celebra la Messa a S. Stefano di Modigliana; pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale a Faenza.
- 25 - mattina celebra la Messa a S. Francesco di Cotignola per la festa del Beato Antonio Bonfadini; nella parrocchia di S. Marco celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio a Ganzanigo (Bologna) presiede la celebrazione dei Vespri.
- 26 - mattina fino a sabato 30 sera partecipa al pellegrinaggio diocesano a Mariazell in Austria e alla visita di Vienna.

Maggio

- 1 - Domenica mattina nella parrocchia di Cotignola celebra la Messa per le Cresime; nella parrocchia di S. Giuseppe artigiano celebra la Messa per la festa del patrono e per la festa del lavoro; pomeriggio in Seminario porta un saluto al Raduno diocesano dei ministranti; nella parrocchia di S. Maria Maddalena celebra la Messa per le Cresime.
- 2 - mattina in Curia presiede il Consiglio amministrativo della Piccola casa della divina Provvidenza; partecipa nella sede di Via don Bosco 1 all'assemblea dei soci di Faventia Sales; sera in Cattedrale celebra la Messa per la Pasqua dello sportivo.
- 3 - mattina nell'aula dei Santi partecipa alla riunione degli Uffici e Centri diocesani per la programmazione pastorale.
- 4 - mattina in Seminario partecipa al Ritiro del Clero.
- 5 - mattina in Curia presiede il Collegio dei Consultori; pomeriggio apre il rito della Benedizione alle auto in occasione della Festa della Madonna delle Grazie.
- 6 - sera in Cattedrale presiede la celebrazione a conclusione del pellegrinaggio della Città alla B.V. delle Grazie.
- 7 - pomeriggio in Cattedrale presiede la Fiorita dei bambini alla B.V. delle Grazie; successivamente celebra la Messa nella festa della Madonna delle Grazie con la presenza delle rappresentanze dei Rioni.
- 8 - Domenica, Festa della Madonna delle Grazie, mattina concelebra in Cattedrale la Messa con il Card. Josè Saraiva Martins; pomerig-

gio celebra in Cattedrale per i malati; presiede la celebrazione dei Vespri e celebra la Messa; sera incontra i Vescovi della Romagna a Cesena.

- 9 - pomeriggio in vescovado presiede il Consiglio episcopale; sera partecipa alla sagra parrocchiale di S. Savino di Fusignano.
- 10 - mattina al teatro Masini porta un saluto al Concorso di canto corale promosso dalla scuola S. Umiltà; partecipa con alcuni sacerdoti alla visita della mostra di Melozzo a Forlì.
- 11 - mattina in Seminario presiede la riunione del Consiglio presbiterale.
- 12 - pomeriggio porta un saluto al seminario “Politica, cultura e religione nel mondo post-secolare” promosso da Cecob presso gli ex Salesiani; sera a Buda celebra la Messa per l’anniversario della morte dei genitori.
- 13 - pomeriggio a S. Martino in Gattara partecipa alla riunione dei Vicariato forese ovest; al teatro Europa porta un saluto al ricordo di Franco Bettoli nel terzo anniversario della morte; sera in Cattedrale presiede l’Adorazione per le vocazioni.
- 14 - pomeriggio nella parrocchia di Fusignano celebra la Messa per la Cresima.
- 15 - Domenica mattina nella parrocchia di Pieve ponte celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio porta un saluto alla Festa diocesana dello sport a Russi.
- 16 - mattina in Seminario tiene una meditazione al ritiro delle Ancelle della divina misericordia.
- 17 - pomeriggio a Bologna partecipa all’incontro in preparazione del Campo adulti di Aci.
- 18 - mattina a Fognano partecipa all’incontro dell’Unione apostolica del clero tenuto da don Erio Castellucci; sera a Ronco presiede la veglia missionaria e benedice due nuove aule di catechismo ricostruite dopo l’incendio.
- 19 - sera a S. Potito nell’anniversario della morte di Nilde Guerra presiede la processione dalla casa di Nilde alla parrocchia, poi concelebra con il Vescovo di Cesena-Sarsina nella chiesa parrocchiale.
- 20 - mattina partecipa all’assemblea di Faventia sales nella sede di Via don Bosco, 1; pomeriggio porta una benedizione alla Signora Emiliani Anita ved. Rava in occasione del compimento dei cento

anni; sera a S. Agata incontra i genitori e i padrini/madrine dei cresimandi.

- 21 - mattina partecipa al teatro Masini alla festa della Polizia di Stato; pomeriggio al Palacattani celebra la Messa per l'assemblea della BCC; poi a Traversara celebra la Messa per la Cresima.
- 22 - Domenica mattina a Bagnacavallo celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio celebra la Messa per la Cresima prima nella parrocchia di S. Lucia delle Spianate, poi in città nella parrocchia di S. Francesco.
- 23 - mattina a Roma partecipa alla Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; pomeriggio partecipa all'Assemblea ordinaria della Cei fino a venerdì 27.
- 28 - mattina nella Sala consigliare De Giovanni partecipa al Convegno per il 25.mo anniversario del discorso di Giovanni Paolo II alla Paf il 10 maggio 1986 e vi tiene un intervento; pomeriggio nella parrocchia di S. Maria di Alfonsine celebra la Messa per le Cresime; sera a Granarolo faentino benedice il nuovo organo; presenza all'arrivo dei primi concorrenti della 100 Km Firenze-Faenza del Passatore.
- 29 - Domenica mattina nella chiesa parrocchiale del SS.mo Crocifisso in S. Cristina (dei PP. Cappuccini) celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio a Gaiano celebra la Messa per le Cresime; a S. Maria Maddalena presiede le premiazioni per la Festa incontro dell'Anspi; sera a Granarolo faentino celebra la Messa e presiede la processione per la conclusione della Peregrinatio Mariae.
- 30 - pomeriggio nell'aula dei Santi presiede la Commissione diocesana per l'arte sacra; sera a Modigliana nella chiesa di S. Bernardo incontra i genitori e i padrini dei cresimandi.

Giugno

- 2 - pomeriggio a Ravenna partecipa al ricevimento della Prefettura per l'anniversario della fondazione della Repubblica.
- 3 - mattina in Seminario a Bologna partecipa all'incontro dei Vescovi del Regionale.
- 4 - pomeriggio nella chiesa parrocchiale di S. Francesco celebrazione della Messa per la istituzione di tre lettori e due accoliti.

- 5 - Domenica mattina celebra la Messa per la Cresima nella parrocchia di Villanova di Bagnacavallo e di S. Severo; nel pomeriggio nella parrocchia di Fognano.
- 6 - mattina a Ravenna partecipa alla festa dell'arma dei Carabinieri; sera nell'aula dei Santi presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.
- 7 - mattina presso il Monastero delle monache di Fognano incontra un gruppo di presbiteri del vicariato di S. Lazzaro di Savena di Bologna; pomeriggio alla scuola S. Umiltà partecipa alla premiazione del concorso scolastico sul 150.mo dell'unità d'Italia; sera nell'aula dei Santi presiede la presentazione del Pellegrinaggio diocesano in Terra santa di fine giugno.
- 8 - mattina al Monastero dell'Ara Crucis partecipa al ritiro del clero.
- 9 - pomeriggio nella collegiata di S. Stefano di Cotignola presiede la Messa esequiale per don Giulio Donati; sera presso la sede dell'azienda Bentini partecipa all'incontro promosso dall'Ucid provinciale sulla figura di Giuseppe Gemmani, imprenditore riminese.
- 10 - pomeriggio a Villa Vezzano assiste alla Messa esequiale del defunto Battista Albonetti, padre di don Dante; sera in Cattedrale presiede la Veglia di Pentecoste, con il mandato missionario a Isabella Matulli.
- 11 - pomeriggio nella parrocchia di S. Agata sul Santerno celebra la Messa per le Cresime.
- 12 - Domenica di Pentecoste mattina nella concattedrale di S. Stefano di Modigliana celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio a Faenza in Cattedrale celebra la Messa per le Cresime; sera alla casa P. Daniele alla Bersana partecipa alla festa di chiusura dell'anno seminaristico con i genitori, gli insegnanti e le famiglie adottive dei seminaristi.
- 13 - pomeriggio presiede in Vescovado il Consiglio episcopale; a Prada celebra la Messa per la Cresima; sera a Fiumazzo celebra la Messa a dieci anni dalla morte di don Pio Dalle Fabbriche.
- 17 - mattina visita ai bambini del Cree delle Suore Ghidieri alla Casa Argazzina; pomeriggio visita alla costruzione della Casa del Clero con la commissione diocesana preposta.

- 18 - mattina con le suore pellegrinaggio al santuario del Crocifisso di Longiano; pomeriggio nella parrocchia di Fossolo celebra la Messa per l'anniversario del defunto sindaco Enrico De Giovanni.
- 19 - Domenica mattina a Serravalle nella Diocesi di S. Marino-Montefeltro partecipa alla Concelebrazione eucaristica dei vescovi con il Papa Benedetto XVI in Visita pastorale.
- 20 - mattina nell'aula dei Santi incontra i Coordinatori delle Unità pastorali per presentare il Progetto triennale sull'educazione.
- 22 - mattina nella chiesa del Paradiso presiede la preghiera nella Giornata diocesana dei Cree; pomeriggio nell'aula dei Santi presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 23 - mattina in Curia presiede il Collegio dei consultori; pomeriggio registra in vescovado per Teleregione una puntata della rubrica religiosa; sera in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica e la processione del Corpus Domini.
- 24 - mattina nella sala S. Carlo partecipa alla presentazione del rapporto annuale Caritas; pomeriggio a Bagnacavallo celebra la Messa nella chiesa di S. Giovanni delle Clarisse cappuccine.
- 26 - Domenica mattina in Cattedrale celebra la Messa nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, ricorrendo la Giornata del Faentino lontano, poi partecipa al teatro Masini alla consegna delle onorificenze; pomeriggio allo stadio Neri partecipa al Palio del Niballo; sera sul sagrato del Duomo consegna il Palio al Rione Giallo vincitore.
- 27 - mattina in vescovado presiede una riunione in preparazione alle celebrazioni del VI centenario del culto alla B.V. delle Grazie nel 2012.
- 28 - fino al 7 luglio partecipa al pellegrinaggio diocesano in Giordania e Terra santa.

Imprimatur: ✠ CLAUDIO STAGNI

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2010
Tipografia Faentina - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

